CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

sabato 11 dicembre 2021

Telpress Servizi di Media Monitoring

Rassegna Stampa

11-12-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	11/12/2021	6	Landini: so che uno sciopero costa, la politica non vede il malessere *G. Pog*	4
SOLE 24 ORE	11/12/2021	6	Bonomi: facciamo tutti le scelte giuste per l`Italia, non battaglie identitarie *Nicoletta Picchio*	5
CORRIERE DELLA SERA	11/12/2021	8	Statali, sciopero dimezzato Dalle Poste ai prof chi lavorerà il 16 *Enrico Marro*	7
FATTO QUOTIDIANO	11/12/2021	3	Landini a Letta&XC.:"E stupito chi non sa in quale Paese vive" *Ma. Pa.*	9
GIORNALE	11/12/2021	4	Ma è già allarme: oltre 600mila posti a rischio *Pierluigi Bonora*	11
GIORNALE	11/12/2021	5	Produzione industriale in calo a ottobre Sciopero, scontro tra Confindustria e Cgil *Gian Maria De Francesco*	12
MANIFESTO	11/12/2021	2	Bonomi a testa bassa sulla protesta Landini: lui non ne ha mai avuto bisogno *Andrea Carugati*	13
MANIFESTO	11/12/2021	3	Reddito, la povertà non è un crimine *Ro. Ci.*	14
MATTINO	11/12/2021	11	È = Pd in tilt sullo sciopero Meglio non parlarne *Mario Ajello*	15
STAMPA	11/12/2021	6	Il governo cede sul Superbonus Lite Bonomi-Cgil = Il governo cede e allarga Il superbonus Bonomi-Landini, veleni sullo sciopero *Luca Monticelli*	17
MESSAGGERO	11/12/2021	8	Pd in tilt sullo sciopero Meglio non parlarne Bonomi: è un errore *Mario Ajello*	19
MESSAGGERO	11/12/2021	9	Reddito, spunta il salva-Navigator = Reddito, formazione al via Spunta il salva-Navigator *Francesco Bisozzi*	21
AVVENIRE	11/12/2021	8	Sciopero, per Bonomi è la strada sbagliata Landini: a lui non serve *R. R.*	23
AVVENIRE	11/12/2021	17	Intervista ad Alessandra Todde - Il dl delocalizzazioni pronto tra pochi giorni = Si tratta su Whirlpool e Gkn Delocalizzazioni, il dl arriva *Luca Mazza*	24
QUOTIDIANO NAZIONALE	11/12/2021	3	Uno sciopero al giorno = La tregua è finita, raffica di scioperi Ogni giorno una nuova protesta *Claudia Marin*	26
SECOLO XIX	11/12/2021	9	Superbonus al 110% anche per le villette *Luca Monticelli*	29
SECOLO XIX	11/12/2021	19	L`industria alla sfida della transizione Il capitale umano fara la differenza *Gilda Ferrari*	30
TEMPO	11/12/2021	6	Bonomi contro lo sciopero generale È un problema per l`Italia *Redazione*	31
MILANO FINANZA	11/12/2021	29	Martedì 15 lettera al 22, giornata-evento in tv su ClassCnbe *Redazione*	32

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	11/12/2021	15	Sicilia, crescita frenata dai gap infrastrutturali *Nino Amadore*	33
QUOTIDIANO DI SICILIA	11/12/2021	2	Allarme dei sindacati "LItalia è in crisi la Sicilia affonda" = Cgil e Uil : "Italia è in crisi mentre la Sicilia affonda" *Raffaella Pessina*	34
QUOTIDIANO DI SICILIA	11/12/2021	4	Sicindustria A Messina Franza eletto presidente *Redazione*	36
SICILIA CATANIA	11/12/2021	2	Cancelleri: Il 30 gara della Rg-Ct Nargi: Un miliardo per le Pmi dell ` Isola *M. G.*	37
SICILIA CATANIA	11/12/2021	2	Botta e risposta con Landini Sciopero scelta sbagliata Non sa cosa sia il bisogno *M. G.*	38
SICILIA CATANIA	11/12/2021	2	Sicilia vittima della burocrazia Sciopero errato = Sicilia, Ponte e " Pnrr " vittime della burocrazia spazio a imprese e lavoro *Michele Guccione*	39
SICILIA CATANIA	11/12/2021	11	Hub Italia, un centro per l ` ecosistema dei dati *Redazione*	41
SICILIA SIRACUSA	11/12/2021	17	Il sindaco Carta alza la posta Pronti a costruire un depuratore = Melilli, il sindaco Carta alza la posta Pronti a costruire un depuratore *Francesco Nania*	42

SICILIA SIRACUSA	11/12/2021	17	Il Consiglio torna in Aula invitato anche l`assessore Turano *P. M.*	44
MF SICILIA	11/12/2021	1	Attacco alla burocrazia *Antonio Giordano*	45
GIORNALE DI SICILIA	11/12/2021	2	Bonomi: un errore lo sciopero generale Ira di Landini = La sfida di Bonomi ai sindacati: Sciopero sbagliato *Antonio Giordano*	47
GIORNALE DI SICILIA	11/12/2021	9	E Conf industria premia tredici aziende *Antonio Giordano*	49
GIORNALE DI SICILIA	11/12/2021	13	Doppio albero e luminarie: il Natale ora si accende = Il Natale sarà povero ma ricco di alberi *Giuseppe Leone*	50
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	11/12/2021	15	Mafia, Caporrimo &C. risarciranno le vittime *Gia. C.*	52
REPUBBLICA PALERMO	11/12/2021	2	Atto d`accusa di Bonomi "Intollerabili i ritardi di burocrati e politici" = L`atto d`accusa di Bonomi "Almeno 3 anni per aprire un`azienda: intollerabile" *Tullio Filippone*	53
TEMPO	11/12/2021	6	Cgil e Uil sbagliano Strategia suicida *Fabrizio Cicchitto*	55
MILANO FINANZA	11/12/2021	80	Attacco alla burocrazia *Antonio Giordano*	57
LIBERTA SICILIA	11/12/2021		Prima Pagina	59
LIBERTA SICILIA	11/12/2021	6	Confindustria Sicilia , Bonomi: Brand, competitività e innovazione premiate imprese siciliane eccellenti = Confindustria Sicilia , Bonomi: Brand, competitività e innovazione premiate imprese siciliane eccellenti *Redazione*	60

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	11/12/2021	7	Tre gruppi di lavoro su tavoli e nuove norme *C. Fo.*	63
SICILIA CATANIA	11/12/2021	12	Schieramento trasversale dei sindaci contro l ` ipotesi della supercamcom *Redazione*	65

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	11/12/2021	2	Debito pubblico macigno sui giovani = Debito pubblico macigno sui giovani *Carlo Alberto Tregua*	66
ITALIA OGGI	11/12/2021	9	In Sicilia nasce la rete per le tecnologie 4.0 *Filippo Merli*	68
SICILIA CATANIA	11/12/2021	2	Le imprese dell ` Isola fanno assunzioni: 68mila unità entro febbraio *M. G.*	69
SICILIA CATANIA	11/12/2021	3	Resta con noi = Aree interne, valore aggiunto *Tiziana Tavella*	70
SICILIA CATANIA	11/12/2021	5	Bollette, sostegno e rateizzazione *Chiara De Felice*	72
SICILIA CATANIA	11/12/2021	12	Fse: la Regione ha impegnato 874 milioni, più del budget *Redazione*	73
SICILIA CATANIA	11/12/2021	12	L ` insularità è un problema europeo *Claudia Torrisi*	74
SICILIA CATANIA	11/12/2021	12	Export, la Sicilia è cresciuta più del resto d ` Italia *Michele Guccione*	75
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	11/12/2021	13	Apre i battenti il terminal crociere e passeggeri del porto *La. Spa.*	76
REPUBBLICA PALERMO	11/12/2021	2	Dopo diciotto mesi arriva il nuovo terminal per il porto di Trapani *Maria Emanuela Ingoglia*	77

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	11/12/2021	39	L ` italia ai tempi della pandemia in recessione demografica *Mario Grasso*	79
GIORNALE DI SICILIA	11/12/2021	2	Caro bollette, aiuti alle fasce più deboli e alle imprese = Bollette, aiuti alle fasce deboli e rateizzazione per le aziende *Redazione*	80

GIORNALE DI SICILIA	11/12/2021	9	Seus, le nomine paralizzate La Cgil: Bisogna fare presto *Redazione*	81

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	11/12/2021	7	Comuni siciliani, scarseggiano i laureati negli uffici servono tecnici e competenti = Negli uffici dei Comuni siciliani scarseggiano i laureati occorrono forze fresche, tecnici e nuove professionalità *Paola Giordano*	82

PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	11/12/2021	9	Palermo opere pubbliche piano triennale 2021/2023 = La linea A del tram reinserita tra le opere pubbliche del `21 *Gaspare Ingargiola*	85
QUOTIDIANO DI SICILIA	11/12/2021	10	Tar sospende sara d`appalto = Emergenza rifitui , lotto Centro: Tar sospende la gara d`appalto *Melania Tanteri*	87
SOLE 24 ORE PLUS	11/12/2021	15	Tra le banche in pista UniCredit, Intesa, Bnl Bnp Paribas e B.Etica *-da Ru*	89
GIORNALE DI SICILIA	11/12/2021	8	Sanità, è tempo di assunzioni = Sanità e Comuni, si apre il valzer delle assunzioni Via ai primi bandi *Giacinto Pipitone*	90

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	11/12/2021	2	La pubblicità mondiale per metà alle big tech = A Google, Facebook e Amazon metà di tutta la pubblicità mondiale *Andrea Biondi*	93
SOLE 24 ORE	11/12/2021	6	Piano da 7,2 miliardi per formazione e politiche attive = Formazione e politiche attive, pronto il Piano da 7,2 miliardi *Giorgio Pogliotti Claudio Tucci*	95
SOLE 24 ORE	11/12/2021	6	Alla Camera spunta il salva navigator (per sei mesi) = Alla Camera il salva navigator (per sei mesi) *Gianni Trovati*	97
SOLE 24 ORE	11/12/2021	7	Quasi 80mila lavoratori coinvolti nelle vertenze gestite dal Mise = Crisi, ecco la mappa con 80mila lavoratori *Carmine Fotina*	99
SOLE 24 ORE	11/12/2021	15	Stop entro il 2035 alla vendita di auto diesel e a benzina, dal 2040 ai furgoni = Auto, stop al motore termico entro il 2035 *Redazione*	101
SOLE 24 ORE	11/12/2021	18	Il rincaro delle materie prime minaccia la filiera *I.ve*	102
SOLE 24 ORE	11/12/2021	22	Enoturismo e cibo spingono le cantine = Enoturismo e cibo saranno i punti di forza delle cantine *Giorgio Dell'orefice*	103
SOLE 24 ORE	11/12/2021	30	Norme&Tributi - Al debutto la compensazione dei crediti d`imposta perla super Ace = Super Ace, il credito d`imposta è pronto per la compensazione *Luca Gaiani*	105
MILANO FINANZA	11/12/2021	14	Intervista a Lando Maria Sileoni - Sileoni: l`Italia riparta *Emerick De Narda*	107

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	11/12/2021	23	Stop alle auto a motore termico entro il 2035 = Auto, la svolta verde Dal 2035 l`Italia ferma i motori a combustione *Rita Querzé*	109
REPUBBLICA	11/12/2021	7	Stato di emergenza, Draghi prende tempo e valuta una legge ad hoc = Emergenza, la partita Quirinale dietro al pressing sulla proroga *Tommaso Ciriaco*	111

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

IL LEADER DELLA CGIL

Landini: so che uno sciopero costa, la politica non vede il malessere

Nel mirino di buona parte delle forze politiche (dalla Lega a Iv sa Fi a Fdi) per la decisione di dichiarare uno sciopero generale il 16 dicembre in piena pandemia, il leader della Cgil passa al contrattacco: «Io sono stupito dello stupore della politica perché evidentemente non si capisce la realtà dove si vive - ha detto Landini-. C'è una situazione di malessere che è sotto gli occhi di tutti e se le forze politiche non capiscono e succede che il 50% dei cittadini non va a votare deve suonare un campanello d'allarme. Vuol dire che le persone non si sentono rappresentate». Nell'erigersi a portavoce del malessere sociale Landini non risparmia una stoccata anche al presidente di Confindustria che pure aveva criticato la decisione presa da Cgil e Uil: «Io lo so che uno sciopero costa e costa a quelle stesse persone che guadagnano poco - ha aggiunto il leader della Cgil-. Capisco che per chi ci rimette una giornata, stiamo chiedendo un sacrificio. Non so se Bonomi se ne renda conto, visto che in vita sua non penso abbia mai fatto uno sciopero. Ma ricordo che lo sciopero è un atto di solidarietà, non lo fai solo per te stesso ma anche per altri». Sembra di risentire i toni del 2015, quando da numero uno della Fiom, Landini lanciò il progetto di una coalizione sociale, un'aggregazione dei vari movimenti della sinistra alternativa ai partiti, poi naufragata. Sulla stessa lunghezza d'onda il leader della Uil, Pierpaolo Bombardieri che rilancia: «La politica esca dai palazzi, nelle periferie la povertà si tocca con mano, c'è una situazione sociale che reclama attenzione».

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000
Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:6
Foglio:1/2

Bonomi: facciamo tutti le scelte giuste per l'Italia, non battaglie identitarie

Confindustria

«Sciopero strada sbagliata
Gli 8,5 miliardi tutti sul cuneo
convengono ai lavoratori»

Nicoletta Picchio

Una proposta dettagliata sul fisco, lanciata ieri dalla Omer di Carini, in Sicilia: «È a vantaggio dei lavoratori e del paese». Carlo Bonomi ne avrebbe voluto parlare con il sindacato. E invece ha dovuto «prendere atto con amarezza» dello sciopero generale di Cgil e Uil: «Una strada sbagliata, un problema per l'Italia, una diatriba tra una parte del sindacato e il governo, chi viene penalizzato è il mondo del lavoro e delle imprese. Lo sciopero – ha continuato Bonomi – sembra essere concepito sempre di più come manifestazione identitaria invece di rappresentare un ricorso estremo rispetto alla logica del confronto per cercare soluzioni condivise». Sono le cifre a esprimere «una ritualità dello strumento, senza voler mettere in discussione – ha precisato il presidente di Confindustria – la piena legittimità dei sindacati a proclamare scioperi»: secondo l'Autorità garante nei servizi essenziali c'è una media di 3-4 scioperi al giorno a livello territoriale e di circa 250 scioperi nazionali ogni anno, «più di uno ogni due giorni».

Invece dovrebbe prevalere «il senso di responsabilità nazionale nell'interesse del paese», sedersi al tavolo «con un confronto anche aspro» per fare le scelte necessarie, a partire dalle riforme, dare risposte a chi ha sofferto di più nella crisi, giovani e donne. Amarezza, quindi, per il fatto che «solo una parte del sindacato» ha aderito all'appello al dialogo, quel Patto per l'Italia lanciato da Bonomi, recepito nello spirito dal presidente del Consiglio, Mario Draghi, nell'ultima assemblea di Confindustria a settembre.

Il fisco dovrebbe esser un primo tema di confronto. Per Bonomi va tagliato il cuneo fiscale, per mettere più soldi in tasca agli italiani, rilanciare la domanda interna e rendere le imprese più competitive. Numeri alla mano, ha lanciato una proposta, pronto a discuterne: la somma di risorse impegnate dal governo, ha spiegato il presidente di Confindustria, è di 7 miliardi di sgravi Irpef concordati dai partiti e 1,5 miliardi di mini decontribuzione fino a 35mila euro di reddito dipendente dei lavoratori. Se gli stessi 8,5 miliardi fossero destinati solo al taglio contributivo per due terzi a favore dei lavoratori, a 19mila euro di reddito del lavoratore corrisponderebbe uno sgravio di 408 euro rispetto ai 391 del governo. A 24mila euro le cifre sarebbero 515 euro, rispetto ai 302 della proposta governativa. A 28mila euro il vantaggio per il lavoratore salirebbe a 601 euro contro 330 e a 35mila euro la cifra sarebbe 751 contro 385. Effetti positivi cui si aggiungerebbero quelli dello sgravio, più ridotto, a vantaggio delle imprese.

Non basta l'aumento del Pil del 2021 «un rimbalzo», la vera sfida sarà dal 2023. Il Pnrr dovrebbe essere «l'occasione storica» per fare le riforme e la legge di bilancio il primo mattone per una crescita solida del paese: «Invece spiace che il governo non sia stato messo in condizione di farlo, per la battaglia dei partiti». Per attuare il Pnrr occorre una pubblica amministrazione adeguata: «Da quattro anni aspettiamo la nomina dei commissari delle Zes, per fortuna che erano urgenti», ha detto Bonomi, dando atto al ministro per il Sud, Mara Carfagna di lavorare per sbloccare la situazione. Ma lamentando che «i politici vengono ai nostri convegni, ma non restano fino alla fine per ascoltare». Sono «irrisori» nella legge di bilancio gli interventi per giovani e donne, si sono rifinanziate misure che non hanno funzionato, come reddito di cittadinanza e Centri pubblici per l'impiego, e invece «uccise» quelle che hanno funzionato come il patent box, la rivalutazione degli asset intangibili delle imprese, o ridotte come Industria 4.0. Bonomi ha commentato, rispondendo alle domande margine, sull'investimento Intel: «Che sia in Italia», sulla multa Antitrust ad Amazon: «Un tema giuridico, vedremo. Credo sia un'economia da riportare nell'alveo della tassazione nazionale». E sul Quirinale: «Rispetto le istituzioni, non sta a Confindustria commentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CARLO BONOMI
Il presidente di Confindustria ha lanciato ieri una proposta dettagliata su fisco

Peso:19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000
Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:8
Foglio:1/2

Statali, sciopero dimezzato Dalle Poste ai prof chi lavorerà il 16

Bonomi: tagliamo i contributi, non l'Irpef

ROMA Sciopero generale confermato da Cgil e Uil per giovedì 16 dicembre, ma depotenziato dopo l'intervento della commissione di Garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali, che ha censurato l'iniziativa in alcuni settori, riscontrando una violazione delle regole. Secondo l'Autorità presieduta da Giuseppe Santoro Passarelli, in alcuni comparti, non viene rispettato l'intervallo minimo tra uno sciopero e l'altro mentre in altri va osservata la tregua prevista a ridosso del periodo natalizio. Cgil e Uil, dopo aver confermato che mobilitazione generale si terrà il 16 hanno assicurato che il pieno rispetto delle regole. Di fatto nel pubblico impiego lo sciopero è dimezzato. Diversi settori non si fermeranno, oltre la sanità che i due sindacati avevano già esonerato dalla protesta, in considerazione dell'emergenza Covid.

I servizi ambientali non avrebbero potuto scioperare il 16 perché avevano già in programma un fermo generale per il 13 dicembre, che però è stato revocato in extremis dopo l'intesa appena raggiunta sul rinnovo del contratto. Anche il personale della scuola non incrocerà le braccia giovedì, ma semplicemente perché lo ha fatto ieri (anche qui senza la Cisl). Nel settore postale lo sciopero il 16 dicembre, afferma il Garante, è impedito dal fatto che in quello stesso giorno scade il termine per il pagamento dell'Imu. Nei trasporti i sindacati confermano di aver rispettato il termine di legge del preavviso di 10 giorni. La tregua per le festività in questo settore decorre inoltre dal 17 dicembre, ma l'Autorità sugli scioperi afferma che in diversi comparti, dalle ferrovie ai voli ai traghetti, lo sciopero generale non rispetta la necessaria «rarefazione oggettiva», cioè l'intervallo di 10 giorni che deve trascorrere tra due scioperi. Sono infatti già previsti fermi nei trasporti pubblici locali prima del 16 in diverse città (Venezia, Chieti, Messina) e in alcune ferrovie regionali (Trenord in Lombardia). Per il settore cargo-aereo (merci) Linate e Malpensa.

A non lavorare saranno quindi soprattutto i lavoratori del settore privato, contro la manovra del governo che Cgil e Uil giudicano insufficiente e iniqua. Lo sciopero viene bocciato dal presidente della Confindustria, Carlo Bonomi: «Solo una manifestazione identitaria, è sbagliato». Secca la replica del leader Cgil, Maurizio Landini: «Non credo che Bonomi in vita sua abbia mai avuto il problema di doversi battere per migliorare la condizione sua e degli altri». Ma il presidente di Confindustria boccia anche la proposta del governo sul taglio dell'Irpef e rilancia la sua di ridurre i contributi previdenziali: i lavoratori, dice, avrebbero un vantaggio sul netto in busta paga maggiore. «A 19mila euro di reddito corrisponderebbe uno sgravio di 408 euro annui rispetto ai 391 della proposta del governo. A 24mila euro di reddito 515 euro contro 302. A 28mila euro 601 euro invece di 330. E a 35mila euro il lavoratore guadagnerebbe 751 euro in più l'anno, rispetto ai 385 euro della proposta del governo».

Cresce intanto la preoccupazione sull'inflazione, che appunto erode il potere d'acquisto. Molti ritengono che le

Peso:44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

risorse in più stanziate finora dal governo, in particolare per contrastare il caro-bollette, siano insufficienti. Ma il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, assicura che l'esecutivo troverà altre risorse se necessario. Forza Italia apre però un altro fronte: «Il rinvio selettivo delle cartelle esattoriali 2022 è dirimente», dice Antonio Tajani.

Enrico Marro

8

Miliardi

Le risorse che il governo prevede di stanziare per la riduzione delle imposte. Lo sconto fiscale verrà realizzato attraverso la riduzione delle aliquote da 5 a quattro: quella del 27 scende al 25% e quella del 38 al 35%

I nodi della trattativa

Cgil e Uil bocciano il governo

I sindacati Cgil e Uil hanno proclamato lo sciopero generale per il 16 dicembre dopo il fallimento della trattativa col governo sul taglio delle tasse. E per sostenere le rivendicazioni su pensioni, lavoro e politiche industriali.

La Cisl contraria al fermo del lavoro

Allo sciopero non aderisce la Cisl perché ritiene che nella trattativa col governo la manovra sia molto migliorata. Per sostenere ulteriori modifiche la Cisl farà una manifestazione nazionale il 18 dicembre.

Braccio di ferro sulla manovra

La legge di Bilancio sulla quale duellano governo e sindacati è all'esame del Senato. L'esecutivo presenterà nei prossimi giorni l'emendamento sul taglio delle tasse. Attese modifiche anche sui bonus edilizi. La manovra va approvata entro il 31 dicembre.

Il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. Per il 16 proclamato lo sciopero generale con la Uil

Peso:44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001

LO SCIOPERO Verso il 16 Ieri quello della scuola

Landini a Letta&C.: "È stupito chi non sa in quale Paese vive"

Non essendoci quasi opposizione al governo, era fatale che lo sciopero generale dichiarato da Cgil e Uil per il 16 dicembre (*Authority* permettendo) esponesse i due sindacati al fuoco di sbarramento di gran parte di politica e media. Eppure la realtà continua a bussare alla porta di chi non vuol vedere come vive un pezzo del Paese: ieri uno sciopero del mondo della scuola – pur non partecipatissimo (circa il 7%, pari comunque ad alcune decine di migliaia di persone, secondo i dati ufficiali) – è avvenuto mentre l'Unione degli studenti denunciava la chiusura di decine di scuole per "freddo"; quello di giovedì prossimo accoglierà probabilmente anche una delegazione della Caterpillar di Jesi, che sempre ieri ha annunciato la procedura di licenziamento collettivo per 270 lavoratori (a non parlare dell'indotto).

Se non altro, però, Maurizio Landini pare essersi tolto i guanti. A fronte dello "stupore" del ministro del Lavoro, Andrea Orlando e della "sorpresa" del segretario dem Enrico Letta riguardo allo sciopero di giovedì, il segretario della Cgil non è stato conciliante: "Io sono stupito dello stupore perché, se ci si stupisce, evidentemente non si capisce la realtà dove si vive: c'è una situazione di malessere che è sotto gli occhi di tutti e, se le forze politiche non capiscono e succede che il 50% dei cittadini non va a votare, deve suonare un campanello d'allarme". Parole pronunciate, simbolicamente, a margine di una conferenza stampa dell'Alleanza contro la povertà sul reddito di cittadinanza e che seguono le timide aperture di credito dei 5Stelle ai due sindacati nell'occhio del ciclone: "Non demonizzo l'esercizio del diritto allo sciopero, che è costituzionalmente tutelato, ma mi auguro che si riesca a trovare una finestra di dialogo proficua", ha sostenuto Giuseppe Conte.

Se questi sono i giallorosa, dall'altra parte dello spettro politico s'è praticamente aperta la "caccia ai rossi". Per Matteo Salvini (Lega) lo sciopero generale è "folle, assurdo": "Landini si è montato la testa e non vuole bene all'Italia". Antonio Tajani (FI) chiede "la revoca" della mobilitazione: "Un errore" che mette a rischio "la ripresa economica". Antonio Librandi (Iv) lo definisce "una pura follia a danno degli interessi del Paese". Pure Carlo Bonomi ieri, al convegno degli industriali siciliani, era triste perché costretto "a prendere atto, con grande amarezza, del fatto che solo una parte del sindacato ha accolto l'appello a un confronto concreto" (la Cisl, *ndr*). Il presidente di Confindustria si rammarica: "Lo sciopero è un problema per l'Italia" perché "in una diatriba tra una parte del sindacato e il

Peso:49%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
492-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

governo chi viene penalizzato è il lavoro". Fortuna che c'è il *sciur padrun*: "Come sempre c'è qualcuno che scenderà in piazza e gli imprenditori andranno in fabbrica per mandare avanti l'Italia". Anche su questo il leader della Cgil non è stato diplomatico: "Credo che Bonomi non debba scioperare, a lui non lo abbiamo chiesto. Capisco che a chi ci rimette una giornata, perché scioperare costa, stiamo chiedendo un sacrificio. Lo so che costa e non so se Bonomi se ne rende conto, perché credo che in vita sua uno sciopero non lo abbia mai fatto, non ha mai avuto il problema di doversi battere per migliorare la condizione sua e degli altri, perché lo sciopero è anche un atto di solidarietà". Infine una stilettata alla Cisl: "Se scendono in piazza il 18 vuol dire che anche per loro le cose non vanno bene. Lo sciopero nostro e della Uil sostiene la piattaforma unitaria che, insieme anche con la Cisl, avevamo presentato al governo: andiamo in piazza per sostenere le richieste che anche loro hanno fatto insieme a noi".

MA. PA.

> **Bonomi contrario? Non ha mai dovuto scioperare per i diritti suoi e degli altri**
>
> Maurizio Landini

Peso:49%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
492-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

il Giornale
Dir. Resp.:Augusto Minzolini
Tiratura: 93.078 Diffusione: 42.279 Lettori: 340.000

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:4
Foglio:1/1

IL FUTURO DEL SETTORE

Ma è già allarme: oltre 600mila posti a rischio

Le case produttrici: un'accelerazione forzata senza una vera programmazione

Pierluigi Bonora

■ Fine corsa dei motori endotermici, quelli tradizionali a benzina e Diesel, entro il 2035 e stessa sorte per le alimentazioni analoghe per i furgoni, ma 5 anni più tardi. L'Italia si allinea alla proposta della Commissione Ue, di punto in bianco, senza averne discusso nell'immediato con i diretti interessati, la filiera *automotive*. Questi ultimi, spiazzati e sorpresi, dopo le tante rassicurazioni arrivate dal governo, restano in attesa di ulteriori precisazioni. Tra l'altro le associazioni di categoria Anfia (filiera italiana automotive), Unrae (costruttori esteri) e Federauto (concessionari) siedono al Tavolo Automotive da poco varato all'interno del Mise e creato proprio per affrontare nel modo migliore il tema della transizione energetica alla luce dell'accelerazione impressa dalla Commissione Ue (il piano «Fit for 55» che, si fatto, è una sentanza di condanna a morte dei motori tradizionali fissata al 2035).

Un'azione come quella avviata dal Cite, a questo punto, potrebbe rendere inutili iniziative come quella del Tavolo, e dare il via, al contrario, a un scontro tra le parti. Nella nota diffusa, il Cite parla di «neutralità tecnologica» e di «valorizzazione, non solo dei veicoli elettrici, ma anche delle potenzialità dell'idrogeno, riconoscendo anche il ruolo imprescindibile dei biocarburanti, in cui l'Italia sta costruendo una filiera domestica all'avanguardia».

Peccato che proprio sui biocarburanti ci sia la ferma opposizione delle potenti lobby *green* che puntano solo sull'elettrico, mentre per quanto concerne l'idrogeno, la tecnologia e i veicoli esistono già (inclusi i camion) e sono sulle strade, peccato che le infrastrutture sono quasi inesistenti.

Quella del progettare *green* è ovviamente un fine nobile, ma l'errore sta tutto nell'avere tanta fretta e guardare a tecnologie (l'elettrico) già ben presenti sul mercato, ma oggetto di listini bonus-dipendenti, lacune nella diffusione delle infrastrutture e delle reali automomie delle batterie.

Il settore *automotive*, dal canto suo, è tuttora alle prese con una miriade di problemi (pandemia, *chip*, disorientamento dei consumatori, colonnine lente e ancora poche, parco da rinnovare, zero incentivi) che alla fine dell'anno porteranno il conteggio delle vendite sotto quota 1,5 milioni di unità. Michele Crisci, presidente di Unrae (l'associazione della Case estere che operano in Italia), afferma che «come al solito si pongono degli obiettivi senza però spiegare come ci si arriverà».

Proprio nei giorni scorsi le stesse associazioni avevano messo per l'ennesima volta in guardia le istituzioni dal fatto che un'accelerazione forzata verso il tutto elettrico, in assenza di una programmazione, a esempio, sulle riconversioni produttive e la formazione, metterebbe a rischio 70mila posti nelle concessionarie (allarme lanciato da Federauto), 60mila nel mondo industriale e indotto (dato Fim-Cisl) e, a livello europeo, oltre 500mila occupati nella componentistica (Anfia). «È il suicidio dell'industria europea dei motori Diesel», il recente commento di Carlo Bonomi, presidente di Confindustria.

Carlos Tavares, ad di Stellantis, ha quindi parlato di «costi insostenibili per il settore» e che «a rischiare di più è la forza lavoro, come paventato più volte dai sindacati europei». È lo stesso Tavares che alla sfida su elettrico e *software* ha deliberato per Stellantis investimenti, da qui al 2025, pari a 30 miliardi di euro.

I numeri

777mila
Nel 2020 il Covid ha portato a un crollo del 15,1% della produzione di auto in Italia rispetto al 2019: 777mila vetture

452mila
Nel 2020 la produzione per il mercato italiano è ammontata a 452mila auto, il 16,6% in meno rispetto al 2019

70%
Nel giro di 10 anni, il 70% delle auto Stellantis vendute in Europa sarà ibrida plug-in o elettrica pura

Peso:27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
492-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:CONFINDUSTRIA NAZIONALE

il Giornale
Dir. Resp.:Augusto Minzolini
Tiratura: 93.078 Diffusione: 42.279 Lettori: 340.000

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

LA CONGIUNTURA PREOCCUPA

Produzione industriale in calo a ottobre Sciopero, scontro tra Confindustria e Cgil

Bonomi: «Un rito che blocca il confronto». Ma Landini conferma lo stop: «Aiuta i lavoratori». Rallentano i prestiti alle imprese

Gian Maria De Francesco

Il ritmo della ripresa economica arranca a causa di fattori interni (l'inflazione che incide sui consumi) ed esterni (le strozzature di alcune filiere di approvvigionamento). È quanto emerge dall'indice della produzione industriale di ottobre rilevato dall'Istat che ha evidenziato un calo dello 0,6% rispetto al mese precedente (+0,4% le attese degli analisti) e un incremento del 2% su base annua (+4,5% il tasso di crescita a settembre). Il solo dato positivo è che la produzione industriale ha completato il recupero dai livelli pre-pandemici (+0,7% su febbraio 2020) e l'Italia è l'unica tra le quattro grandi economie dell'Eurozona. Le buone notizie finiscono qui: come ha osservato la direzione Studi di Intesa Sanpaolo, l'industria dovrebbe portare un contributo nullo al Pil nel trimestre in corso, salvo imprevedibili recuperi, e questo potrebbe incidere negativamente sui primi tre mesi del 2022.

Quarta ondata pandemica e shock energetico, infatti, rappresentano i maggiori rischi. Lo si vede anche nei dati congiunturali di ottobre della produzione industriale: il calo è stato diffuso poiché ha interessato i beni di consumo, i beni di investimento e i beni intermedi (-0,9%, -1,4% e -0,8% sul mese precedente rispettivamente), mentre è aumentata la produzione dei beni energetici (+2,3% annuo). Insomma, è il caso di aumentare il livello di guardia sia per il ritorno della domanda su valori standard sia perché l'incremento dei costi sta frenando l'attività degli impianti in alcuni comparti. Secondo l'Ufficio parlamentare di Bilancio, l'Authority sui conti pubblici, un persistente «aumento dei prezzi intaccherebbe il potere d'acquisto delle famiglie e potrebbe attivare una reazione della politica monetaria, con effetti avversi sull'attività economica».

Il minore dinamismo della congiuntura è certificato anche dalla Banca d'Italia. A ottobre la crescita dei prestiti alle imprese da parte delle banche italiane ha mostrato un ulteriore rallentamento a +0,6%, ritoccando il minimo da febbraio 2020, dal +0,7% del mese precedente. Dai dati di Via Nazionale è anche emerso un contenuto incremento delle sofferenze sia lorde che nette. In valori assoluti le sofferenze lorde sono passate da 44,7 miliardi di settembre a 46,1 miliardi e le nette da 15,4 miliardi a 16,8 miliardi. È proseguita la frenata dei depositi del settore privato che a ottobre sono cresciuti del 6,9% su base annua (+7,4% di settembre). È come se la liquidità si stesse restringendo in anticipo rispetto a un'effettiva contrazione dell'attività economica.

Ecco perché il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha criticato la scelta di Cgil e Uil di indire uno sciopero generale in questa difficile fase di transizione. «Solo una parte del sindacato ha accolto l'appello a un confronto concreto», ha detto il numero uno degli imprenditori appellandosi al «senso di responsabilità nazionale» e aggiungendo che una media di circa 250 scioperi nazionali ogni anno esprime «la ritualità di uno strumento che sembra essere ormai concepito sempre più come manifestazione identitaria». Bonomi «non ha mai avuto il problema di doversi battere per migliorare la condizione non solo sua ma anche degli altri», ha replicato il segretario della Cgil, Maurizio Landini, confermando lo sciopero a dispetto di un'economia che comincia ad avere il fiato grosso.

SPETTRO-INFLAZIONE

L'Upb: «Se i prezzi salgono ancora, sarà a rischio la tenuta dei conti pubblici»

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

492-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

il manifesto
Dir. Resp.:Norma Rangeri
Tiratura: 40.338 Diffusione: 14.411 Lettori: 190.000

CONFINDUSTRIA E LA DESTRA: LO SCIOPERO DEL 16 È FOLLE

Bonomi a testa bassa sulla protesta Landini: lui non ne ha mai avuto bisogno

ANDREA CARUGATI

Lo sciopero generale? «Un problema per l'Italia», una manifestazione identitaria», uno «strumento rituale». Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, va all'attacco dei sindacati, in compagnia delle destre. «Sciopero folle e assurdo», gli fa eco Matteo Salvini. «Landini si è montato la testa e sicuramente non vuole bene all'Italia: spero ci ripensi». Il leghista si rivolge al Pd: «Spero che dica e faccia qualcosa perché bloccare il paese il 16 dicembre nella condizione sanitaria, sociale ed economica che stiamo vivendo sarebbe una follia».

Bonomi rincara la dose: «Chi viene penalizzato è il mondo del lavoro e delle imprese. Credo che gli italiani chiedano altro, come sempre c'è qualcuno che scenderà in piazza e gli imprenditori andranno in fabbrica per mandare avanti l'Italia».

La replica del leader Cgil è sferzante: «Bonomi in vita sua credo che uno sciopero non lo abbia mai fatto, non ha mai avuto il problema di doversi battere per migliorare la condizione non solo sua ma anche degli altri». «Lo sciopero costa, stiamo chiedendo un sacrificio», spiega Landini. «Ma è anche un atto di solidarietà». E ancora, rivolto ai partiti, divisi tra le destre che bombardano e Pd e M5S che stanno alla finestra : «Mi stupisco io se le forze politiche si stupiscono di quello che stiamo dicendo, allora non capisco dove vivono. C'è una condizione di malessere, di disagio sociale sotto gli occhi di tutti». «La nostra iniziativa, se finalmente apre questa discussione nel Paese, credo sia di per sé un fatto molto importante», aggiunge Landini, «credo dovranno valutare anche la partecipazione, perché sono convinto che quelle piazze saranno piene». E sulla Cisl dice: «Se scende in piazza il 18 dicembre evidentemente anche per la Cisl la manovra non va bene, perché chi scende in piazza lo fa per cambiare delle cose. Lo avevamo detto tutti insieme anche prima, nella piattaforma unitaria sulla base della quale avevamo proclamato la mobilitazione».

Dal governo, spiega il segretario della Cgil, non c'è stata alcuna convocazione o contatti, neppure il tavolo sulle pensioni: «La nostra disponibilità al confronto c'è sempre». Ancora più netto il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri: «Ai cultori del pensiero unico diciamo che manifestare un'opinione diversa non è un atto di irresponsabilità ma un diritto e anche un arricchimento del dibattito pubblico. Dovrebbero ringraziarci, anziché affannarsi a polemizzare. Non ci lasciamo intimidire, lo sciopero si farà e sarà una grande testimonianza di vitalità propositiva». «Sciopero confermato al 100%», dunque, con cinque piazza a Roma, Milano, Bari, Palermo e Cagliari.

Dopo giorni di silenzio ieri si è fatto vivo Giuseppe Conte: «Il diritto allo sciopero è costituzionalmente riconosciuto e non va demonizzato: bisogna ascoltare le rivendicazioni dei sindacati. Il dialogo deve essere sempre aperto e il M5S lo terrà sempre aperto». «Sul precariato i sindacati vanno ascoltati di più - ha aggiunto -. Attualmente ci sono forme di precariato insostenibile».

Il ministro del Lavoro Andrea Orlando ribadisce: «Mi auguro sempre che il dialogo prosegua perché credo sia l'unica strada nell'interesse del paese e anche nell'interesse delle rivendicazioni che hanno posto i sindacati, e fino a qui ha portato risultati». Per l'ex segretario Pd Nicola Zingaretti, l'obiettivo è «non rinunciare fino all'ultimo istante a fare in modo che si trovi un punto di mediazione. Letta fa bene a lavorare a questo obiettivo». Se Salvini sbraita insieme agli industriali, da Forza Italia Antonio Tajani lancia addirittura un appello a Cgil e Uil: «Revocate lo sciopero, la ripresa del paese va assecondata».

Bombardieri (Uil): «Ai cultori del pensiero unico dico che non ci lasciamo intimidire»

Il leader Cgil: «Mi stupisco che i partiti non vedano il disagio sociale che cresce»

Carlo Bonomi e Maurizio Landini foto LaPresse

Peso:30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

il manifesto
Dir. Resp.:Norma Rangeri
Tiratura: 40.338 Diffusione: 14.411 Lettori: 190.000

LEGGE DI BILANCIO, L'APPELLO AI POLITICI

«Reddito, la povertà non è un crimine»

«Mentre l'attenzione mediatica si focalizza su furbetti e truffatori, la politica pensa soltanto a mettere qualche risorsa in più e ad annunciare controlli sul reddito di cittadinanza . Perché? Perché è più facile! Perché il tornaconto elettorale si misura meglio con bonus immediati, non importa se ingiusti, che con una riforma». La politica sociale al tempo del «governo dei migliori» in Italia, un paese chiamato *Draghistan*, è stata riassunta da Gianmario Gazzi, presidente dell'Ordine Assistenti Sociali Consiglio Nazionale (Cnoas) durante una conferenza stampa dell'Alleanza contro la povertà alla stampa estera. «Il "governo dei migliori" è riuscito a scontentare tutti: persone, professionisti, terzo settore, mondo del lavoro, volontariato. Noi che siamo quotidianamente con i più vulnerabili diciamo chiaro che i poveri sono usati e non aiutati».

«Il reddito di cittadinanza ha dimostrato di avere un ruolo decisivo per contrastare le povertà - ha detto Domenico Proietti, segretario confederale Uil - Metterlo in discussione sarebbe una tragedia per milioni di persone e per la tenuta sociale del paese. Solo chi è in profondissima malafede può disconoscere questi risultati, proponendone l'abolizione». Ancora ieri, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi si è unito al coro degli «abolizionisti». Maurizio Landini, presente all'incontro dell'Alleanza contro la povertà di cui anche la Cgil fa parte, lo ha criticato. »Bonomi ha trovato il modo di unirsi al coro di chi vuole cancellare il reddito di cittadinanza e che credo sia inaccettabile: la povertà non è una colpa ma è frutto di un modello sociale ingiusto da cambiare».

«Basta con le narrazioni tossiche», «la povertà non è un crimine». Questo è l'appello dell'Alleanza contro la povertà, una rete composta da 38 associazioni, che ieri si è rivolta alla maxi-maggioranza del governo Draghi che, nella legge di bilancio, introdurrà nuovi paletti, limiti e penalità contro i beneficiari del «reddito». «Noi riteniamo che questa misura così sia insufficiente - ha detto Roberto Rossini, il portavoce della rete - è erogata a poco più di 3,5 milioni di persone mentre per l'Istat i poveri assoluti sono 5,5 milioni. Il dibattito sulla povertà non può essere ridotto a un difetto della legge, in particolare al tema dei "furbetti". Torniamo al contenuto delle questioni». Le proposte dell'Alleanza mirano a rimuovere il vincolo che esclude gli stranieri extracomunitari residente in Italia da meno di 10 anni. «Non esiste in nessun paese» ha detto Antonio Russo (Acli). Si chiede ai politici di cambiare la scala di equivalenza del reddito Isee che penalizza le famiglie numerose, allentare il vincolo aggiuntivo sul patrimonio mobiliare che esclude dall'accesso e rendere volontari, e non obbligatori, i Progetti utili alla collettività (Puc) che possono trasformarsi in lavori servili. Stando a quanto prevede la legge, il cosiddetto «reddito di cittadinanza» è in realtà una dura politica di Workfare che può trasformarsi in lavoro servile **ro. ci.**

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

IL MATTINO
Dir. Resp.:Federico Monga
Tiratura: 31.508 Diffusione: 26.219 Lettori: 524.000

Partito contro ma non si vuole irritare Landini

Il Pd in tilt sullo sciopero «È meglio non parlarne»

I dem più sinceri re così definiscono il proprio partito: Psyco Pd. Tutto per colpa dello sciopero generale di giovedì che da sinistra è piovuto addosso alla maggiore forza di sinistra che non sa come maneggiarlo. Sfumata e impaurita la posizione del segretario Letta: «Questo sciopero? Non lo giudico». Per paura di giudicare Landini, per non dire che Landini sbaglia e la Cgil con la Uil non hanno vere motivazioni per andare contro il governo.

Ajello *a pag. 11*

Le spine nella maggioranza

Pd in tilt sullo sciopero «Meglio non parlarne»

▶L'imbarazzo dei dirigenti democratici: solo mezze frasi per non irritare Landini

▶Il presidente di Confindustria Bonomi «Sembra una manifestazione identitaria»

IL CASO

ROMA I dem più sinceri in queste ore così definiscono il proprio partito: Psyco Pd. Tutto per colpa dello sciopero generale di giovedì prossimo che da sinistra è piovuto addosso alla maggiore forza di sinistra che non sa come maneggiarlo. Ed è caduto in preda a uno psicodramma gonfio di contorsioni, imbarazzi, vaghezze. Sulla falsariga della posizione, sfumata, non impegnativa e impaurita del segretario Letta: «Questo sciopero? Non lo giudico». Per paura di giudicare Landini, per non dire che Landini sbaglia e la Cgil con la Uil non hanno vere motivazioni per andare contro il governo. Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, si rifugia nell'effetto sorpresa: «Lo sciopero mi sorprende». Ma è giusto o sbagliato questo sciopero per il capo delegazione dem nell'esecutivo? Dopo la «sorpresa», nessun giudizio e parlare di «sorpresa» non è impegnativo. Straordinaria la fuga espressiva del vice-segretario Provenzano (filo Cgil, mentre l'altra vice-segretaria, la Tinagli, iper-riformista e non sarebbe strano vederla il 18 nella contro-piazza anti-cigiellina della Cisl a favore della manovra draghiana) che si rifugia in un eloquente non posizione: «Preferisco non parlare dello sciopero». La paura di sostenerlo (si arrabbierebbe Super-Mario), la paura di denigralo (e tanti saluti al compagno Landini) ma servirebbe un coraggio che non c'è e si finirebbe (non sia mai!) con il dare ragione alla posizione di Bonomi, il presidente della Confindustria: «Lo sciopero è una strada sbagliata, un problema per l'Italia, una manifestazione identitaria» (e Landini si è offeso: «Credo che in vita sua uno sciopero non lo abbia mai fatto, non ha mai avuto il problema di doversi battere per migliorare la condizione non solo sua ma anche degli altri»). E ancora Provenzano: «Il compito di un partito non è dare un giudizio su uno

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

IL MATTINO
Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:1,11
Foglio:2/2

sciopero».

IL RITORNELLO

L'altro refrain, nello Psyco Pd, che vuole essere di governo («La manovra finanziaria di Draghi è positiva e espansiva», dicono al Nazareno) ma anche stare con chi critica il governo, è questo: «Continuiamo il dialogo». Lo dicono un po' tutti, dall'influente senatore franceschiniano Mirabelli a agli altri big parlamentari. Continuare un dialogo che non c'è più, visto che Landini ripete che si va in piazza punto e basta, più che realpolitik è surrealismo. E Orlando che dice «va rispettata l'autonomia sindacale», che cosa vuole dire? Che non gli piace il sindacato che attacca il governo di cui fa parte ma il sindacato è intoccabile e quindi meglio divagare con formulette poco significanti? Le divagazioni e le vaghezze dem sembrano rispondere a questa logica:– magari si vota subito oppure si vota nel 2023, ed è meglio non inimicarsi la Cgil e la Uil che sono i grandi elettori del Pd. Il cui psicodramma non dilania soltanto il partitone ma devasta anche il Campo Largo caro a Letta e che ancora non c'è. Con la sinistra-sinistra che attacca il Pd (Fratoianni: «I dem non hanno il coraggio di dire che questo è uno sciopero giusto»), Conte che vezzeggia il sindacato («Ascoltare le motivazioni dello sciopero») e Calenda dal lato riformista che tira in senso opposto: «Perché il Pd non ha il coraggio di dire che è uno sciopero ideologico e che la Cgil sta sbagliando clamorosamente?». Oddio, mi s'è ristretto il Campo largo ed è bastato uno sciopero per rimpicciolirlo, anzi per vanificarlo. Misiani, responsabile economia e finanza del Pd, ed ex viceministro al Mef, non fa che ripetere: «Bisogna mediare». Mediare con la Cgil che non vuole più mediare è la mediazione invocata, come se si potesse mediare da una sola parte. «Bisogna arrivare a una sintesi», secondo il bersaniano Vasco Errani. Formula multiuso che si adopera per restare in bilico. Ma ecco, sinistra-sinistra, Fassina: «Lo sciopero? Ho dolore, ma comprendo». Ma è il Pd di lotta e di governo quello che più risalta agli occhi. Ma anche alle orecchie. Con tutto quel vapore espressivo, il dire e non dire e il politichese usato come mezzo per tenersi buoni tutti.

Mario Ajello

Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri

ORLANDO: «SORPRESO» PROVENZANO: «NON SI GIUDICANO LE PIAZZE» MISIANI: «FARE SINTESI» TUTTE FORMULE PER NON SCHIERARSI

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 142.304 Diffusione: 114.353 Lettori: 1.132.000

LA MANOVRA E LO SCIOPERO

Il governo cede sul Superbonus Lite Bonomi-Cgil

LUCA MONTICELLI
Il governo cede sul Superbonus: via i limiti di reddito. Sullo sciopero scontro Confindustria-Cgil. – PAGINE 6-7

Il governo cede e allarga il superbonus Bonomi-Landini, veleni sullo sciopero

Via i limiti di reddito per le villette. Confindustria: la mobilitazione un problema per l'Italia

LUCA MONTICELLI
ROMA

Sul Superbonus, alla fine, il Tesoro ha dovuto cedere: il tetto a 25 mila euro di reddito Isee per ristrutturare le villette con la maxi detrazione del 110% verrà rimosso. Troppo forte il pressing dei partiti, tutti d'accordo per allargare le maglie dell'incentivo sulle ristrutturazioni green. Le resistenze del Mef sono durate mesi, con il ministro Daniele Franco che riteneva il pacchetto sui vari bonus edilizi inserito in manovra già un compromesso oneroso per il governo: un intervento complessivo di 37 miliardi, di cui 15 solo per il Superbonus. Ma nelle riunioni con la maggioranza che si susseguono in questi giorni, la riluttanza dei tecnici è venuta meno perché il governo ha capito che sarebbe andato sotto in commissione. E così meglio cercare un'intesa. Il modello dovrebbe essere quello indicato dai 5 Stelle su cui convergono pure gli altri gruppi: per avere l'ok allo sgravio del 110% sulle villette basterà aver effettuato il 30% dei lavori a giugno. Negli anni successivi ci sarà un decalage.

Gli altri grandi temi su cui prosegue il confronto tra esecutivo e relatori della finanziaria sono il fisco, le bollette, la scuola e i provvedimenti per le aree colpite dai terremoti. I problemi principali, però, sono le risorse e i tempi. Per le coperture Palazzo Chigi aveva lasciato al Parlamento 600 milioni di euro per modificare la manovra.

Soldi che potrebbero salire ad almeno un miliardo, grazie al decreto varato giovedì sera che libera uno spazio fiscale di oltre tre miliardi nel 2022, anticipando alcune spese sul bilancio del 2021. Lunedì il Mef dovrebbe mettere a punto l'emendamento sul fisco che recepisce il taglio di Irpef, Irap, la decontribuzione dei redditi bassi e la norma contro il caro energia. Proprio sulle bollette di luce e gas, visto lo stanziamento di 3,8 miliardi, si sta lavorando a delle misure che permettano un calo strutturale dei costi per famiglie e imprese. La preoccupazione maggiore riguarda il via libera alla legge di bilancio. L'obiettivo che si era dato il Senato di portarla in aula il 19 e approvarla entro il 21 dicembre è destinato a fallire. Lo slittamento è certo e l'auspicio è quello di votare la fiducia il 23 a Palazzo Madama e alla Camera prima del 30.

I gruppi parlamentari stanno cercando di stringere il cam-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
507-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA STAMPA

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:1,6
Foglio:2/2

po delle modifiche alla finanziaria per comprimere i tempi dell'esame, tuttavia finché il governo non deposita il suo pacchetto di emendamenti e non trova l'accordo sui "riformulati" con i relatori, il dibattito in commissione non potrà cominciare. Al tavolo di ieri Forza Italia ha chiesto risposte al Tesoro sul rinvio selettivo delle cartelle per chi è in difficoltà. Poi, si è parlato della proroga di sei mesi dell'esenzione della Tosap, la tassa sui tavolini che i ristoranti pagano per l'occupazione delle aree pubbliche. C'è un'apertura dell'esecutivo ma il rinvio costa 160 milioni, quindi servirà un approfondimento quando il quadro delle norme da finanziare sarà più chiaro.

Continuano, intanto, le polemiche sullo sciopero generale proclamato da Cgil e Uil il 16 dicembre. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, definisce la mobilitazione «sbagliata, identitaria e un problema per l'Italia. Siamo in presenza di una media di tre-quattro scioperi al giorno a livello territoriale e di circa 250 scioperi nazionali ogni anno». Parole che non piacciono a Maurizio Landini: «Credo che Bonomi in vita sua uno sciopero non l'abbia mai fatto, non ha mai avuto il problema di doversi battere per migliorare la condizione non solo sua ma anche degli altri». Il ministro Andrea Orlando spinge per la convocazione del tavolo sulla riforma delle pensioni prima dello sciopero: un'ipotesi già posta sul tavolo all'ultimo consiglio dei ministri e ancora nei piani del capodelegazione dem al governo. —

Proroghe per cartelle e dehor dei locali Maggioranza in pressing sul Tesoro

Orlando prova a mediare e punta al tavolo sulle pensioni prima del 16

CARLO BONOMI
PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

La protesta è sbagliata, in questo Paese ne abbiamo 250 ogni anno

MAURIZIO LANDINI
SEGRETARIO GENERALE DELLA CGIL

In vita sua Bonomi non ha mai dovuto battersi per migliorare le condizioni di vita sue o di qualcun altro

ANSAANSA

Carlo Bonomi e Maurizio Landini: scontro sullo sciopero generale del 16 dicembre prossimo

Peso:1-4%,6-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

507-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 88.841 Diffusione: 75.200 Lettori: 974.000

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:8
Foglio:1/2

Le spine della maggioranza

Pd in tilt sullo sciopero «Meglio non parlarne» Bonomi: è un errore

▶L'imbarazzo dei dirigenti democrat: mezze frasi per non irritare Landini

▶Il presidente di Confindustria: «Ormai sembra una manifestazione identitaria»

IL CASO

ROMA I dem più sinceri in queste ore così definiscono il proprio partito: Psyco Pd. Tutto per colpa dello sciopero generale di giovedì prossimo che da sinistra è piovuto addosso alla maggiore forza di sinistra che non sa come maneggiarlo. Ed è caduto in preda a uno psicodramma gonfio di contorsioni, imbarazzi, vaghezze. Sulla falsariga della posizione, sfumata, non impegnativa e impaurita del segretario Letta: «Questo sciopero? Non lo giudico». Per paura di giudicare Landini, per non dire che Landini sbaglia e la Cgil con la Uil non hanno vere motivazioni per andare contro il governo. Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, si rifugia nell'effetto sorpresa: «Lo sciopero mi sorprende». Ma è giusto o sbagliato questo sciopero per il capo delegazione dem nell'esecutivo? Dopo la «sorpresa», nessun giudizio e parlare di «sorpresa» non è impegnativo. Straordinaria la fuga espressiva del vice-segretario Provenzano (filo Cgil, mentre l'altra vice-segretaria, la Tinagli, iper-riformista e non sarebbe strano vederla il 18 nella contro-piazza anti-cigiellina della Cisl a favore della manovra draghiana) che si rifugia in un eloquente non posizione: «Preferisco non parlare dello sciopero». La paura di sostenerlo (si arrabbierebbe SuperMario), la paura di denigralo (e tanti saluti al compagno Landini) ma servirebbe un coraggio che non c'è e si finirebbe (non sia mai!) con il dare ragione alla posizione di Bonomi, il presidente della Confindustria: «Lo sciopero è una strada sbagliata, un problema per l'Italia, una manifestazione identitaria» (e Landini si è offeso: «Credo che in vita sua uno sciopero non lo abbia mai fatto, non ha mai avuto il problema di doversi battere per migliorare la condizione non solo sua ma anche degli altri»). E ancora Provenzano: «Il compito di un partito non è dare un giudizio su uno sciopero».

IL RITORNELLO

L'altro refrain, nello Psyco Pd, che vuole essere di governo («La manovra finanziaria di Draghi è positiva e espansiva», dicono al Nazareno) ma anche stare con chi critica il governo, è questo: «Continuiamo il dialogo». Lo dicono un po' tutti, dall'influente senatore franceschiniano Mirabelli a agli altri big parlamentari. Continuare un dialogo che non c'è più, visto che Landini ripete che si va in piazza punto e basta, più che realpolitik è surrealismo. E Orlando che dice «va rispettata l'autonomia sindacale», che cosa vuole dire? Che non gli piace il sindacato che attacca il governo di cui fa parte ma il sindacato è intoccabile e quindi meglio divagare con formulette poco significanti? Le divagazioni e le vaghezze dem sembrano rispondere a questa logica:– magari si vota subito oppure si vota nel 2023, ed è meglio non inimicarsi la Cgil e la Uil che sono i grandi elettori del Pd. Il cui psicodramma non dilania soltanto il partitone ma devasta anche il Campo Largo caro a Letta e che ancora non c'è. Con la sinistra-sinistra che attacca il Pd (Fratoianni: «I dem non hanno il coraggio di dire che questo è uno sciopero giusto»), Conte che vezzeggia il sindacato («Ascoltare le motivazioni dello sciopero») e Calenda dal lato riformista che tira in senso opposto: «Perché il Pd non ha il coraggio di dire che è uno sciopero ideologico e che la Cgil sta sbagliando clamorosamente?». Oddio, mi s'è ristretto il Campo largo ed è bastato uno sciopero

Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero
Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:8
Foglio:2/2

per rimpicciolirlo, anzi per vanificarlo. Misiani, responsabile economia e finanza del Pd, ed ex viceministro al Mef, non fa che ripetere: «Bisogna mediare». Mediare con la Cgil che non vuole più mediare è la mediazione invocata, come se si potesse mediare da una sola parte. «Bisogna arrivare a una sintesi», secondo il bersaniano Vasco Errani. Formula multiuso che si adopera per restare in bilico. Ma ecco, sinistra-sinistra, Fassina: «Lo sciopero? Ho dolore, ma comprendo». Ma è il Pd di lotta e di governo quello che più risalta agli occhi. Ma anche alle orecchie. Con tutto quel vapore espressivo, il dire e non dire e il politichese usato come mezzo per tenersi buoni tutti.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRATOIANNI ATTACCA: TEMONO DI AVALLARE LA PROTESTA AZIONE RILANCIA: AMMETTANO CHE LA CGIL SBAGLIA

ORLANDO: «SORPRESO» PROVENZANO: «NON SI GIUDICANO LE PIAZZE» MISIANI: «FARE SINTESI» TUTTE FORMULE PER NON SCHIERARSI

Da sinistra Maurizio Landini (Cgil)e Pierpaolo Bombardieri (Uil)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 88.841 Diffusione: 75.200 Lettori: 974.000

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:1,9
Foglio:1/2

Formazione al via

Reddito, spunta il salva-Navigator

ROMA Un piano per formare i beneficiari del reddito di cittadinanza. E altri sei mesi di "vita" per i navigator.
Bisozzi a pag. 9

Lavoro e politiche attive

Reddito, formazione al via Spunta il salva-Navigator

▶Il ministro Orlando ha firmato il decreto Per le "competenze" sul piatto 2,4 miliardi

▶Confindustria boccia gli investimenti del Pnrr destinati ai centri per l'impiego

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Un piano per formare i beneficiari del reddito di cittadinanza e di altre prestazioni di sostegno al reddito, come la Naspi. E altri sei mesi di "vita" per i navigator, il cui contratto è in scadenza a fine anno. L'obiettivo è smaltire lo stock di disoccupati che pesano sulle casse dello Stato e nel contempo aiutare in maniera mirata le imprese a coprire la carenza di manodopera qualificata, così da agevolare il consolidamento della ripresa.

Vale circa 2,4 miliardi di euro il Piano Nazionale Nuove Competenze": focalizzato sulle professionalità digitali, il piano ieri ha ottenuto il via libera del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che ha firmato il decreto di adozione. Dunque, oltre metà delle risorse destinate dal Pnrr alle politiche attive per il lavoro, 4,4 miliardi di euro in tutto, andranno alla formazione. La platea dei beneficiari del reddito di cittadinanza, calato a terra dai Cinquestelle due anni fa, è cresciuta esponenzialmente durante la pandemia, perciò pesano ancor più i mancati inserimenti lavorativi dei percettori occupabili. Per tentare di superare il problema, il governo ha previsto in manovra un ulteriore miliardo per lo strumento.

MISURA COSTOSA

Una decisione fortemente criticata dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che ieri è tornato all'attacco definendo il reddito di cittadinanza un fallimento totale: «Mettere in manovra un ulteriore miliardo su uno strumento che non sta funzionando è sbagliato. Si tratta di una misura che costa quasi nove miliardi di euro l'anno, risorse che potrebbero essere utilizzate nel contrasto alla povertà in una maniera più efficiente».

Il presidente degli industriali ha più volte criticato i centri per l'impiego, spiegando che intercettano solo una minima parte delle offerte lavorative in circolazione. «Utilizzare 4 miliardi di euro per queste strutture rappresenta un altro errore», ha aggiunto il presidente di Confindustria. «Parole inaccettabili» per il leader Cgil, Maurizio Landini.

Intanto un emendamento al decreto Recovery, depositato in commissione Bilancio della Camera, apre a un'ulteriore proroga del contratto dei navigator, in scadenza alla fine del mese. Adesso che il capolinea della loro esperienza è dietro l'angolo, c'è chi teme che la loro uscita di scena si traduca in un ulteriore indebolimento dei centri per l'impiego. La norma salva-navigator contenuta nell'emendamento prevede che potranno es-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:1,9
Foglio:2/2

sere impiegati per altri sei mesi, ovvero fino al «completamento delle procedure di selezione e di assunzione del personale da destinare ai centri dell'impiego».

LE ALTRE INIZIATIVE

Tornando invece al Piano Nuove Competenze, nella premessa al decreto viene spiegato che «ha l'obiettivo di riorganizzare la formazione dei lavoratori in transizione e disoccupati, mediante il rafforzamento del sistema della formazione professionale e la definizione di livelli essenziali di qualità per le attività di upskilling e reskilling in favore dei beneficiari di strumenti di sostegno (Naspi e Dis-coll), dei percettori del reddito e dei lavoratori che godono di strumenti straordinari o in deroga di integrazione salariale, come la Cigs».

Così il ministro del Lavoro: «Il piano integrerà anche altre iniziative, riguardanti le misure in favore dei giovani, quale il rafforzamento del sistema duale, e dei Neet, oltre che le azioni per le competenze degli adulti, a partire dalle persone con competenze molto basse». Più nel dettaglio, sono tre i programmi guida inseriti nel Piano nazionale nuove competenze. Il programma di Garanzia di occupabilità dei lavoratori, il sistema duale per i giovani tra i 15 e i 25 anni e il Fondo nuove competenze rivolto ai lavoratori delle imprese che hanno stipulato intese o accordi collettivi di rimodulazione dell'orario di lavoro, in risposta alle innovazioni di processo e di organizzazione degli occupati. I target collegati al Piano nazionale di ripresa e resilienza prevedono che alla fine del 2022 vengano formati (e possibilmente occupati) almeno 300mila percettori di prestazioni di sostegno al reddito, dal reddito di cittadinanza alla Naspi alla cassa integrazione straordinaria. Nel periodo tra gennaio e ottobre di quest'anno i nuclei percettori di reddito di cittadinanza sono stati circa 1,5 milioni. A ottobre la misura ha raggiunto 1,2 milioni di nuclei, cui vanno sommate 138mila famiglie con pensione di cittadinanza, per una spesa complessiva che il mese scorso ha rasentato i 740 milioni. Di questo passo la misura costerà quest'anno attorno ai 9 miliardi di euro, due in più rispetto al 2020.

Francesco Bisozzi

ARRIVA L'EMENDAMENTO PER PROROGARE DI ALTRI SEI MESI IL CONTRATTO DEGLI ASSISTENTI DEL RECLUTAMENTO

Un centro per l'impiego a Napoli dedicato al Reddito di cittadinanza

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

BOTTA E RISPOSTA

Sciopero, per Bonomi «è la strada sbagliata» Landini: a lui non serve

Roma

È botta e risposta tra il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, e il leader della Cgil, Maurizio Landini, sullo sciopero generale. Per il numero uno degli industriali, lo sciopero è una strada «sbagliata, un problema per l'Italia», concepito sempre più come «una manifestazione identitaria» e non come strumento di «ricorso estremo» rispetto alla logica del confronto e delle soluzioni condivise. Parole che non piacciono a Landini, che le respinge difendendo le ragioni della protesta: «Credo che in vita sua uno sciopero non lo abbia mai fatto, non ha mai avuto il problema di doversi battere per migliorare la condizione non solo sua ma anche degli altri». Lo sciopero «costa» ai lavoratori ed è «un sacrificio» ma, sostiene, è anche «un atto di solidarietà». Cgil e Uil confermano la protesta e le cinque manifestazioni previste per giovedì prossimo (oltre a Roma, a Milano, Bari, Palermo e Cagliari). «Resta al 100%», assicura il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, dopo i rilievi del Garante sugli scioperi. ***(r.r.)***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

VICEMINISTRA TODDE

Il dl delocalizzazioni pronto tra pochi giorni

Mazza a pagina 17

«Si tratta su Whirlpool e Gkn Delocalizzazioni, il dl arriva»

LUCA **MAZZA**

Il calendario 2021 è ancora ricco di appuntamenti per Alessandra Todde, viceministra allo Sviluppo Economico. In agenda prima di Natale ci sono dossier cruciali per migliaia di lavoratori in bilico, da Whirlpoll a a Gkn, che da mesi e mesi aspettano risposte rassicuranti sul loro posto. Due giorni fa, intanto, si è chiusa positivamente la vicenda dell'Elica di Fabbriano, che a marzo aveva annunciato una delocalizzazione. «L'accordo raggiunto al Mise tra azienda e sindacati prevede un nuovo piano industriale che non solo evita 400 esuberi previsti, ma blocca la delocalizzazione annunciata dai vertici – spiega Todde, che con il voto online di ieri è stata ufficialmente eletta anche vicepresidente del M5s –. Sono stata a Fabriano e mi sono impegnata a trovare una soluzione seria alla crisi. Siamo un mercato importante per Elica e non potevo accettare che l'Italia e le Marche uscissero svantaggiate da questa partita».

Il numero di crisi industriali diminuisce, ma i casi spinosi (da Whirlpool a Gkn passando per Air Italy) non mancano. Come intendete procedere?

I tavoli al Mise sono scesi a 88, a fronte dei 149 che risultavano a dicembre 2019, di cui 55 aperti e 33 in monitoraggio: numeri che dimostrano l'impegno nel gestire le crisi. Ho convocato il tavolo Gkn il 15 dicembre, mentre Whirlpool è previsto per il 20. Qui, il percorso va avanti, il consorzio continua le sue trattative con l'azienda e il lavoro di mediazione tra le parti non si è mai interrotto. Su Air Italy parteciperò al tavolo interministeriale convocato il 15 dicembre. Il Mise, con gli strumenti a disposizione, non farà mancare il suo sostegno ai lavoratori.

Quanto ha influito l'ingresso dello Stato nella risoluzione di alcune vertenze importanti?

La chiusura di un'azienda va compresa nelle sue dinamiche fondamentali: dove possibile si devono affiancare gli imprenditori con strumenti a supporto o cercare una produzione alternativa. Non perché bisogna mantenere modelli di sviluppo non più competitivi, ma perché quando una produzione chiude ha delle conseguenze dirette su territorio e occupazione. Durante il Conte 2 ho dato vita ad uno strumento, il Fondo Salvaguardia, che consente allo Stato, attraverso Invitalia, di poter entrare in equity nel capitale delle aziende in crisi per un ammontare di massimo 10 milioni e per un periodo non superiore a 5 anni. Ad oggi le operazioni approvate dal Cda sono 7 e interessano oltre 1.600 persone.

Per l'ex Embraco è impossibile un lieto fine?

Guardi, la vicenda ex Embraco mi lascia davvero amareggiata. È stato accantonato durante questo governo il progetto Italcomp proposto nel Conte 2, che aveva ricevuto apprezzamento trasversale, e non è stata trovata una soluzione se non le politiche attive per i lavoratori. Da ex manager sono abituata a prendermi responsabilità di successi e fallimenti e so bene quanto sia frustrante e doloroso quando parliamo di lavoratori e di famiglie.

Come giudica la scelta di Cgil e Uil di convocare uno sciopero generale?

Credo di essere una delle esponenti di governo che più si relaziona con le organizzazioni sindacali, visti i dossier che seguo, mai potrei esprimere giudizio sulle legittime scelte che le sigle decidono di intraprendere. Rispetto molto l'autonomia del sindacato e credo sia fondamentale la separazione con la politica. Il diritto allo sciopero è costituzionalmente riconosciuto e bisogna ascoltare le rivendicazioni dei sindacati. Il dialogo deve esserci e il M5S sarà sempre disponibile. Per questo confermo che le posizioni aggressive di una certa destra non ci rappresentano.

Il decreto anti-delocalizzazioni è stato definitivamente insabbiato?

Il decreto arriverà in tempi brevi all'attenzione dei ministri. È importante non perché vogliamo incatenare le imprese, ma per consentire un percorso che – dove possibile – salvaguardi i posti di lavoro e non desertifichi le attività produttive. Quando un'azienda chiude, chiude anche l'indotto e i danni sul territorio si vedono a medio lungo termine.

Cosa risponde al presidente di Confindustria Carlo Bonomi che ha definito il Reddito di cittadinanza «un fallimento totale»?

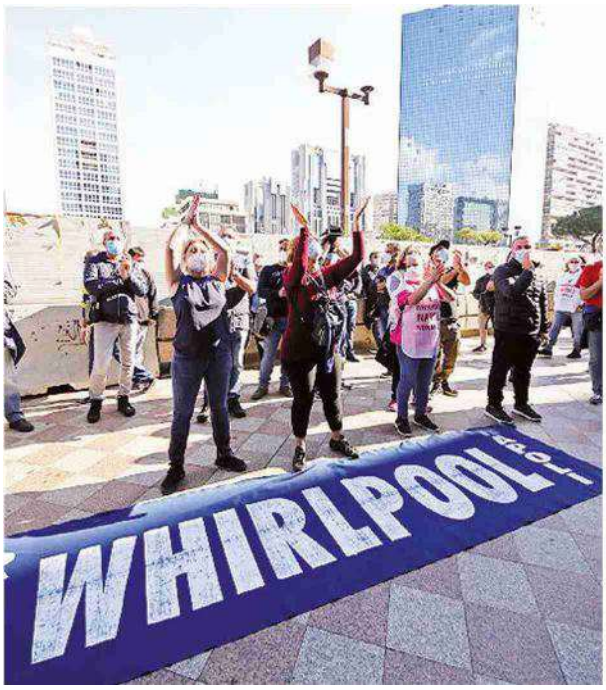
È una misura a sostegno della dignità delle persone ed è uno strumento a supporto dei cittadini più fragili. Il M5s non può sostenere le tesi di chi crede che la povertà sia u-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

na colpa e non una condizione frutto di un modello sociale ingiusto da cambiare. Abbiamo rifinanziato il Reddito perché spesso ci si dimentica che in Italia ci sono oltre 2 milioni di famiglie povere, per un totale di oltre 5,6 milioni di persone. Numeri che fanno paura, cittadini che non vanno lasciati soli.

L'INTERVISTA

Alessandra Todde, viceministra al Mise: «Bene Elica, avanti con i prossimi tavoli. Fondo Salvaguardia strumento efficace». Attacco a Bonomi sul Reddito: «Il M5s non può sostenere le tesi di chi crede che la povertà sia una colpa»



Alessandra Todde, viceministra allo Sviluppo Economico, da ieri è ufficialmente anche vicepresidente del M5s

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

DOPO DUE ANNI DI TREGUA, RITORNA LA STAGIONE CALDA DELLE PIAZZE UN MESE A OSTACOLI. E INTANTO IL CARO BOLLETTE MINACCIA LA RIPRESA

UNO SCIOPERO AL GIORNO?

Servizi da pag. 3 a pag. 5

La protesta dei sindacati della scuola, ieri a Roma

La tregua è finita, raffica di scioperi Ogni giorno una nuova protesta

Confindustria attacca: «Scelta sbagliata». La Cgil replica: «Non vogliono migliorare le condizioni di lavoro»

di **Claudia Marin**
ROMA

Lo sciopero generale di Cgil e Uil del 16 dicembre è solo la punta dell'iceberg. Dopo due anni di tregua, dovuta alla pandemia, a scorrere il calendario degli stop e delle mobilitazioni sindacali in programma per il mese in corso sembra di essere tornati alle stagioni infuocate della massima conflittualità sociale. Non c'è giorno, anche solo a partire dalla data di ieri, che non vi sia uno sciopero nazionale o locale. E questo senza contare le astensioni di gruppo o di impresa. E poco conta che siamo di nuovo dentro la ripresa di contagi, ricoveri e decessi. Un clima arroventato, insomma, che vede anche l'accentuarsi dello scontro tra Cgil e Confindustria, con i rispettivi vertici che si scambiano accuse di fuoco, mentre da Palazzo Chigi non arrivano convocazioni per Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri e solo il capo grillino, Giuseppe Conte, sembra dare un appoggio al segretario del sindacato di Corso d'Italia.

Ma torniamo alla tabella di guerra di dicembre. Ieri, per cominciare, è stata la giornata del blocco nazionale della scuola. Si può dire che, fatta eccezione per la Cisl scuola, tutte le altre sigle confederali e autonome (da quelle più che hanno più consistenza a quelle micro) hanno chiesto a professori e perso-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
492-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

nale amministrativo di incrociare le braccia. Ma, sempre ieri, si sono fermati anche i metalmeccanici della Fiom-Cgil nelle industrie del settore in Veneto. Il 13 sarà la volta del trasporto locale a Venezia, ma anche in altri ambiti territoriali a macchia di leopardo. Mentre solo ieri è stato revocato il mega-sciopero nazionale del settore dell'igiene ambientale, che avrebbe finito per rendere ancora più ingombre di rifiuti le nostre città. Il 14 rischia di essere un altro passaggio difficile per la mobilità in molteplici regioni: in Lombardia si ferma Trenord per la proclamazione di uno stop delle Rsu di due ambiti, mentre a Milano e Messina l'Orsa chiede di fermarsi nel trasporto ferroviario locale e a Messina restano bloccati gli autobus cittadini, per non dire di altre fermate nella mobilità pubblica più o meno locali. Il 15 sarebbe toccato di nuovo ai metalmeccanici della Fiom-Cgil, nelle aziende del settore nel Lazio, ma la mobilitazione è stata accorpata allo sciopero generale del giorno dopo. Confermata l'astensione dal lavoro dei lavoratori della Rai non giornalisti. Come anche lo stop dei ferrovieri di Trenitalia in Puglia. E così si arriva al 16 dicembre, con lo sciopero generale di Cgil e Uil, ritenuto illegittimo dal Garante, ma confermato dai vertici delle due confederazioni.

A tenere banco, ieri, è stata la volta di un duro scontro tra il presidente degli industriali, Carlo Bonomi, e il leader della Cgil, Maurizio Landini. Con il primo che attacca: «Lo sciopero è una strada sbagliata, un problema per l'Italia, concepito sempre più come una manifestazione identitaria e non come strumento di ricorso estremo rispetto alla logica del confronto e delle soluzioni condivise». Mentre il numero uno di corso d'Italia, a sua volta, accusa: «Credo che in vita sua uno sciopero non lo abbia mai fatto, non ha mai avuto il problema di doversi battere per migliorare la condizione non solo sua, ma anche degli altri». Certo è che, al momento, da Palazzo Chigi non è arrivata nessuna convocazione, neppure del tavolo sulle pensioni. E, del resto, al di là delle parole di circostanza del Ministro del Lavoro, Andrea Orlando, sulla ripresa del dialogo, la politica resta fredda con Cgil e Uil.

Il Pd conferma di essere stato colto di sorpresa, «in questo momento non me l'aspettavo», dice il segretario Enrico Letta. La Lega con il segretario Matteo Salvini torna a bollarlo come sciopero «folle, assurdo» sostenendo che Landini «non vuole bene all'Italia». Mentre solo Giuseppe Conte, confermando l'asse con Landini, tenta di aprire un varco in chiave anti-Draghi: «I sindacati dicono che il confronto è arrivato tardi, quando le decisioni sono già state assunte. Come leader del Movimento posso dire che noi siamo stati e saremo sempre a favore del dialogo. Senza demonizzare lo sciopero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSSA DI CONTE
«I sindacati dicono che il confronto è arrivato tardi, quando le decisioni erano già state prese»

I POLITICI

Il Pd continua a dirsi sorpreso, mentre la Lega bolla come assurdo lo sciopero generale del 16 dicembre

LE TAPPE

Dallo strappo alle trattative

L'Authority ha ridotto la portata della manifestazione indetta da Cgil e Uil

❶ La dichiarazione
Il 6 dicembre Cgil e Uil, insoddisfatte dalla manovra allo studio del governo Draghi, decidono di proclamare lo sciopero generale nazionale.
Da subito contraria la Cisl: «Non è il momento di radicalizzare lo scontro»

❷ Le reazioni
Draghi all'inizio sembra non voler dialogare con i sindacati, poi nelle ore successive apre: Palazzo Chigi si dice disponibile a rafforzare il pacchetto contro il caro-bollette di un miliardo di euro.

❸ Il divieto
L'Autorithy vieta lo sciopero generale, ma Cgil e Uil lo confermano. E Landini **(in foto)** non si accontenta del pacchetto contro il caro bollette: «Se la manovra è espansiva, deve andare verso chi ha più bisogno: pensionati e redditi bassi».

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il calendario (I maggiori scioperi fino alla fine dell'anno)

13 DICEMBRE

- Trasporto pubblico locale a **Venezia**

Sindacati: **Sgb e Cub**

- Trasporto pubblico locale a **Chieti**

Sindacati: **Ost, Cgil, Cisl, Faisa Cisal**

14 DICEMBRE

- Personale mobile della società **Trenord** in Lombardia

Sindacati: **Rsu**

- Trasporto pubblico regionale in **Molise**

Sindacati: **Osr, Faisa Cisal**

16 DICEMBRE

- Nazionale generale di **tutti i settori**

Sindacati: **Cgil e Uil**

- Trasporto pubblico locale a **Napoli**

Sindacati: **Osr, Usb**

17 DICEMBRE

- Nazionale dei **lavoratori dei porti**

Sindacati: **Cgil, Cisl e Uil**

- Nazionale del personale Mle-Bcbue degli **aeroporti** di Milano Linate e Malpensa

Sindacati: **Ost, Cub**

21 DICEMBRE

- **Poste**

Sindacati: **Cgil, Cisl e Uil**

L'Ego-Hub

Peso:1-29%,3-90%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
492-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

IL SECOLO XIX
Dir. Resp.:Luca Ubaldeschi
Tiratura: 40.862 Diffusione: 30.371 Lettori: 357.000

Superbonus al 110% anche per le villette

Il governo è costretto a cedere alla pressione dei partiti. Manovra, Bonomi contro Landini: «Uno sciopero identitario»

Luca Monticelli / ROMA

Sul Superbonus, alla fine, il Tesoro ha dovuto cedere: il tetto a 25 mila euro di reddito Isee per ristrutturare le villette con la maxi detrazione del 110% verrà rimosso. Troppo forte il pressing dei partiti, tutti d'accordo per allargare le maglie dell'incentivo sulle ristrutturazioni green. Le resistenze del Mef sono durate mesi, con il ministro Daniele Franco che riteneva il pacchetto sui vari bonus edilizi inserito in manovra già un compromesso oneroso per il governo: un intervento complessivo di 37 miliardi, di cui 15 solo per il Superbonus. Ma nelle riunioni con la maggioranza che si susseguono in questi giorni, la riluttanza dei tecnici è venuta meno perché il governo ha capito che sarebbe andato sotto in commissione. E così, meglio cercare un'intesa insieme. Il modello dovrebbe essere quello indicato dai 5 stelle su cui convergono pure gli altri gruppi: per avere l'ok allo sgravio del 110% sulle villette basterà aver effettuato il 30% dei lavori a giugno. Negli anni successivi ci sarà un decalage.

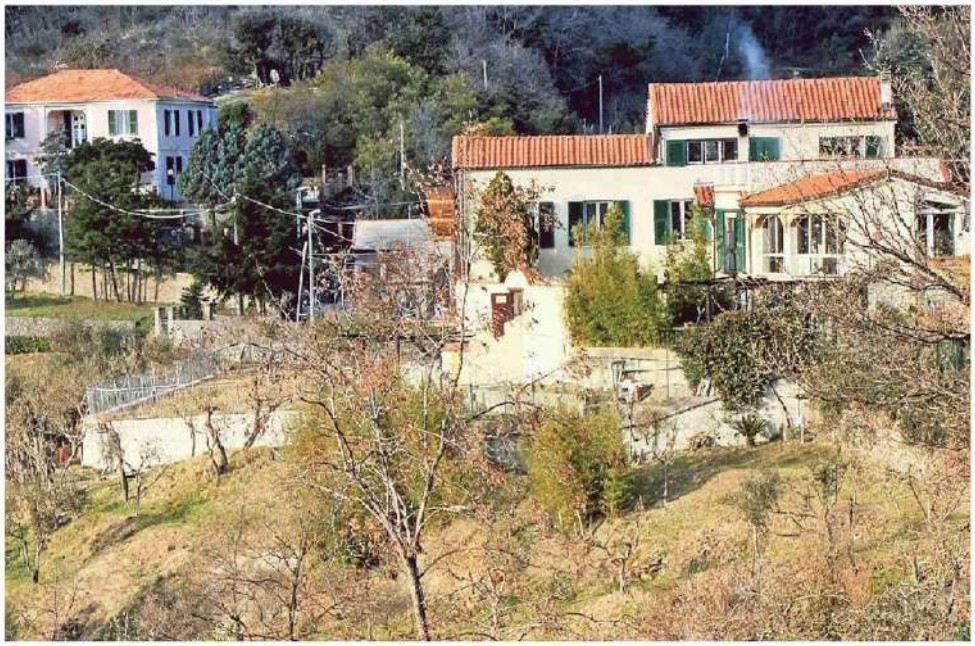
Gli altri grandi temi su cui prosegue il confronto tra esecutivo e relatori della finanziaria sono il fisco, le bollette, la scuola e i provvedimenti per le aree colpite dai terremoti. I problemi principali, però, sono le risorse e i tempi. Per le coperture Palazzo Chigi aveva lasciato al Parlamento 600 milioni di euro per modificare la manovra. Soldi che potrebbero salire ad almeno un miliardo, grazie al decreto varato giovedì sera che libera uno spazio fiscale di oltre tre miliardi nel 2022, anticipando alcune spese sul bilancio del 2021. Lunedì il Mef dovrebbe mettere a punto l'emendamento sul fisco che recepisce il taglio di Irpef, Irap, la decontribuzione dei redditi bassi e la norma contro il caro energia. Proprio sulle bollette di luce e gas, visto lo stanziamento di 3, 8 miliardi, si sta lavorando a delle misure che permettano un calo strutturale dei costi per famiglie e imprese. La preoccupazione maggiore riguarda il via libera alla legge di bilancio. L'obiettivo che si era dato il Senato di portarla in aula il 19 e approvarla entro il 21 dicembre è destinato a fallire. Lo slittamento è certo e l'auspicio è quello di votare la fiducia il 23 al Senato e alla Camera prima del 30.

I gruppi parlamentari stanno cercando di restringere il campo delle modifiche alla finanziaria per comprimere i tempi dell'esame, tuttavia finché il governo non deposita il suo pacchetto di emendamenti e non trova l'accordo sui "riformulati" con i relatori, il dibattito in commissione non potrà cominciare.

Al tavolo di ieri Forza Italia ha chiesto risposte al ministero dell'Economia sul rinvio selettivo delle cartelle per chi è in difficoltà. Poi, si è parlato della proroga di sei mesi dell'esenzione della Tosap, la tassa sui tavolini che i ristoranti pagano per l'occupazione delle aree pubbliche. C'è un'apertura dell'esecutivo ma il rinvio costa 160 milioni.

Continuano, intanto, le polemiche sullo sciopero generale proclamato da Cgil e Uil il 16 dicembre. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, definisce la mobilitazione «sbagliata, identitaria e un problema per l'Italia. Siamo in presenza di una media di tre-quattro scioperi al giorno a livello territoriale e di circa 250 scioperi nazionali ogni anno».

Parole che non piacciono a Maurizio Landini: «Credo che Bonomi in vita sua uno sciopero non l'abbia mai fatto, non ha mai avuto il problema di doversi battere per migliorare la condizione non solo sua ma anche degli altri». Il ministro Andrea Orlando spinge per la convocazione del tavolo sulla riforma delle pensioni prima dello sciopero: un'ipotesi già posta sul tavolo all'ultimo consiglio dei ministri e ancora nei piani del capodelegazione dem al governo. –



Il Tesoro ha ceduto: via il reddito di 25 mila euro per avere la detrazione del 110% nelle ristrutturazioni delle villette. Superbonus libero per tutti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

IL SECOLO XIX
Dir. Resp.:Luca Ubaldeschi
Tiratura: 40.862 Diffusione: 30.371 Lettori: 357.000
Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:19
Foglio:1/1

Lunedì assemblea pubblica di Confindustria Genova. Interverrà il ministro del Lavoro Orlando

L'industria alla sfida della transizione «Il capitale umano farà la differenza»

IL CASO

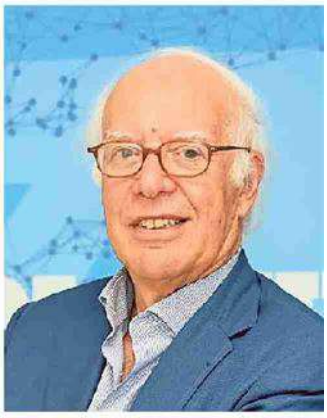
Gilda Ferrari / GENOVA

Il capitale umano è il primo asset dell'impresa. Una verità condivisa, che nella straordinaria fase di cambiamento che Genova si appresta a vivere, con l'Italia e in Europa, trova ulteriore conferma. Quanto la transizione digitale, la transizione ecologica e la pandemia impattano e impatteranno sul capitale umano e sulle imprese?

Il tema sarà al centro dell'assemblea pubblica di Confindustria Genova, programmata lunedì 13 ai Magazzini del Cotone del Porto Antico.

«Non è un caso - osserva il presidente di Confindustria Genova, Umberto Risso - che il Recovery Fund approvato dal Consiglio europeo sia stato battezzato Next Generation. L'obiettivo è costruire un'Europa che guarda alle nuove generazioni. Genova può guardare alle proiezioni Istat che indicano nel 2041 una diminuzione del 18% della popolazione di fascia d'età 15-64 anni, oppure può cavalcare il cambiamento e costruire nuove prospettive». Alcune di queste nuove prospettive già ora stanno nei numeri: «Il saldo migratorio tra chi lascia la residenza sul nostro territorio e chi invece la stabilisce è positivo. - dice Risso - Il numero degli iscritti all'Università cresce del 6%. Possiamo adoperarci affinché quello che accade per le persone possa accadere anche per le aziende, incoraggiando gli investimenti sul territorio, anche stranieri. Siamo chiamati a partecipare al cambiamento e per farlo l'investimento in formazione è fondamentale». Lunedì il tema sarà affrontato in chiave imprenditoriale e sociale. Alla prima tavola rotonda parteciperanno il sindaco di Genova, Marco Bucci, il rettore dell'Università, Federico Delfino, il presidente e ad del Rina, Ugo Salerno. I tre interventi saranno focalizzati sulla formazione e sulla riorganizzazione del lavoro, elemento sul quale interverranno anche i segretari di Cgil (Fulvia Veirana), Cisl (Luca Maestripieri) e Uil (Massimo Ghini). Il sindaco Bucci affronterà il tema dei servizi al cittadino, aspetto collaterale ma importante nella vita dei lavoratori (e delle famiglie). Il presidente della Camera di Commercio Luigi Attanasio e il numero uno di Confindustria Liguria Giovanni Mondini interverranno sul tema della crescita e della riconversione delle imprese. Al presidente della Regione, Giovanni Toti, e al ministro del Lavoro, Andrea Orlando, il compito di spiegare l'impegno delle istituzioni pubbliche a favore della formazione, a cominciare dai grandi dossier apertisu Genova. L'intervento conclusivo sarà del presidente di Confindustria Carlo Bonomi: è probabile che un passaggio sia dedicato al tema della coesione sociale, con un accento critico rispetto allo sciopero generale proclamato da Cgil e Uil per il 16 dicembre. —

«Crescono gli iscritti all'Università Lavoriamo affinché pure gli investimenti delle aziende, anche stranieri, aumentino»



UMBERTO RISSO
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA GENOVA

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:CONFINDUSTRIA NAZIONALE

IL TEMPO
Dir. Resp.:Franco Bechis
Tiratura: 17.879 Diffusione: 9.130 Lettori: 157.000

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

SCONTRO TRA SINDACATI E IMPRENDITORI

Il segretario generale Cgil replica al presidente di Confindustria: «Non è mai stato costretto a farne uno»

Bonomi contro lo sciopero generale «È un problema per l'Italia»

••• Sullo sciopero generale convocato da Cgil e Uil - senza Cisl - si apre lo scontro a distanza con Confindustria. Per il numero uno di viale dell'Astronomia, in Sicilia per un'iniziativa, è «un problema per l'Italia» la diatriba tra una parte dei sindacati e il governo in cui «chi viene penalizzato è il lavoro». Il problema, sottolinea Bonomi, è che solo una parte del sindacato ha raccolto l'invito a quel patto lanciato dagli industriali e rilanciato dal premier Mario Draghi, mirato «alla convergenza sulle priorità vere».

Snocciola i numeri del garante sugli scioperi, più di una manifestazione ogni due giorni: cifre, affonda, «che esprimono la ritualità di uno strumento che sembra essere ormai concepito sempre più come manifestazione identitaria, invece di rappresentare un ricorso estremo rispetto alla logica del confronto».

Gli risponde secco il segretario Cgil, Maurizio Landini. «Credo che Bonomi non debba scioperare - ribatte duro - Lo so che costa fatica, non so se anche Bonomi se ne rende conto, perché credo che in vita sua uno sciopero non lo abbia mai fatto, non ha mai avuto il problema di doversi battere per migliorare la condizione non solo sua ma anche degli altri. Lo sciopero è un atto anche di solidarietà».

Per questo tra le voci contrarie alla chiamata alle piazze «che saranno piene» fa rumore, per Landini, anche la mancata adesione della Cisl, perché «lo sciopero sostiene la piattaforma unitaria che insieme, anche con loro, avevamo presentato al governo». E del resto «se la Cisl scende in piazza il 18 - aggiunge - anche per loro le cose non vanno bene a diversità di quanto dichiarato».

Alla politica che disapprova lo sciopero - Matteo Salvini, per esempio, lo definisce «folle e assurdo», Antonio Tajani «un errore», Franco Mirabelli del Pd «una scelta negativa di rompere l'unità sindacale» - Landini risponde:

«Mi stupisco se le forze politiche si stupiscono di quello che stiamo dicendo, se è così allora non capiscono dove vivono».

Mentre il leader Uil, Pierpaolo Bombardieri, rivendica: «Ai cultori del pensiero unico diciamo che manifestare un'opinione diversa non è un atto di irresponsabilità ma un diritto ed anche un arricchimento del dibattito pubblico. Dovrebbero, per questo, ringraziarci, anzichè affannarsi a polemizzare». Per questo «Non ci lasciamo intimidire, lo sciopero si farà e sarà una grande testimonianza di vitalità propositiva».

Carlo Bonomi Il presidente di Confrindustria ha duramente criticato lo sciopero generale indetto da Cgil e Uil - senza la Cisl - per il prossimo 16 dicembre

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
489-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

MILANO FINANZA
Dir. Resp.:Roberto Sommella
Tiratura: 59.129 Diffusione: 41.368 Lettori: 119.000

Martedì 15 «lettera al 22», giornata-evento in tv su ClassCnbc

Dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi ai numeri uno di Fincantieri e Leonardo Giuseppe Bono e Alessandro Profumo, dagli ambasciatori del Made in Italy nel mondo come Nicola Farinetti ai lettori della società come Giorgio De Rita fino ai grandi investitori come Giovanni Tamburi o Davide Serra e tanti altri ancora. ClassCnbc organizza una giornata-evento per fare il punto su che cosa ci aspetta nel corso del prossimo anno, portando i leader dell'economia italiana a scrivere un'ideale «lettera al 22». Un'occasione straordinaria per anticipare prospettive, rischi, sfide e soprattutto opportunità da cogliere, che caratterizzeranno il nuovo anno.

L'appuntamento è per mercoledì 15 dicembre con una giornata scandita dall'analisi dei diversi comparti economici e finanziari. A fornire la prima visione di scenario sui trend che attraverseranno società e consumatori italiani sarà il segretario generale del Censis Giorgio De Rita a partire dalle 8.30. Seguirà dalle 9.0 un focus sul tema di maggiore impatto per le aziende, quello che riguarda sostenibilità e transizione ambientale, e dalle 10.30 una panoramica delle tendenze che attraverseranno il mondo del trading nel corso del prossimo anno. Dalle 12 in diretta le risposte del presidente di Confindustria Carlo Bonomi sui temi più caldi del momento, dalla manovra allo sciopero generale, dal taglio delle tasse al Patto per l'Italia proposto dal governo. Poi le tante questioni industriali aperte, con i numeri uno dei maggiori gruppi nazionali, come Giampietro Corbari di Granarolo per l'agroalimentare o Stefano Rebattoni di Ibm Italia per la sfida tecnologica, senza dimenticare il tema degli investimenti, con i grandi attori del mercato e con i protagonisti del mondo del risparmio come ad esempio i numeri uno di Assogestioni e Assoreti, Antonio Patuelli e Paolo Molesini. (riproduzione riservata)

Peso:19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

CONFINDUSTRIA

Sicilia, crescita frenata dai gap infrastrutturali

La Sicilia delle eccellenze e delle imprese di valore. Ma anche la Sicilia della burocrazia e dei ritardi. Due facce di una medaglia rappresentate ieri a Carini (Palermo), nello stabilimento di una di queste eccellenze siciliane: la Omer, azienda quotata, di cui è amministratore Giuseppe Russello, da qualche mese anche presidente di Sicindustria Palermo. Sono 13 le imprese premiate da Confindustria Sicilia al termine del convegno "Il Valore dell'Impresa, l'Impresa di Valore" cui ha partecipato anche il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. Un valore delle imprese che, dice il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno «è dato dalle persone che ci lavorano, dall'impegno, dal coraggio di rischiare e mettersi in gioco, dal bagaglio di conoscenze, dalle idee innovative. Purtroppo questo valore non viene spesso riconosciuto dalle istituzioni». Tre le categorie di eccellenza identificate da Confindustria: brand identity, competitività, innovazione «Perché l'azienda sia e resti un valore occorre una rete di condizioni – ha detto il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese - . La prima: l'abbattimento delle barriere burocratiche. Dieci anni per un'autorizzazione è un record da terzo mondo. La seconda: l'abbattimento delle barriere geografiche. Il Ponte sullo Stretto, l'alta velocità, le strade. La terza: l'abbattimento delle barriere ideologiche. Basta con il pregiudizio anti-imprenditoriale». Gli fa eco, il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco: «La variabile fondamentale della crescita - dice – è la capacità di attirare investimenti. Nell'area industriale di Catania abbiamo già quantificato investimenti privati per circa un miliardo e mezzo. Le imprese sono pronte a fare la propria parte». E dello stesso tenore il ragionamento del presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona: «Le nostre imprese avvertono la necessità di una politica industriale frutto di una concertazione tra il governo regionale e quello nazionale e le parti sociali per affrontare una volta per tutte i ritardi».

—**Nino Amadore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese & Territori

Peso:8%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.309 Diffusione: 9.252 Lettori: 60.000

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

Allarme dei sindacati

"L'Italia è in crisi la Sicilia affonda"

Servizio a pagina 2

Confindustria Sicilia: "10 anni per autorizzazione, record da Terzo mondo"

Cgil e Uil: "Italia è in crisi mentre la Sicilia affonda"

Sindacati critici su manovra di Bilancio, sciopero giovedì 16 a Palermo

La manovra del governo Draghi si rivela in tutta la sua inadeguatezza per la situazione critica in cui si trova la Sicilia. È quanto dichiarano Cgil e Uil regionali che chiedono la modifica delle misure contenute nella legge di bilancio: "Pensioni povere, redditi bassi, lavoro precario e discontinuo che rende ancora più aleatorie per i giovani di oggi le possibilità di redditi e pensioni dignitose – hanno detto i responsabili regionali di Cgil e Uil Alfio Mannino e Luisella Lionti - se il Paese è in difficoltà, la Sicilia sta affondando e i siciliani hanno tante ragioni in più per aderire allo sciopero generale proclamato dalle due sigle per il 16 dicembre".

In una nota, le segreterie regionali di Cgil e Uil, nell'annunciare la manifestazione che si terrà a Palermo, una delle 5 piazze decise dalle due confederazioni nazionali nell'ambito dello sciopero generale che si terrà in questa giornata, sottolineano che per i due terzi dei contribuenti siciliani (2,7 milioni), il taglio dell'Irpef non avrà alcuna ricaduta. In particolare saranno esclusi coloro che hanno un reddito fino a 26 mila euro all'anno. Perché la manovra sull'Irpef consenta un risparmio bisognerà andare ai redditi oltre i 35 mila euro. Per i sindacati anche le politiche del lavoro del governo nazionale sono inadeguate a colmare il gap con il resto del Paese. Mannino e Lionti parlano di dati drammatici soprattutto per quel che riguarda donne e giovani. Nel 2020 si è registrato un tasso di occupazione femminile del 29,3% contro la media nazionale del 49,4%. Per i giovani i tassi di occupazione sono 38,9% per la Sicilia, 46,8% la media nazionale. Mentre il tasso di povertà tra assoluta e relativa è inchiodato al 36%.

"Non vedere tutto ciò - sostengono i sindacati - è come dichiarare di volere lasciare il Mezzogiorno e la Sicilia al proprio destino. Cgil e Uil chiamano in causa anche la Regione. "Non c'è più tempo da perdere - dicono - occorre subito varare le riforme necessarie anche ad agganciare le risorse del Pnrr: da quella della pubblica amministrazione e della forestazione ai piani dell'energia e dei rifiuti".

Per il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, bisogna riportare l'accento sull'impresa come valore, perché genera lavoro, ma occorrono delle condizioni tra cui l'abbattimento delle barriere burocratiche. "Dieci anni per un'autorizzazione è un record da terzo mondo – ha detto Albanese – e bisogna abbattere anche le barriere geografiche: il ponte sullo Stretto, l'alta velocità, le strade, gli hub. La pandemia ha insegnato all'umanità che si possono annullare tutte le distanze. E inaccettabile che non si possa sopperire la marginalità geografica della Sicilia". Albanese punta l'accento anche sulla eliminazione delle barriere ideologiche. "Basta con questo pregiudizio anti-imprenditoriale – ha concluso il presidente di Confindustria regionale - Ogni mattina in Sicilia un imprenditore si alza e deve cominciare la sua corsa a ostacoli". Per il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco la variabile fondamentale della crescita è la capacità di attirare investimenti. "Per la Sicilia – ha detto - sarà cruciale la realizzazione della Zona economica speciale che potrà dare slancio non solo all'economia del mare ma anche alla rigenerazione urbana della città, con importanti effetti a cascata su tutte le filiere economiche".

Per Diego Bivona, presidente di Confindustria Siracusa bisogna cogliere le opportunità offerte dal Pnrr. "I temi delle infrastrutture materiali e immateriali e dell'energia sono imprescindibili per vincere la scommessa della crescita; ma nel contempo occorre incoraggiare nuove iniziative im-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

prenditoriali "sostenibili" anche nel settore turistico che diversifichino il nostro tessuto produttivo così come occorre una revisione delle norme che finora ne hanno ostacolato la realizzazione". "Gli imprenditori - ha detto il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno - hanno ben chiaro che il valore dell'impresa non è dato solo dai numeri, ma dalle persone che ci lavorano, dall'impegno, dal coraggio di rischiare e mettersi in gioco, dal bagaglio di conoscenze, dalle idee innovative che rendono un'impresa unica e competitiva".

Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alfio Mannino

Luisella Lionti

Peso:1-2%,2-34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.309 Diffusione: 9.252 Lettori: 60.000

Sicindustria

A Messina Franza eletto presidente

MESSINA - Pietro Franza è il nuovo presidente di Sicindustria Messina: è stato eletto all'unanimità dall'Assemblea dei soci e guiderà la delegazione messinese per i prossimi quattro anni. Cinquantadue anni, laureato in economia e commercio, Franza è ai vertici del Gruppo imprenditoriale di famiglia (Gruppo Franza), che opera nei trasporti marittimi, nell'ospitalità, nel real estate, nell'industria e nelle telecomunicazioni.

In Confindustria è presente dal 1999, quando è entrato a far parte per due mandati biennali consecutivi della giunta di Confindustria Messina. Dal 2003 al 2009 ha ricoperto la carica di vicepresidente dell'associazione territoriale e dal 2009 al 2015 è stato componente del Consiglio direttivo di Confindustria Messina. Con lui sono stati eletti i componenti del Consiglio di delegazione: Francesco Farilla (A2A Energie Future Spa); Nazzareno Foti (Bisazza Gangi Srl); Marco Bommarito (Fire Spa); Mariano Perroni (Gestam Srl); Sebastiano D'Andrea (I.E.E. Iniziative Energetiche ed Edili); Maurizio Rocco Maiorana (Impresa Maiorana Srl); Carmelo Giuffrè (Irritec SpA); Flora Mondello (La Flora Snc); Alessandra Iuculano (Opus Residential Srl); Luca Amoruso (Raffineria di Milazzo Scpa); Mauro Scurria (Sicilferro Torrenovese Srl); Giovanni Vinci (Vinci F.lli & C. Srl).

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

GLI ALTRI INTERVENTI

Cancelleri: «Il 30 gara della Rg-Ct» Nargi: «Un miliardo per le Pmi dell'Isola»

PALERMO. Il compito di stilare l'elenco delle cose che non funzionano per chi vuole fare impresa in Sicilia tocca ai presidenti di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, di Sicindustria, Gregory Bongiorno, di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, e di Confindustria Siracusa, Diego Bivona. Dalle autorizzazioni attese anni alle aree industriali senz'acqua e con la corrente che salta di continuo bruciando pc e server, fino alle bonifiche fatte dalle imprese dentro le loro aree mentre i soldi pubblici per le aree esterne si sono evaporati.

Prova a dare risposte il sottosegretario alle Infrastrutture, Giancarlo Cancelleri, ricordando l'istituzione di un "tavolo di ascolto sul Pnrr" presieduto da Tiziano Treu e annunciando che «il 30 dicembre sarà avviata, dopo 40 anni, la gara per la Ragusa-Catania: un esempio di ascolto, dialogo e sinergia tra me, il governatore Musumeci e l'assessore Falcone per arrivare al co-finanziamento dell'opera». Cancelleri ha anche fatto "mea culpa" a nome del governo, ammettendo che «non è stata completata la semplificazione burocratica, e questo rischia di non farci avere dall'Ue nel prossimo anno l'intera seconda tranche del "Pnrr"». Però ha anche rivendicato i 630 milioni per le Zes, di cui 120 milioni in Sicilia, e ha riconosciuto che il Pil cresce «grazie alle imprese, che hanno raggiunto questi risultati non grazie alla politica». «Vorrei vedere - ha concluso - l'imprenditore non come un eroe, ma come una persona normale. Darò avvio ad una fase di ascolto».

Fra gli altri interventi, quello di Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo: «In tempi normali in Sicilia abbiamo erogato 1,5 miliardi l'anno, nell'anno della pandemia ne abbiamo erogato 4, segno che la banca ha sostenuto le imprese. Questo eccesso di leva ora va riposizionato in tempi più lunghi per evitare che si scarichi addosso alle imprese tutto in una volta. Con l'accordo con Confindustria mettiamo a disposizione 150 miliardi, di cui un miliardo base in Sicilia per sostenere progetti. Inoltre, con un dialogo costruttivo banca-impresa si può favorire il cogliere le opportunità offerte dal "Pnrr". Su questo il Ceo Carlo Messina ha messo a disposizione 400 miliardi e sono fiducioso che anche in Sicilia attorno al "Pnrr" ci sarà una significativa quota di investimenti aggiuntivi privati, attirando anche la rilevante quota di risparmi accumulati».

M. G.

Peso:13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

IL LEADER DEGLI INDUSTRIALI SU MANOVRA E FISCO

Botta e risposta con Landini «Sciopero scelta sbagliata» «Non sa cosa sia il bisogno»

PALERMO. Da Carini il leader degli industriali, Carlo Bonomi, ha lanciato una filippica contro le decisioni «imposte dai partiti» sul fisco e sulla decisione di Cgil e Uil di scioperare. Sulla politica fiscale, Confindustria aveva proposto di destinare tutti gli 8,5 miliardi della Manovra alla decontribuzione, due terzi a favore dei lavoratori e un terzo a favore delle imprese: «Per redditi fino a 35mila euro - ha snocciolato i dati Bonomi - il lavoratore guadagnerebbe 751 euro in più l'anno, rispetto ai 385 della proposta del governo mistra fra taglio dell'Irpef e dell'Irap, senza tralasciare il risparmio per l'impresa che otterrebbe una riduzione del costo del lavoro per essere più competitiva. Ma si è fatta pressione per andare su una strada che già sappiamo non rilancerà la domanda interna. Nulla sulle politiche attive mentre si rifinanzia uno strumento vecchio come la Cig - ha incalzato Bonomi - si torna a chiedere scivoli per prepensionamenti e si distrugge il Patent box che ha consentito a migliaia di imprese di eccellere».

Quanto allo sciopero di Cgil e Uil, Bonomi è stato perentorio: «Lo sciopero è un problema per l'Italia. Lo sciopero, in una diatriba tra una parte del sindacato e il governo, penalizza il mondo del lavoro: lavoratrici, lavoratori e imprese. È una strada sbagliata, gli italiani chiedono altro, grande senso di responsabilità nazionale, di confrontarsi seriamente sul mondo del lavoro che si sta trasformando. Come sempre c'è qualcuno che scenderà in piazza, abbiamo contato più di uno sciopero ogni due giorni, mentre gli imprenditori scenderanno in fabbrica e manderanno avanti l'Italia. Siamo disponibili ad un confronto serio, il governo credo altrettanto, auspico che quella parte del sindacato riveda le proprie posizioni e si torni a ragionare nel merito».

A Bonomi ha replicato duramente il leader della Cgil, Maurizio Landini: «Credo che in vita sua uno sciopero non lo abbia mai fatto, non ha mai avuto il problema di doversi battere per migliorare la condizione non solo sua, ma anche degli altri». Lo sciopero «costa» ai lavoratori ed è «un sacrificio» ma, sostiene, è anche «un atto di solidarietà».

Cgil e Uil confermano la protesta e le cinque manifestazioni previste per giovedì prossimo (oltre a Roma, a Milano, Bari, Palermo e Cagliari). «Resta al 100%», assicura il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, dopo i rilievi del Garante sugli scioperi. E puntano ad una ampia partecipazione: «Sono convinto che quelle piazze saranno piene», afferma Landini. Al momento, riferiscono, non ci sono stati contatti con il premier Mario Draghi né convocazioni, neppure del tavolo sulle pensioni su cui - ricordano - c'è l'impegno del governo ad avviare il confronto per la riforma della Fornero.

M. G.

Peso:18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

«Sicilia vittima della burocrazia Sciopero errato»

Confindustria. Bonomi: «Pnrr a rischio, ritardi sulle nomine Zes, ferme 1.500 autorizzazioni»

Ieri a Carini il leader degli industriali, Carlo Bonomi, si è scagliato contro la burocrazia, ma anche contro le scelte in Manovra su fisco e lavoro. «Il Reddito di cittadinanza - ha detto - è un fallimento e ci costa 9 miliardi, si potrebbero usare davvero contro la povertà». E ha giudicato «un errore» lo sciopero indetto da Cgil e Uil.

MICHELE GUCCIONE pagina 2

«Sicilia, Ponte e "Pnrr" vittime della burocrazia spazio a imprese e lavoro»

Confindustria. Bonomi: «Ferme 1.500 autorizzazioni, dopo 4 anni mancano i commissari per le Zes. Pensare a giovani, donne e precari»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. «Le Zes? Sono state create con un decreto recante "norme urgenti per lo sviluppo del Sud". Dopo 4 anni aspettiamo la nomina dei commissari». Esordisce così il leader di Confindustria, Carlo Bonomi, rivolto agli industriali e politici siciliani riuniti nello stabilimento Omer di Carini che dà lavoro a 350 dipendenti, ha aperto una filiale negli Usa, ha vinto la commessa per l'allestimento dei treni Frecciarossa, ma che ha dovuto attendere tre anni per le autorizzazioni. Bonomi ha aggiunto: «Se il presidente Musumeci fosse qui (era all'inaugurazione della Kore con Mattarella, ndr) avrei voluto condividere le sue battaglie contro la burocrazia, ma gli avrei detto che ci vuole più coraggio: sul Comitato tecnico scientifico, dove sono ferme 1.500 richieste di autorizzazioni di imprese, bisogna cambiare strada». E, reduce da una due giorni nell'Isola raccogliendo le lamentele degli industriali, Bonomi li ha definiti «eroi: siete eccezionali, crescete malgrado la burocrazia. Oltre a "Industria 4.0" serve una "P.a. 4.0". Il problema della burocrazia è grave, soprattutto in Sicilia. Bisogna fare le riforme - e abbiamo l'occasione per farlo - attese da 25 anni. Qui si gioca la partita».

E la burocrazia mette a rischio il "Pnrr" così come l'unificazione del Paese anche attraverso il Ponte sullo Stretto di Messina: «Il "Pnrr" era nato per ridurre il gap del Paese, il Ponte si inserisce in un quadro complessivo di infrastrutture. Ma il "Pnrr" dà risorse aggiuntive a quelle esistenti e in più si è creato il problema di costruire e spendere in quattro anni. Purtroppo il "truck record" della P.a. italiana mostra che non è in grado di spendere più del 50%. Bisogna fare una riflessione molto seria sulla riforma della burocrazia. Il rischio è che si utilizzino queste risorse per finanziare opere già cantierate o che dovevano già essere fatte. Noi come Confindustria abbiamo ottenuto che si stanziasse il 40% per il Sud. Ora bisogna spendere presto e bene. È un'occasione storica per questa parte dell'Italia, la sfida si gioca nella crescita di Roma e del Sud, dove abbiamo i grandi divari e dove possiamo fare la differenza del futuro».

E sul futuro Bonomi ha attaccato partiti e sindacati: «Durante il Covid le

Peso:1-8%,2-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

imprese hanno salvato il Paese, abbiamo perso 150mila partite Iva, ma guadagnato 650mila occupati. Ora vediamo la politica tornare alla battaglia delle bandierine dei partiti alla ricerca del consenso elettorale, alla politica del calcio alla lattina per rinviare in avanti le decisioni, come le politiche attive del lavoro. Manca una visione del futuro, un futuro da dare ai giovani, alle donne e ai contratti a tempo determinato: per loro in Manovra ci sono risposte irrisorie. L'Ue l'anno prossimo rivedrà il Patto di stabilità e i tempi di restituzione del debito, la Bce rivedrà la politica monetaria; se si vuole che ci sia dal 2023 una crescita stabile, si punti su imprese e lavoro. Invece in Manovra sono stati tolti 13 miliardi di stimoli alle imprese».

«È giusto dare uno strumento a 2 milioni di poveri - ha proseguito Bonomi - ma il Reddito di cittadinanza così come è configurato non intercetta gli incapienti del Nord ed è un disincentivo a trovare lavoro al Sud. Ha fallito, e invece si rifinanzia con un altro miliardo: costa 9 miliardi l'anno, soldi che potrebbero essere utilizzati per il contrasto alla povertà in una maniera più efficiente tenendo insieme altri strumenti, come la revisione dei redditi sugli incapienti, l'assegno unico e la revisione delle detrazioni, che non si parlano fra loro».

«I navigator - secondo Bonomi - non hanno risolto il problema dell'incrocio tra domanda e offerta. E mettere ulteriori 4 miliardi sui Cpi che non hanno mai funzionato è un ulteriore errore». ●

Peso:1-8%,2-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

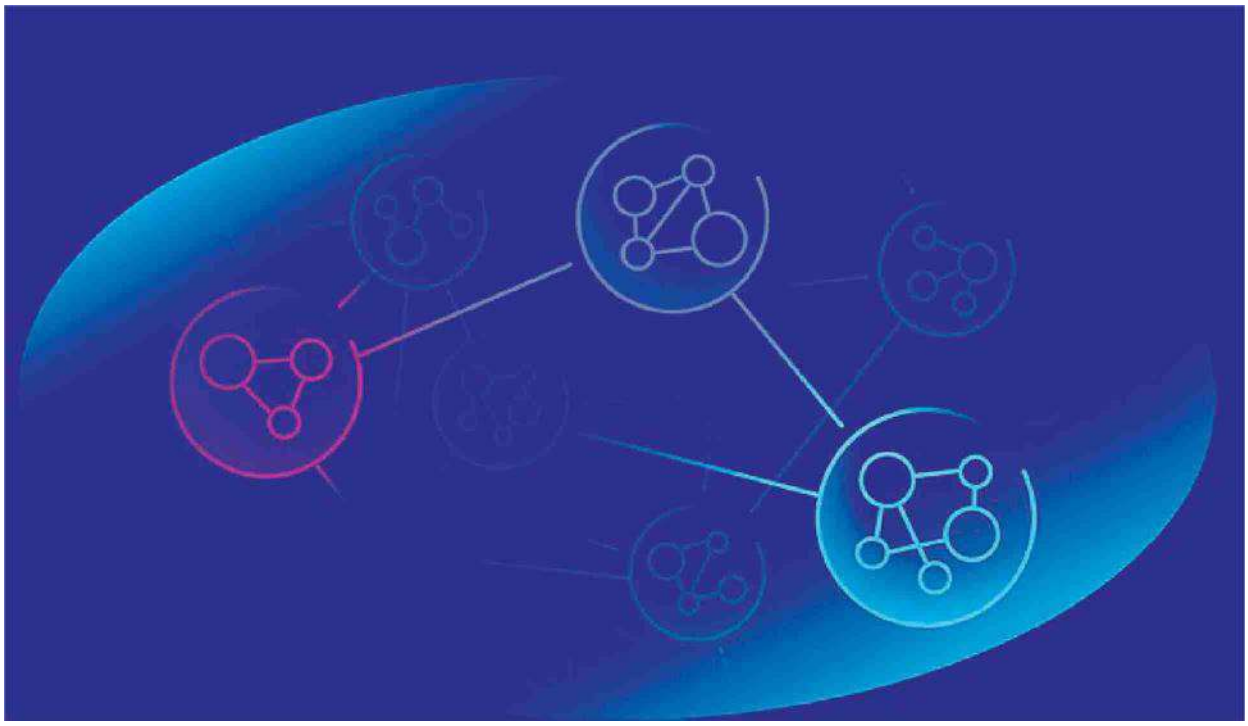
Punto di riferimento per imprese interessate allo sviluppo di progetti volti alla creazione di una serie di "data space"

Hub Italia, un centro per l'ecosistema dei dati

È stata costituita l'Associazione Gaia-X Hub Italia, con l'obiettivo di promuovere l'ecosistema dei dati nel Paese. L'iniziativa, condivisa con i ministeri dello Sviluppo Economico, dell'Innovazione e Transizione Digitale e dell'Università e della Ricerca, vede tra i soci fondatori Confindustria, Fondazione Bruno Kessler (FBK) e Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn). L'Hub rappresenterà il punto di riferimento per le imprese e le organizzazioni italiane interessate allo sviluppo di progetti fondati sulla valorizzazione dei dati, seguendo principi come l'interoperabilità, la privacy e il controllo dei dati di proprietà.

Il progetto porterà alla creazione di una serie di "data space" divisi per settore, industrie o filiere, in cui le imprese e altre entità pubbliche o private potranno condividere tra loro in autonomia dati, informazioni e servizi. L'Hub sarà inoltre un punto di raccordo con le controparti nazionali di Gaia-X a livello europeo, per arrivare allo sviluppo di un più ampio ecosistema continentale dei dati federato, sovrano e pienamente operativo.

«L'Europa, pur essendo la seconda regione al mondo per numero di utenti internet - sottolinea Carlo Bonomi, presidente di Confindustria - è in forte ritardo sull'utilizzo dei dati rispetto a Cina e Stati Uniti. La recente adozione della "Strategia europea dei dati", punta a ridurre questo gap nel nostro continente e con l'adesione al progetto europeo Gaia- X l'Italia contribuirà a dare un impulso forte alla creazione di una data economy europea. La costituzione dell'Hub italiano rappresenta un'iniziativa all'avanguardia che consentirà al nostro Paese di cogliere le opportunità legate all'utilizzo e alla valorizzazione dei dati, che oggi costituiscono un vero asset per accrescere la produttività e la competitività delle imprese».



Peso:60%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

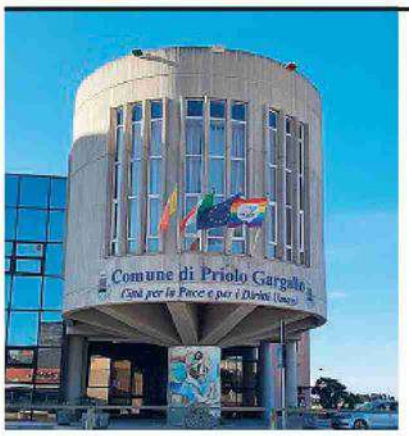
LA SICILIA
Siracusa
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:13,17
Foglio:1/2

MELILLI

Il sindaco Carta alza la posta
«Pronti a costruire un depuratore»

FRANCESCO NANIA pagina V



Melilli, il sindaco Carta alza la posta «Pronti a costruire un depuratore»

«Se Priolo dovesse dovesse assumere la gestione dell'Ias andremo in quella direzione»

Il sindaco di Melilli, Giuseppe Carta, si dice pronto a realizzare un depuratore in cui fare confluire i reflui civili prodotti dal comune, qualora dovesse mutare il quadro di gestione del depuratore consortile di Priolo. Carta si dice sorpreso delle modifiche apportate alla legge regionale del 12 gennaio 2012, che ha istituito l'Irsap, Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive, che, di fatto, ha preso il posto del consorzio Asi, oggi in liquidazione, all'interno dell'Ias, per la gestione del depuratore di Priolo. La legge, così com'è stata modificata, assegna al comune di Priolo, la gestione dell'impianto Ias, e quindi tutti i costi di gestione, che sono stati sostenuti dai soci privati, passano al pubblico, vale a dire sui comuni di Priolo e di Melilli.

Che cosa vi preoccupa della modifica apportata alla legge?
«Cambia tutta la conformazione della gestione da società collegiale, finanziata dai privati, che versano reflui nel depuratore, si trasforma in una gestione pubblica, temporaneamente affidata al comune di Priolo, invece che essere gestito collegialmente dal territorio e, perché no, dalla società in house dell'Ati di Siracusa che è già formata e che i consigli comunali stanno gestendo. In questo modo non si rischia di accollare ai cittadini di Priolo e Melilli tutto il costo del depuratore».

Come intervenire?
«Quella che s'intende adottare è una scelta estrema. Andrebbe coinvolto tutto il territorio per assorbire il costo del depuratore che è di circa 17-18 milioni l'anno. Sono molto preoccupato perché, innanzitutto, bisognerà capire chi metterà i soldi per adempiere alle prescrizioni imposte dalla Procura aretusea nell'ambito dell'operazione no fly, e ancor più preoccupato perché se i soci privati diventano utenti, saranno calmierati i costi della depurazione dei reflui e tutto l'onere si ripercuote sui cittadini dei due comuni».

Il comune di Melilli ha una stra-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
503-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

tegia, un'alternativa?
«Abbiamo convocato il consiglio comunale per lunedì invitando l'assessore Turano e tutta la deputazione nazionale e regionale siracusana, i sindacati e Confindustria perché vogliamo essere decisi nell'azione che stiamo intraprendendo e chiari nei confronti dei cittadini. Sia chiaro che se dovesse accadere questo, la responsabilità non è di certo del sindaco né dell'amministrazione comunale di Melilli ma di scelte scellerate dell'assemblea regionale siciliana che in minima parte ha fatto una legge che non è solo inattuale ma va in contrasto al piano d'ambito provinciale sul servizio idrico».

Si può ipotizzare che comune di Melilli realizzi un nuovo depuratore, uscendo definitivamente dal depuratore consortile gestito da Ias?
«Se il comune di Priolo dovesse assumere la gestione dell'Ias, ci costruiremo il nostro depuratore. Non intendo in alcun modo aumentare la bolletta del relativo servizio ai miei concittadini».

FRANCESCO NANIA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Siracusa
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:17
Foglio:1/1

Il Consiglio torna in Aula invitato anche l'assessore Turano

MELILLI. Una seduta straordinaria del Consiglio comunale con l'assessore regionale Turano e deputati regionali e nazionali è stata convocata per il 13 dicembre, alle 17,30, per discutere le modifiche alla legge regionale n.8 del 12 gennaio 2012 e della gestione del depuratore IaSdel consorzio Asi, posto in liquidazione.

Il Consiglio Comunale di Melilli ha, infatti, richiesto un confronto con l'assessore regionale alle Attività produttive Girolamo Turano all'indomani delle modifiche apportate agli articoli n. 15 e n. 19 della legge regionale 12 gennaio 2012, n.8.

Alla seduta del Consiglio comunale sono stati invitati: il presidente della Regione Nello Musumeci, i parlamentari nazionali e regionali del territorio, il presidente di Confindustria Diego Bivona, i segretari dei sindacati di categoria, Uiltec - Uil, Femca - Cisl, Filctem - Cgil e le associazioni del territorio.

P. M.

Peso:7%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
503-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GL INDUSTRIALI A TESTA BASSA CONTRO I RITARDI DELLA AMMINISTRAZIONE

Attacco alla burocrazia

Bonomi punta dritto alla cts "a Musumeci dico che serve cambiare passo"
Le Zes ancora senza commissari. Premiate tredici imprese simbolo di resilienza
Albanese "dieci anni per una autorizzazione è da terzo mondo"

DI ANTONIO GIORDANO

Nella Sicilia dei fondi che non si riescono a spendere e del Pnrr come ultima spiaggia per colmare i gap che dividono l'Isola dalle Regione del Nord ci ha provato il presidente degli industriali Carlo Bonomi a suonare la sveglia. Nel corso di un convegno sul valore delle imprese che si è tenuto nello stabilimento Omer di Carini, l'impianto guidato da Giuseppe Russello, presidente di Confindustria Palermo, il numero uno degli industriali nazionali ha "bacchettato" il governo regionale: "spiace constatare come i politici partecipino ai nostri convegni ma non restano mai fino alla fine per loro inderogabili impegni. Sarebbe stata una buona occasione di confronto e ascolto con il mondo del lavoro". Assenza ancora più pesante quella del presidente della Regione, Nello Musumeci. "Peccato che il governatore Musumeci non sia qui perchè gli avrei voluto dire che bisogna avere il coraggio di cambiare strada sulla Cts". Sul palco, dunque, è piombata la questione dei ritardi della commissione sugli impatti ambientali che ferma diversi investimenti nel campo energetico ma anche in quello ambientale e degli impianti di trattamento rifiuti. Ed infine anche un passaggio sulle Zes, una "urgenza" vecchia di quattro anni. "Sono passati quattro anni e ancora non sono stati nominati i commissari delle Zes. Per fortuna che il decreto diceva che erano urgenti. Diamo atto al ministro Carfagna che sta lavorando per sbloccare la situazione ma bisogna farlo urgentemente". Nel corso del convegno sono state consegnate tredici targhe per tredici imprese ambasciatrici di eccellenza. Tre categorie di eccellenza: brand identity, competitività, innovazione. A ricevere la targa dalle mani del presidente nazionale Carlo Bononi sono state Ved, Cosedil, Fidimed, R2m Capital, Caffè Moak, Carlo Pellegrino, Tecnozinco, Sicilferro Torrenovese, Industria Ittica Benedetto Scalia, Aeroviaggi, Plastica Alfa, Nvp, Ergo Meccanica.
"Abbiamo voluto riportare l'accento sull'impresa come valore. L'impresa genera lavoro, genera ricchezza, genera sviluppo. Qui in Sicilia l'impresa deve tornare al centro",

Peso:41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ha detto aprendo i lavori il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese, "perché l'azienda sia e resti un valore occorre una rete di condizioni. La prima: l'abbattimento delle barriere burocratiche. Dieci anni per un'autorizzazione è un record da terzo mondo". Gli fa eco, il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco: "La variabile fondamentale della crescita", ha affermato, "è la capacità di attirare investimenti.In questo contesto, per la Sicilia, come per la nostra area metropolitana, sarà cruciale la realizzazione della Zona economica speciale che potrà dare slancio non solo all'economia del mare ma anche alla rigenerazione urbana della città, con importanti effetti a cascata su tutte le filiere economiche. Nell'area industriale di Catania abbiamo già quantificato investimenti privati per circa un miliardo e mezzo di euro. Le imprese sono quindi pronte a fare la propria parte. Alla governance politica chiediamo però di mettere in campo un drastico processo di semplificazione amministrativa che assicuri certezze e fiducia agli investitori". Così pure il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona: "Dobbiamo cogliere le opportunità che adesso abbiamo davanti con i finanziamenti del Pnrr per non perdere l'occasione di imprimere una svolta alla nostra economia. Le nostre imprese avvertono la necessità di una politica industriale frutto di una concertazione tra il governo regionale e quello nazionale e le parti sociali per affrontare una volta per tutte i ritardi. Le imprese del polo industriale siracusano sono in grado di affrontare le sfide epocali dell'innovazione e della transizione energetica con investimenti di circa 3 miliardi di euro ma devono essere accompagnate da un contesto favorevole. I temi delle infrastrutture materiali e immateriali e dell'energia sono imprescindibili per vincere la scommessa della crescita; ma nel contempo occorre incoraggiare nuove iniziative imprenditoriali "sostenibili" anche nel settore turistico che diversifichino il nostro tessuto produttivo cosi come occorre una revisione delle norme che finora ne hanno ostacolato la realizzazione". "Gli imprenditori", ha detto il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno, "hanno ben chiaro che il valore dell'impresa non è dato solo dai numeri, ma è molto di più. Il valore è dato dalle persone che ci lavorano, dall'impegno, dal coraggio di rischiare e mettersi in gioco, dal bagaglio di conoscenze, dalle idee innovative che rendono un'impresa unica e competitiva". (riproduzione riservata)

MF Sicilia
Attacco alla burocrazia
Patrimoni

Peso:41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

Ieri a Palermo

Bonomi: un errore lo sciopero generale Ira di Landini

Giordano Pag. 2

Il presidente di Confindustria lancia da Carini la sua stoccata, suscitando le repliche di Landini e Bombardieri

La sfida di Bonomi ai sindacati: «Sciopero sbagliato»

Dal palco dito puntato anche sulla politica siciliana e sulla burocrazia

Antonio Giordano
PALERMO

Una stoccata ai sindacati e allo sciopero contro la manovra e una contro la burocrazia regionale che ritarda gli esami e le istanze. Dallo stabilimento Omer in provincia di Palermo dove era ospite per un convegno, Carlo Bonomi, il numero uno di Viale dell'Astronomia, va giù duro. Prima sui temi nazionali e poi su quelli locali. Bolla come "sbagliata" la scelta del sindacato rosso e della Uil di scendere in piazza il 16 dicembre. Decisione che rappresenta «un problema per l'Italia». «Se guardiamo alle cifre ufficiali prodotte nella sua relazione annuale dall'Autorità garante per gli scioperi», ha aggiunto Bonomi, «nei soli servizi essenziali siamo in presenza di una media di 3-4 scioperi al giorno a livello territoriale. E di circa 250 scioperi nazionali ogni anno: più di uno ogni due giorni», spiega Bonomi. «Senza voler mettere in discussione la piena legittimità dei sindacati a proclamare scioperi, si tratta di cifre che esprimono la ritualità di uno strumento che sembra essere ormai concepito sempre più come manifestazione identitaria», ha continuato il numero uno degli industriali, «invece di rappresentare un ricorso estremo rispetto alla logica del confronto volto alla ricerca di soluzioni efficaci e condivise. Per tutte queste ragioni siamo convinti che, oggi più che mai, rispetto alle tante sfide che abbiamo di fronte lo sciopero sia la scelta sbagliata».

Gli rispondono a distanza i sindacalista. Prima il segretario Cgil, Maurizio Landini. «Credo che Bonomi non debba scioperare», ribatte duro, «Io so che costa fatica, non so se anche Bonomi se ne rende conto, perché credo che in vita sua uno sciopero non lo abbia mai fatto, non ha mai avuto il problema di doversi battere per migliorare la condizione non solo sua ma anche degli altri. Lo sciopero è un atto anche di solidarietà». Anche il leader Uil, Pierpaolo Bombardieri, rivendica: «Ai cultori del pensiero unico diciamo che manifestare un'opinione diversa non è un atto di irresponsabilità ma un diritto ed anche un arricchimento del dibattito pubblico».

Cgil e Uil confermano comunque la protesta e le cinque manifestazioni previste per giovedì prossimo (oltre a Roma, a Milano, Bari, Palermo e Cagliari) e puntano ad una ampia partecipazione: «Sono convinto che quelle piazze saranno piene», afferma Landini. L'obiettivo quello di ottenere risposte anche sul fisco: destinare gli 8 miliardi ai lavoratori e pensionati, partendo dai redditi più bassi, non cancellare l'Irap, avere una decontribuzione non solo per il 2022 ma strutturale.

Nel mirino dei sindacati anche le forze politiche che «non vedono» il disagio sociale che serpeggia nel Paese.

Ma dal palco Bonomi ha anche puntato il dito sulla politica siciliana e sulla burocrazia. Bonomi non ha mancato affondare il colpo contro i politici che «partecipano ai convegni ma non stanno mai fino alla fine per loro inderogabili impegni» perden-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
503-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

do così «un'occasione di confronto» ma anche contro il presidente della Regione, Nello Musumeci, assente alla giornata. «Gli avrei voluto dire che bisogna avere il coraggio di cambiare strada sulla Cts», ovvero la commissione specialistica delle autorizzazioni ambientali accusata da più parti di avere tempi non in linea con le norme in tema di esame delle istanze. Sul tema è intervenuto, tra gli altri, anche il presidente della Confindustria siciliana, Alessandro Albanese: «Perché l'azienda sia e resti un valore occorre una rete di condizioni. La prima: l'abbattimento delle barriere burocratiche. Dieci anni per un'autorizzazione è un record da terzo mondo».

Allo stabilimento Omer Il leader di Confindustria Carlo Bonomi

Peso:1-3%,2-23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
503-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:9
Foglio:1/1

E Confindustria premia tredici aziende

Antonio Giordano
PALERMO

L'impresa resiste, produce e fa crescere la Sicilia nonostante la pandemia e le difficoltà della burocrazia. Per questo ieri sono state premiate, al termine di un convegno ospitato allo stabilimento Omer di Carini in provincia di Palermo, tredici imprese ambasciatrici di eccellenza con tredici targhe che sono state consegnate dal numero uno degli industriali, Carlo Bonomi. A riceverle sono state aziende di settori diversi: Ved, Cosedil, Fidimed, R2m Capital, Caffè Moak, Carlo Pellegrino, Tecnozinco, Sicilferro Torrenovese, Industria Ittica Benedetto Scalia, Aeroviaggi, Plastica Alfa, Nvp, Ergo Meccanica.

Una giornata, ha detto il presidente di Confindustria Palermo, Giuseppe Russello che dimostra come «anche in Sicilia, sia possibile fare impresa ad alto livello». I nemici peggiori sono burocrazia e iter lunghissimi. Ecco perché anche il presidente Bonomi ha sottolineato la situazione delle Zone economiche speciali (due in Sicilia) ancora senza commissari: «Sono passati quattro anni e ancora non sono stati nominati i commissari delle Zes. Per fortuna che erano urgenti. Diamo atto al ministro Carfagna che sta lavorando per sbloccare la situazione, ma bisogna farlo urgentemente», ha detto nel corso del suo intervento. Non meno duro Alessandro Albanese: «Ogni mattina in Sicilia un imprenditore si alza e deve cominciare la sua corsa a ostacoli». Gli fa eco, il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco: «Per la Sicilia, come per la nostra area metropolitana, sarà cruciale la realizzazione della Zona economica speciale che potrà dare slancio non solo all'economia del mare ma anche alla rigenerazione urbana della città, con importanti effetti a cascata su tutte le filiere economiche. Nell'area industriale di Catania abbiamo già quantificato investimenti privati per circa un miliardo e mezzo di euro». Così pure il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona: «Le imprese del polo industriale siracusano sono in grado di affrontare le sfide epocali dell'innovazione e della transizione energetica con investimenti di circa 3 miliardi di euro ma devono essere accompagnate da un contesto favorevole». Il valore delle imprese, ha concluso Gregory Bongiorno alla guida di Sicindustria «non viene spesso riconosciuto dalle istituzioni e le imprese si trovano costrette a fare i conti con una burocrazia autoreferenziale».

(*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:1,13
Foglio:1/2

Da domani

Doppio albero e luminarie: il Natale ora si accende

Saranno solo nel centro
Coinvolti Monreale e Cefalù

Leone Pag. 13

Si accendono le feste, il D-Day fissato per domani: 79 mila euro per valorizzare i percorsi arabo-normanni anche a Monreale e Cefalù

Il Natale sarà povero ma ricco di alberi

Oltre all'abete finanziato dai privati al Politeama ne verrà messo un altro ai Quattro Canti
Ci penserà la ex Provincia che, meteo permettendo, installerà pure le luminarie in centro

Giuseppe Leone

Ci sono una data e un orario per vedere finalmente accendersi il Natale in città. Eppure, in queste feste travagliate, tra casse vuote e polemiche, ora potrebbe mettersi pure il maltempo di questi giorni a scompaginare i piani. Il progetto della Città Metropolitana, che prevede di valorizzare i percorsi arabo-normanni del capoluogo, di Monreale e Cefalù, nei piani dell'Ente, domani alle 18 vedrà... la luce. E non solo, perché in questo progetto spunta anche un altro albero di Natale nel cuore del centro storico.

I piani, però, potrebbero essere intralciati, appunto, dalla pioggia incessante di questi giorni. Sono previste anche lavorazioni in quota, che il maltempo potrebbe impedire per ragioni di sicurezza. Se alla fine anche questi ostacoli dovessero essere superati, domani pomeriggio il Natale si illuminerà in città.

Corpi illuminati verranno installati lungo gli assi principali del centro: via Ruggero Settimo, dall'incrocio di via Emerico Amari fino a via Cavour, piazza Verdi, via Maqueda e Quattro Canti. E, novità di ieri, anche tutto il Cassaro sarà illuminato a festa con luminarie accese da Porta Nuova a Porta Felice.

Il progetto complessivo ammonta a poco meno di 79 mila euro e i lavori saranno effettuati dalla ditta Vm Agency Group Srls, che si occuperà delle installazioni luminose anche a Monreale, in piazza Vittorio Emanuele, e a Cefalù, in piazza del Duomo.

Attesa anche per le luminarie in via Libertà, in questo caso salvate dai privati e, in particolare, dalla Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato, anche se in questo caso non si conoscono i tempi dell'installazione.

Gli addobbi finanziati dalla ex Provincia, inoltre, porteranno un'altra novità, ovvero un altro albero di Natale, alto circa dodici metri e con cinque metri di diametro, al centro dei Quattro Canti, che si andrà ad aggiungere a quello di piazza Politeama. A questo proposito, non si tratterà di un albero vero e il montaggio inizierà domani. A occuparsene sarà l'azienda IDock, specializzata nell'organizzazione di eventi e nella realizzazione di impianti di illuminazione a tema natalizio. Proprio le luci saranno l'elemento principale di una struttura di almeno 15 metri.

Quella di domani si preannuncia una giornata intensa per le maestranze, che dovranno mettere in piedi una struttura del genere col maltempo che, anche in questo frangente, potrebbe rallentare le operazioni. L'intento è quello di fare il possibile per vedere l'albero illuminato entro domani sera.

L'impulso a questa iniziativa è stato dato dalle associazioni di categoria Confcommercio, Confesercenti, Confindustria, Confartigianato e Ance, che sono andate in aiuto dell'amministrazione comunale che quest'anno, senza un bilancio di previsione, non ha potuto di fatto spendere un euro per gli addobbi natalizi in città.

La speranza è che questo sia il fine settimana giusto per vedere finalmente spuntare il tradizionale albero al Politeama, attorno al quale sta crescendo la curiosità. E che non si verifichino scivoloni come quelli dello scorso anno, quando è stato il Natale di alberi sostituiti (all'inizio era arrivato un cipresso, non la scelta più azzeccata per il tema natalizio) e di alberi storti, quando il cedro del Libano di 15 metri mostrò i primi cedimenti, fin dal momento

Palermo
Il Natale sarà povero ma ricco di alberi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
503-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:1,13
Foglio:2/2

dell'installazione, con le fotografie dell'albero «storto» che fecero il giro del web, sollevando ilarità anche a livello nazionale. (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il naso all'insù Il maltempo potrebbe ostacolare gli operai Attesa pure per le luci sulla via Libertà

Cipresso, cedro, storto... In attesa di quello nuovo, il *famoso* albero di Natale 2020 a piazza Politeama

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
503-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
PALERMO e PROVINCIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 22.070 Diffusione: 15.180 Lettori: 301.000
Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:15
Foglio:1/1

La stangata al clan di Tommaso Natale

Mafia, Caporrimo & C. risarciranno le vittime

L'inchiesta Teneo partita grazie a due imprenditori che dissero no al racket

Non solo gli anni di carcere da scontare ma dovranno anche risarcire le otto parti civili ammesse al processo scaturito dal blitz *Teneo* che a giugno dell'anno scorso aveva portato all'arresto di dieci tra presunti boss e gregari del clan di Tommaso Natale. È quanto disposto nella sentenza emessa dal gup Maria Cristina Sala, al termine del processo a carico di Giulio Caporrimo, ritenuto dagli inquirenti il boss del mandamento di San Lorenzo, e altri sei imputati che hanno scelto il rito 'abbreviato, che prevede uno sconto di pena. Dovranno pagare, a titolo di risarcimento del danno, la somma di diecimila euro a ciascuna delle parti civili: l'associazione antimafia Antonino Caponnetto, il Centro studi Pio La Torre, Sicindustria, Sos Impresa, la Confesercenti, la Fai, la Federazione delle associazioni antiracket e antiusura, la Confcommercio e la cooperativa sociale Solidaria.

Assieme a Caporrimo, condannato a 14 anni e 4 mesi, sono stati giudicati colpevoli Nunzio Serio, che ha avuto 20 anni in continuazione con una precedente condanna; Vincenzo Taormina, a cui sono stati inflitti 12 anni e 4 mesi; Vincenzo Billeci, che ha avuto 10 anni 8 mesi; Francesco Paolo Liga, 8 anni e 2 mesi; Giuseppe Enea condannato a 7 anni e Francesco di Noto a 4 anni e 10 mesi. I reati contestati erano di associazione mafiosa ed estorsioni aggravate. L'operazione *Teneo* è stata condotta dai carabinieri coordinati dai pm Amelia Luise (ora alla Procura europea) e Giovanni Antoci. Le indagini sarebbero partite dalla denuncia presentata da due imprenditori edili che si erano opposti alla richiesta del pagamento del pizzo. Un atto di disobbedienza al clan che per uno aveva comportato l'estromissione da un appalto e per l'altro il blocco dei lavori per mesi in un cantiere nella zona di via Michelangelo dove doveva realizzare degli appartamenti. L'imprenditore non avrebbe trovato ditte disponibili ad effettuare i lavori di scavo, forse proprio per quel rifiuto. Dalle carte dell'inchiesta *Teneo* era emerso che i carabinieri avevano piazzato decine di microspie e telecamere in vari punti del quartiere. Intercettazioni e filmati che consentirono di riprendere perfino i summit a bordo dei gommoni nel golfo di Sferracavallo, dove, secondo quanto scritto nell'ordinanza dal gip Fabio Pilato, Caporrimo trascorse tutta l'estate del 2017. Tornato in libertà a febbraio di quell'anno, venne arrestato sette mesi dopo. Presenza che non era passata inosservata ai militari che avevano immortalato pure un suo incontro con Nunzio Serio il 30 agosto 2017. I due si videro in alto mare, cercando ancora una volta di sfuggire alle intercettazioni, tra l' altro, rilevò il gip «avvalendosi di un cospicuo numero di fiancheggiatori che ponevano in essere un'estenuante serie di manovre diversive tutte finalizzate a dare corso all'agognato incontro».

Gia.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condannato. Nunzio Serio

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000
Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

Il presidente di Confindustria a Carini

Atto d'accusa di Bonomi "Intollerabili i ritardi di burocrati e politici"

di **Tullio Filippone**

a pagina 2

LA CRISI DELL'ECONOMIA SICILIANA

L'atto d'accusa di Bonomi "Almeno 3 anni per aprire un'azienda: intollerabile"

Il presidente di Confindustria a Carini se la prende con politici e burocrazia "Se il governatore Musumeci fosse venuto gli avremmo chiesto più coraggio"

di **Tullio Filippone**

Prima bacchetta la politica «che interviene al convegno senza fermarsi mai ad ascoltare le conclusioni», chiaro riferimento al sottosegretario ai Trasporti Giancarlo Cancelleri e all'assessore regionale Mimmo Turano, andati via prima tempo. Poi la stoccata al governatore Nello Musumeci: «Apprezziamo la sua ammissione sullo stato della burocrazia siciliana, ma se fosse stato qui gli avremmo chiesto più coraggio per intervenire sui ritardi della commissione tecnica che rilascia i pareri ambientali per gli investimenti». La due giorni in Sicilia del presidente di Confindustria Carlo Bonomi, ieri allo stabilimento Omer di Carini per una convention con gli stati maggiori degli industriali siciliani, è diventata un j'accuse alla burocrazia «che limita la capacità fare impresa». «Non si possono attendere 3-4 anni per le autorizzazioni ambientali per aprire uno stabilimento - accusa Bonomi - magari per salvare la gramigna che cresce nei campi».

Il riferimento non è casuale. Tre settimane fa il colosso delle energie rinnovabili Falck aveva denunciato i ritardi di un anno sulle autorizzazioni che sbloccherebbero 317 milioni di investimenti. Il bersaglio è la «commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – Via Vas», composta da 23 tra tecnici e professori universitari e presieduta da Aurelio Angelini. Un organismo che nel 2019 era stato rinnovato dalla Regione, al contrario, «per dare impulso a nuovi investimenti e aiutare l'economia dell'Isola a crescere».

Parla delle difficoltà di fare impresa in Sicilia Bonomi: «Nell'Ottocento qui venivano gli inglesi e gli svizzeri per studiare le imprese - dice Bonomi - oggi un imprenditore siciliano è costretto a misurarsi con un deserto infrastrutturale e con una burocrazia che è il cuore del problema». Non si esprime sulla partita di Intel per cui Catania si candida: «Sicilia o Piemonte? L'importante è portare la multinazionale in Italia». Ma tuona sullo stallo delle due zone economiche speciali siciliane che valgono 100 milioni di euro: «Sono passati quattro anni e ancora non sono stati nominati i commissari».

Nell'hangar della Omer di Giuseppe Russello, che dal 1990 produce componenti e arredi per gli interni dei treni, si ripete lo stesso refrain: «Metteteci nelle condizioni di fare impresa e investire». Lo chiede dal palco Bonomi, che attacca il reddito di cittadinanza: «Quanti di voi hanno assunto per-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

sonale contattando i centri per l'impiego?», chiede ai capitani d'industria dell'Isola. «Capisco il peso per la Sicilia, ma è un sistema da riformare, si può integrare un reddito per chi già ha un lavoro, ma questo sistema costa e non permette agli imprenditori di trovare forza lavoro».

Sul palco Alessandro Albanese presidente di Confindustria Sicilia tuona: «Dieci anni per ottenere un'autorizzazione è un record da terzo mondo». Il presidente di Sicindustria Gregory Bongiorno racconta del leader dei giovani imprenditori siciliani Gero La Rocca e dei 13 mesi per un'autorizzazione per l'allaccio elettrico del suo capannone nell'Agrigentino. Una richiesta che si è impantanata nei cavilli di un decreto regio del 1933, tra 15 autorizzazioni e 100mila euro di extracosti.

Denunciano i lacci della burocrazia anche vertici industriali di Catania e Siracusa, dove si produce il 27 per cento del pil dell'Isola. «Chiediamo di risolvere i problemi idrici di Pantano d'Arci, l'Etna Valley è in un pantano», incalza il leader dei catanesi Antonello Biriaco, che rappresenta 400 aziende, 25mila dipendenti ed eccellenze come St Microlectronics, Zoetis, lo stabilimento Pfizer, le acciaierie di Sicilia e ancora la Sibeg e la Dolfin. Ma l'allarme più grande arriva dal polo petrolchimico del Siracusano, per cui la Regione ha presentato il dossier di area di crisi industriale complessa. «Quest'area vale un terzo dei prodotti petroliferi del paese, il 12 per cento del pil siciliano e più del 60 per cento dell'export - dice il presidente di Confindustria Siracusa Diego Bivona - il Covid ha ridotto il fatturato da 12 a 7 miliardi, ma siamo pronti a investirne 3 per riconvertirci, se la burocrazia offre garanzie».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I volti

In alto, Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, in basso, Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania, anche lui ieri a Carini

Omer Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ieri allo stabilimento Omer di Carini

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

IL TEMPO
Dir. Resp.:Franco Bechis
Tiratura: 17.879 Diffusione: 9.130 Lettori: 157.000

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:6
Foglio:1/2

IL COMMENTO

Anche nel merito le ragioni dei due sindacati fanno acqua da tutte le parti. Landini e Bombardieri fuori dal tempo

Cgil e Uil sbagliano Strategia suicida

Una mobilitazione in pandemia si giustifica solo per atti provocatori
Ma questo governo sta gestendo benissimo e con equilibrio questa fase

DI **FABRIZIO CICCHITTO**

Sia sul terreno della fase politica che stiamo vivendo sia su quello del merito la dichiarazione di sciopero generale per il 16 dicembre fatta dalla Cgil e dalla Uil costituisce un gravissimo errore.

Già di per sé una dichiarazione di sciopero generale mentre è in atto una pericolosa pandemia è giustificabile solo di fronte ad una gravissima provocazione da parte di un governo: per capirci mentre è in atto una pandemia è giustificabile la dichiarazione di sciopero generale di fronte ad un governo alla Bolsonaro. Infatti, uno sciopero generale è una cosa maledettamente seria, è la dichiarazione di una rottura della pace sociale e di quella politica. Nulla di quello che sta facendo il governo Draghi, né dal punto di vista politico generale, né dal punto di vista della politica sanitaria, tantomeno dal punto di vista della politica economica è una provocazione e giustifica un atto di rottura di questo tipo. Per molti aspetti si tratta esattamente del contrario: è il miglior governo che ha l'Italia da molti anni a questa parte. Certamente migliore dei due governi Conte, per altro di opposto orientamento politico (il che la dice lunga su chi sono Conte il Movimento 5 stelle che hanno fatto parte di entrambi questi governi). Ancor meno la decisione è giustificabile sul terreno dei contenuti. In linea generale il governo, con uno stretto rapporto con l'Europa, sta sviluppando una manovra economica di tipo espansivo. Poi sul terreno più specifico il segretario della Cisl Sbarra è stato molto preciso: «La legge di bilancio stanzia 5,5 miliardi sugli ammortizzatori sociali, cioè 2,5% in più rispetto a ottobre. Ci sono 8 miliardi sulla sanità in tre anni, mentre il governo era partito solo con 2 nel 2022. Sul fisco viene ridotta l'Irpef per 7 miliardi, l'85% concentrato su lavoratori dipendenti e pensionati fino a 50.000 euro di reddito e i dipendenti con retribuzioni fino a 30.000 euro avranno anche una decontribuzione che vale 1,5 miliardi. Ci sono più risorse per i contratti pubblici, 850 milioni sulla non autosufficienza e altri 800 milioni in più contro il caro bollette. Per i pensionati viene alzata la no tax area a 8.500 euro e riconquistata la piena rivalutazione delle pensioni».

Il *Sole24Ore* di mercoledì ha dedicato un'intera pagina per documentare l'effetto congiunto dello sconto retributivo dello 0,8 e della revisione degli scaglioni di reddito e delle detrazioni ai lavoratori con le retribuzioni più basse - tra 17.000 euro e 38.000: «Scatta un incremento netto dello stipendio fino a 409 euro l'anno. Sulle retribuzioni superiori a 38.000 e fino a 50.000 interviene la sola rimodulazione delle aliquote Irpef: lo stipendio netto aumenterà fino a 944 euro le modifiche sono state pensate soprattutto per il ceto medio, ma alla fine chi più chi meno tutti i lavoratori ne trarranno vantaggio sul vantaggio complessivo che otterrà in media il lavoratore lo sconto contributivo incide per il 60%».

Il *Sole24Ore* di giovedì ha fornito un'altra cifra complessiva: «I tagli Irpef vanno per il 36% per i redditi bassi e per il 3,6% ai redditi superiori ai 75.000». Evidentemente per Landini e per Bombardieri i lavoratori del ceto medio sono «i nemici di classe» (ma di quale classe?). Dal comunicato di Cigl e Uil emerge un attacco globale al governo: la manovra è insoddisfacente sotto tutti i punti di vista. Già nel passato Landini aveva provato a far saltare tutto per aria, in primavera si era pronunciato contro «lo sblocco dei licenziamenti» prevedendo per l'autunno una «rottura sociale» e un'impennata della disoccupazione che invece non ci sono state affatto e perdipiù

Cgil e Uil sbagliano Strategia suicida

Peso:65%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
489-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

IL TEMPO

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:6
Foglio:2/2

c'è anche il fenomeno di migliaia di richieste di assunzione da parte delle imprese che non trovano copertura.
Sul terreno dei vaccini poi Landini (in questo seguito anche dagli altri sindacati) si era schierato contro il green pass sui luoghi di lavoro, a favore dei tamponi gratuiti per i non vaccinati: una proposta del tutto irresponsabile.
Allora le ragioni di fondo di questa operazione di rottura portata avanti da Landini, con Bombardieri al seguito, sono tutte di carattere politico. In primo luogo, Landini vorrebbe sostituire il sindacato ai partiti (e infatti ha attaccato in tutte le sue interviste) come fondamentale controparte del governo nel confronto sulle misure di politica economica: un bel calcio al basso ventre anche per il Pd. Senonché su questo piano l'estremismo infantile ha portato Landini su un binario morto: per avere la possibilità di portare avanti un'operazione di questo tipo la Cgil (con la Cisl e la Uil) avrebbe dovuto agganciare la Confindustria per proporre al governo un patto fra l'esecutivo e le forze sociali che tagliasse fuori o emarginasse i partiti. In parte Bonomi, nella fase in cui aveva a che fare con Conte, lanciò un'ipotesi di questo tipo, ma essa fu del tutto scartata proprio da Landini.
Al di là di queste velleità sul terreno della gestione del potere politico Landini è portatore di due operazioni politiche, per un verso egli è il killer di Draghi che agisce su commissione di una parte del Pd (vedi il grido di «finalmente» da parte di alcuni dei suoi esponenti e del Manifesto di fronte alla dichiarazione di sciopero generale) e di una parte del M5s, quello che si riferisce a Conte. Per altro verso Landini ha l'obiettivo di fare della CGIL il punto di riferimento del movimentismo, del radicalismo, dell'estremismo contro una parte significativa dello stesso Pd.
Ciò detto, vale la pena analizzare anche il comportamento della Cisl e della Uil. Sbarra, segretario della Cisl, conferma il ruolo che la Cisl di Pastore, di Macario, specialmente di Carniti ha svolto in tutti questi anni: un sindacato moderno, pragmatico, profondamente autonomo con alle spalle l'elaborazione culturale coltivata a suo tempo alla scuola di Firenze, portata avanti da uomini di cultura come Pietro Merli Brandini e poi specialmente da Ezio Tarantelli, che non a caso, con Marco Biagi, fu ucciso dai brigatisti rossi che avevano messo nel mirino i riformisti e i «lavoristi» (vedi anche l'uccisione di D'Antona e il ferimento di Gino Giugni). La presa di posizione di Sbarra è di grande rilievo e dà alla Cisl un ruolo assai significativo.
Per altro verso la scelta di Bombardieri di fare da ruota di scorta di Landini è del tutto in contraddizione con la storia e la caratterizzazione della Uil. Storicamente oltre alla Cisl, il riformismo sindacale ha avuto espressioni di grande livello nella corrente sindacale socialista della CGIL (Fernando Santi, Piero Boni, Agostino Marianetti, Ottaviano Del Turco) e nella Uil di Italo Viglianesi e specialmente di Giorgio Benvenuto. Casomai la Cisl di Carniti, la Uil di Benvenuto hanno realizzato convergenze con la Cgil di Luciano Lama, un grande riformista, non certo con quella di Sergio Garavini o con l'ultima versione, quella massimalista, di Sergio Cofferati.
Adesso Bombardieri ha collocato la Uil a rimorchio di Landini e del suo estremismo, ma si tratta di una mossa del tutto contraddittoria con la storia della Uil che è sempre stata un sindacato riformista.

Cgil e Uil sbagliano Strategia suicida

Peso:65%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
489-001-001

MILANO FINANZA
Dir. Resp.:Roberto Sommella
Tiratura: 59.129 Diffusione: 41.368 Lettori: 119.000

GL INDUSTRIALI A TESTA BASSA CONTRO I RITARDI DELLA AMMINISTRAZIONE

Attacco alla burocrazia

Bonomi punta dritto alla cts "a Musumeci dico che serve cambiare passo"
Le Zes ancora senza commissari. Premiate tredici imprese simbolo di resilienza
Albanese "dieci anni per una autorizzazione è da terzo mondo"

DI ANTONIO GIORDANO

Nella Sicilia dei fondi che non si riescono a spendere e del Pnrr come ultima spiaggia per colmare i gap che dividono l'Isola dalle Regione del Nord ci ha provato il presidente degli industriali Carlo Bonomi a suonare la sveglia. Nel corso di un convegno sul valore delle imprese che si è tenuto nello stabilimento Omer di Carini, l'impianto guidato da Giuseppe Russello, presidente di Confindustria Palermo, il numero uno degli industriali nazionali ha "bacchettato" il governo regionale: "spiace constatare come i politici partecipino ai nostri convegni ma non restano mai fino alla fine per loro inderogabili impegni. Sarebbe stata una buona occasione di confronto e ascolto con il mondo del lavoro". Assenza ancora più pesante quella del presidente della Regione, Nello Musumeci. "Peccato che il governatore Musumeci non sia qui perchè gli avrei voluto dire che bisogna avere il coraggio di cambiare strada sulla Cts". Sul palco, dunque, è piombata la questione dei ritardi della commissione sugli impatti ambientali che ferma diversi investimenti nel campo energetico ma anche in quello ambientale e degli impianti di trattamento rifiuti. Ed infine anche un passaggio sulle Zes, una "urgenza" vecchia di quattro anni. "Sono passati quattro anni e ancora non sono stati nominati i commissari delle Zes. Per fortuna che il decreto diceva che erano urgenti. Diamo atto al ministro Carfagna che sta lavorando per sbloccare la situazione ma bisogna farlo urgentemente". Nel corso del convegno sono state consegnate tredici targhe per tredici imprese ambasciatrici di eccellenza. Tre categorie di eccellenza: brand identity, competitività, innovazione. A ricevere la targa dalle mani del presidente nazionale Carlo Bononi sono state Ved, Cosedil, Fidimed, R2m Capital, Caffè Moak, Carlo Pellegrino, Tecnozinco, Sicilferro Torrenovese, Industria Ittica Benedetto Scalia, Aeroviaggi, Plastica Alfa, Nvp, Ergo Meccanica.
"Abbiamo voluto riportare l'accento sull'impresa come valore. L'impresa genera lavoro, genera ricchezza, genera sviluppo. Qui in Sicilia l'impresa deve tornare al centro", ha detto aprendo i lavori il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese, "perché l'azienda sia e resti un valore occorre una rete di condizioni. La prima: l'abbattimento delle barriere burocratiche. Dieci anni per un'autorizzazione è un record da terzo mondo". Gli fa eco, il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco: "La variabile fondamentale della crescita", ha affermato, "è la capacità di attirare investimenti.In questo contesto, per la Sicilia, come per la nostra area metropolitana, sarà cruciale la realizzazione della Zona economica speciale che potrà dare slancio non solo all'economia del mare ma anche alla rigenerazione urbana della città, con importanti effetti a cascata su tutte le filiere economiche. Nell'area industriale di Catania abbiamo già quantificato investimenti privati per circa un miliardo e mezzo di euro. Le imprese sono quindi pronte a fare la propria parte. Alla governance politica chiediamo però di mettere in campo un drastico processo di semplificazione amministrativa che assicuri certezze e fiducia agli investitori". Così pure il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona: "Dobbiamo cogliere le opportunità che adesso abbiamo davanti con i finanziamenti del Pnrr per non perdere l'occasione di imprimere una svolta alla nostra economia. Le nostre imprese avvertono la necessità di una politica industriale frutto di una concertazione tra il governo regionale e quello nazionale e le parti sociali per affrontare una volta per tutte i ritardi. Le imprese del polo industriale siracusano sono in grado di affrontare le sfide epocali dell'innovazione e della transizione energetica con investimenti di circa 3 miliardi di euro ma devono essere accompagnate da un contesto favorevole. I temi delle infrastrutture materiali e

Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

immateriali e dell'energia sono imprescindibili per vincere la scommessa della crescita; ma nel contempo occorre incoraggiare nuove iniziative imprenditoriali "sostenibili" anche nel settore turistico che diversifichino il nostro tessuto produttivo cosi come occorre una revisione delle norme che finora ne hanno ostacolato la realizzazione". "Gli imprenditori", ha detto il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno, "hanno ben chiaro che il valore dell'impresa non è dato solo dai numeri, ma è molto di più. Il valore è dato dalle persone che ci lavorano, dall'impegno, dal coraggio di rischiare e mettersi in gioco, dal bagaglio di conoscenze, dalle idee innovative che rendono un'impresa unica e competitiva". (riproduzione riservata)

Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Canale 678 TeleSudEst IL PRIMO GRUPPO EDITORIALE A SIRACUSA

Libertà
QUOTIDIANO Sicilia

Emittente TV VIDEO 66 Canale 286 IL PRIMO GRUPPO EDITORIALE A SIRACUSA

www.libertasicilia.it Fondatore Giuseppe Bianca nel 1987 mail: libertasicilia@gmail.com

SABATO 11 DICEMBRE 2021 · ANNO XXXIV · N. 275 · Sede: via Mosco 51 · Tel. 0931 46.21.11 · Pubblicità locale: via Mosco 51 · Tel. 0931 46.21.11 · € 1,00

Droga, 94 dosi in via Algeri Polizia di Stato: due arresti

Pattuglia delle Volanti sventano lo spaccio in città

A pagina sette

Siracusa e Augusta terra di chiacchiere due porti incompiuti

di Salvatore Maiorca

Nella terra delle chiacchiere ci ritroviamo due porti incompiuti: Siracusa e Augusta. Mentre il piccolo porto di Pozzallo si attrezza sempre più e sempre meglio. E lavora. E dà lavoro.
Il porto di Siracusa, proclamato e conclamato porto turistico, non ha ancora una stazione marittima, il luogo cioè in cui i passeggeri possano sostare al coperto, bere un caffè o un bicchier d'acqua, mangiare un panino, far pipì, eseguire le operazioni d'imbarco e sbarco. Ed ha pure, al suo interno.

A pagina due

SANITA' COVID

In Sicilia: 1.143 casi 6 decessi, 573 guariti A Siracusa: 95 contagi

Covid-19. Sono 1.143 i nuovi casi di Covid19 registrati nell'isola a fronte di 32.502 tamponi processati in Sicilia. Ieri i nuovi positivi erano 789. Il tasso di positività scende al 3,5% ieri era al 4,8%. L'isola è, al settimo posto.

A pagina quattro

Confindustria Sicilia, Bonomi: «Brand, competitività e innovazione» premiate imprese siciliane eccellenti

A pagina 6

Adorno: «Pronto Soccorso dell'Umberto I al collasso, la cronica mancanza di personale

A pagina tre

Lentini. Operazione antidroga "Pandemonium": eseguite tre misure cautelari non custodiali e denunciate altre 12 persone

Numerose cessioni di sostanza stupefacente cocaina e marjuana

Agenti del Commissariato di Lentini, su disposizione del Sostituto Procuratore della Repubblica Dott. Gaetano Bono che ha diretto l'indagine, coordinata dal Procuratore Capo Dottoressa Sabrina Gambino e dal Procuratore Aggiunto Dottor Fabio Scavone, hanno eseguito tre misure cautelari.

A pagina cinque

Siracusa. Donne vittime di violenze, inaugurata la «stanza rosa» al Comando provinciale dei carabinieri

E' stata realizzata d'intesa con il club Soroptimist di Siracusa

Una «Stanza rosa» per accogliere donne vittime di violenze, all'interno del comando provinciale dei carabinieri di Siracusa. Il progetto nasce nell'ambito delle iniziative: «Una stanza tutta per sé» del Soroptimist, club service internazionale femminile, al fine di riservare nelle caserme.

A pagina sette

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

LIBERTA SICILIA
Dir. Resp.:n.d.
Tiratura: 14.000 Diffusione: 14.000 Lettori: 63.000

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/3

Confindustria Sicilia, Bonomi: «Brand, competitività e innovazione» premiate imprese siciliane eccellenti»

Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha partecipato al convegno "Il Valore dell'Impresa, l'Impresa di Valore", alla OMER di Carini. Un momento di approfondimento sull'importanza dell'impresa nella società, nell'economia, nel territorio. Impresa come centro generatore di valore e di valori. E alla presenza del presidente di Confindustria sono state consegnate 13 targhe alle 13 imprese selezionate come ambasciatrici di eccellenza.

Un riconoscimento alle imprese che si sono distinte per competitività, innovazione, per riconoscibilità del marchio, per essere vessillo e bandiera dello sviluppo di un territorio.

Un premio all'impresa che c'è, resiste, sogna, produce e fa crescere la Sicilia. Tre categorie di eccellenza: brand identity, competitività, innovazione.

"Oggi abbiamo voluto riportare l'accento sull'impresa come valore. Come centro di dignità. Come cambio di paradigma sociale e culturale. L'impresa genera lavoro, genera ricchezza, genera sviluppo. Qui in Sicilia l'impresa deve tornare al centro – l'apertura dei lavori è del presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese - . Perché l'azienda sia e resti un valore occorre una rete di condizioni. La prima: l'abbattimento delle barriere burocratiche. Dieci anni per un'autorizzazione è un record da terzo mondo. La seconda: l'abbattimento delle barriere geografiche. Il ponte sullo Stretto. L'alta velocità. Le strade. Gli hub. La pandemia ha insegnato all'umanità che si possono annullare tutte le distanze e l'Italia. È inaccettabile che non si possa sopperire la marginalità geografica della Sicilia. La terza: l'abbattimento delle barriere ideologiche. Basta con questo pregiudizio anti-imprenditoriale. Ogni mattina in Sicilia un imprenditore si alza e deve cominciare la sua corsa a ostacoli".

Gli fa eco, il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco: "La variabile fondamentale della crescita - ha affermato - è la capacità di attirare investimenti. In questo contesto, per la Sicilia, come per la nostra area metropolitana, sarà cruciale la realizzazione della Zona economica speciale che potrà dare slancio non solo all'economia del mare ma anche alla rigenerazione urbana della città, con importanti effetti a cascata su tutte le filiere economiche. Nell'area industriale di Catania abbiamo già quantificato investimenti privati per circa un miliardo e mezzo di euro. Le imprese sono quindi pronte a fare la propria parte. Alla governance politica chiediamo però di mettere in campo un drastico processo di semplificazione amministrativa che assicuri certezze e fiducia agli investitori".

Così pure il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona: "Dobbiamo cogliere le opportunità che adesso abbiamo davanti con i finanziamenti del Pnrr per non perdere l'occasione di imprimere una svolta alla nostra economia. Le nostre imprese avvertono la necessità di una politica industriale frutto di una concertazione tra il governo regionale e quello nazionale e le parti sociali per affrontare una volta per tutte i ritardi. Le imprese del polo industriale siracusano sono in grado di affrontare le sfide epocali dell'innovazione e della transizione energetica con investimenti di circa 3 miliardi di euro ma devono essere accompagnate da un contesto favorevole. I temi delle infrastrutture materiali e immateriali e dell'energia sono imprescindibili per vincere la scommessa della crescita; ma nel contempo occorre incoraggiare nuove iniziative imprenditoriali "sostenibili" anche nel settore turistico che diversifichino il nostro tessuto produttivo così come occorre una revisione delle norme che finora ne hanno ostacolato la realizzazione".

"Gli imprenditori - ha detto il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno - hanno ben chiaro che il valore dell'impresa non è dato solo dai numeri, ma è molto di più. Il valore è dato dalle persone che ci lavorano, dall'impegno, dal coraggio di rischiare e mettersi in gioco, dal bagaglio di conoscenze, dalle idee innovative che rendono un'impresa unica e competitiva. Purtroppo però questo valore non viene spesso riconosciuto dalle istituzioni e le imprese si trovano costrette a fare i conti con una burocrazia autoreferenziale, penalizzante e avulsa da qualsiasi idea di reale progresso".

E a proposito di rilancio e di ZES: "Intesa Sanpaolo conferma e rinnova il proprio impegno per sostenere il tessuto economico siciliano. Attraverso Motore Italia, il programma strategico nazionale che mette a disposizione delle imprese dell'isola oltre 1 miliardo di nuovo credito, consentiamo alle Pmi di superare la fase di difficoltà causata dalla crisi pandemica e rilanciarsi attraverso progetti di sviluppo e crescita - spiega Giuseppe Nargi, Direttore Regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo -. Inoltre, grazie al nuovo accordo nazionale tra Intesa Sanpaolo e Confindustria, che prevede una liquidità per le imprese italiane di 150 miliardi di euro per

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

promuovere l'evoluzione del sistema produttivo in coerenza con il PNRR, abbiamo consolidato la collaborazione più che decennale tra il nostro Gruppo e Confindustria. Un impulso importante all'economia meridionale, e in particolare a quella siciliana, può arrivare dalla valorizzazione delle Zone economiche speciali. Sin dal principio abbiamo partecipato attivamente alla promozione delle Zes del Mezzogiorno, dedicando un plafond di 1,5 miliardi agli investimenti produttivi e alle opere di adeguamento infrastrutturale di queste aree. Inoltre, il nostro Gruppo ha sottoscritto un accordo con il FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti) che prevede
330 milioni di euro per nuovi finanziamenti a tassi agevolati destinati a micro, piccole e medie imprese del Mezzogiorno. Di questi 330 milioni, 100 sono destinati proprio alle Zes".
"A marcare il valore dell'impresa è la visita del presidente Bonomi all'interno di un'impresa – sottolinea nei saluti l'amministratore di OMER, Giuseppe Russello, presidente di Sicindustria Palermo -. Cioè nel luogo-iconico dell'evoluzione dell'umanità, del suo progresso scientifico e tecnologico".
Ecco le imprese siciliane eccellenti che hanno ricevuto il riconoscimento "Imprese di Valore".

AZIENDE ECCELLENTI

COMPETITIVITÀ

VED
Per la sua capacità di evolvere e migliorarsi, senza perdere mai i fondamenti della propria identità. Proprio per questo, VED negli anni è cresciuta raggiungendo alti livelli di specializzazione in diversi settori e scegliendo di diventare poliedrica.

COSEDIL
Impresa di costruzioni attiva su tutto il territorio nazionale. Realizza opere di ingegneria civile ed infrastrutturale.
L'azienda fonda la sua attività sul sapiente connubio tra l'esperienza nel settore, maturata da tre generazioni, e l'utilizzo delle più moderne tecniche di project management.

FIDIMED
Per aver ideato il finanziamento PROGETTO EASY con il quale, anche in piena pandemia, sono state finanziate oltre 1500 aziende italiane, in partnership con Banca Progetto, contribuendo a salvaguardare la solidità e la competitività del sistema produttivo.

BRAND IDENTITY

R2M CAPITAL

Per avere restituito a Palermo una sua icona, un pezzo della sua storia.

*CAFFÈ MOAK *
Per un impegno costante nei controlli, per un'attenzione quotidiana e per aver fatto del lavoro una passione. Dalla scelta della materia prima all'intero processo produttivo. Così facendo l'azienda ha ottenuto importanti certificazioni che attestano il modo di produrre, di lavorare e di essere azienda

*CARLO PELLEGRINO***
Un'azienda che ha fatto la storia del vino a Marsala. Oltre 135 anni di esperienza, in vigna e in cantina, dal 1880 l'azienda coltiva le migliori uve siciliane e rappresenta una realtà di grande tradizione ed esperienza nell'isola, di profonda conoscenza del territorio e di utilizzo delle migliori tecniche di vinificazione.

TECNOZINCO
Per essere stati green molto prima che il mondo scoprisse il green e l'economia circolare. Zincare il ferro è il primo segno di rispetto per l'ambiente.

INNOVAZIONE

SICILFERRO TORRENOVESE
Fondata nei primissimi anni '80, con alle spalle anni di esperienza nel settore dell'edilizia, e sostenuto dai figli Mauro, Cristiano ed Alessandro, la Sicilferro è oggi un'azienda leader nel settore delle costruzioni, capace di garantire sviluppo e continuità con i suoi prodotti sempre all'altezza di ogni progetto.

SCALIA
L'Industria Ittico Conserviera Benedetto Scalia nasce a Sciacca (Ag) nel 1973, si affaccia sul mare splendido del Mediterraneo vocato soprattutto alla pesca del pesce azzurro, in particolare acciughe e sarde. Con gli anni la passione per il lavoro e l'accortezza gestionale di Benedetto Scalia, dei figli Baldo e Maria e di tutti i dipendenti consentono all'azienda di crescere in modo equilibrato.
Oggi l'Industria Ittico Conserviera Scalia è una grande realtà del settore, con tre certificazioni internazionali, con continui investimenti in innovazione e formazione e con quote di export nel mercato sia nazionale che internazionale in continua crescita.

AEROVIAGGI
Nel 1973, Antonio Mangia, fonda l'agenzia di viaggi Aeroviaggi, che in pochi anni diventa uno dei principali tour operator siciliani, lanciando per la prima volta in Italia il concetto di turismo integrato all-inclusive. Negli anni 80 diventa una Società per Azioni e lancia la prima divisione alberghiera diventando il primo tour operator integrato in Italia. Grazie alla visione del fondatore negli anni 90 e negli anni 2000 il gruppo cresce in Sicilia ed in Sardegna, contribuendo alla rivalutazione di luoghi iconici del turismo nelle due isole consentendo al gruppo di confermare la posizione di assoluto protagonista nel segmento Resort Sun & Beach destinations.
Nel 2021 il Gruppo Aeroviaggi Spa compie un passo cruciale nella propria storia e si avvia a conquistare la leadership nella fascia premium del mercato hospitality resort imponendosi nel mercato con il brand "MANGIA'S Resorts by the Sea, by Aeroviaggi Spa". Ad oggi dopo quasi 50 anni di attività ed un passaggio generazionale riuscitissimo, il Mangia's Resorts by the Sea si conferma uno dei più importanti brand del settore nell'Isola.

PLASTICA ALFA
Plastica Alfa è una società italiana che opera da oltre trent'anni nel campo della trasformazione delle materie plastiche per i settori dell'irrigazione & landscaping (Agribusiness), dell'idraulica (water network), trattamento acque (Water treatment) e termoidraulica. La Società ha fatto dell'innovazione dei materiali e dei processi produttivi la sua leva competitiva, insieme alla flessibilità e alla garanzia di elevati standard di qualità dei prodotti e servizi offerti.

NVP
L'azienda è stata la prima in Italia e tra le prime in Europa a credere fortemente nel 4 k e ad investire in quest'alta tecnologia diffusasi nel mercato broadcast anni fa, era il 2016. A partire da Dicembre 2019, invece, la società è quotata sul mercato AIM (oggi EGM) di Borsa Italiana. Fino a poco tempo fa unica azienda Siciliana quotata sulla Borsa di Milano.

ERGO MECCANICA
La Ergo Meccanica S.r.l. è azienda di riferimento sul mercato nazionale e internazionale per l'area di Maintenance Service & Construction per settori Oil & Gas, Petrolchimico, Power & Energy, Engineering, Carpenteria Metallica, Piping. Grazie alla vasta esperienza acquisita nel corso degli anni, Ergo Meccanica è leader nella erogazione di servizi completi relativi alla Progettazione, Fornitura, Montaggio e Manutenzione di Impianti Industriali di ogni natura. Attraverso personale qualificato e tecnologie d'avanguardia i progetti realizzati sono in perfetta sintonia con le esigenze dei Clienti e il risultato di ogni progetto è finalizzato alla soddisfazione del Cliente, in termini di obiettivi raggiunti, tempi di realizzazione e rapporti tra i vari interlocutori. La presenza dell'azienda in diversi territori permette alla stessa di avere una profonda conoscenza degli standard tecnici, delle leggi e dei regolamenti, dei sistemi impositivi, degli organismi finanziari e dei subappaltatori nelle regioni in cui opera., sganciata dal movimento. Offro la mia collaborazione con nuovi assessori al Patrimonio, per la gestione dei beni confiscati alla mafia, per l'immigrazione con un servizio nuovo e l'ostello di Cassibile. C'è la disponibilità di un milione e 300 mila euro per ampliare alcuni servizi in quell'ostello, dove a marzo verrà la Commissione europea per visionarlo. Ci sono da spendere 700mila euro per le povertà estreme, abbiamo lavorato sull' economia solidale con l'istituzione dell'albo delle coop che facilita il lavoro e l'erogazione di fondi per soggetti svantaggiati. Anche l'ex assessori Gradenigo, non nasconde il suo rammarico «l'unico raggio di sole è avere appreso che le deleghe non siano state smembrate ma trasferite all'ingegnere a Giuseppe Raimondo, con cui per un anno abbiamo lavorato a stretto contatto per il varo del Bando del servizio idrico integrato, per il quale oggi ci sarà la firma del contratto. In questo modo si ottimizzano le risorse disponibili con grossi vantaggi per la città. Ci saranno

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

un milione e mezzo in più per le manutenzioni straordinarie e si possono programmare nuove opere e progettazioni per eliminare i reflui deputati che finiscono nel porto grande e per captare l'acqua del fiume Anapo con condotte esistenti fino a Tremmilia senza spendere soldi per gli espropri».

Peso:1-14%,6-99%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Tre gruppi di lavoro su tavoli e nuove norme

I dieci consulenti

Su alcuni temi ci sarà coordinamento con i 10 esperti di politica industriale

ROMA

Una procedura lunga e complessa ha portato, dopo quasi un anno e mezzo dalla norma originaria (Dl rilancio del governo Conte II), alla prima riunione dei dieci esperti ingaggiati dal Mise per la gestione delle crisi aziendali. Parallelamente, sono stati nominati altri 10 esperti per le politiche industriali.

I consulenti in materia di crisi aziendale, con incarico fino al 30 novembre 2022, percepiranno un compenso lordo di 85mila euro, lavoreranno in base agli indirizzi del coordinatore della struttura ministeriale per le crisi, Luca Annibaletti, e secondo le indicazioni della direzione per la politica industriale.

La struttura interna allo Sviluppo economico, oltre alla figura del coordinatore si compone di due membri del ministero, Chiara Cherubini (segreteria tecnica del ministro) e Marco Cito (ufficio del consigliere diplomatico); due membri del ministero del Lavoro, Romolo De Camillis (Dg Rapporti di lavoro e delle relazioni industriali) e Agnese De Luca (Dg Ammortizzatori sociali e della formazione); e uno di Unioncamere, Sandro Pettinato, vicesegretario generale.

Nella riunione di insediamento degli esperti, che si è svolta ieri al ministero, Annibaletti ha preannunciato tre gruppi di lavoro. Il primo si occuperà di seguire i singoli tavoli di crisi. Il secondo gruppo lavorerà in modo particolare su policy e proposte normative, oltre che su interventi per attrarre investimenti esteri quindi aziende in grado di reindustrializzare imprese italiane in crisi. Interagirà presumibilmente con i 10 esperti nominati per la politica industriale. Il terzo gruppo si occuperà nello specifico delle aziende in amministrazione straordinaria.

I dieci consulenti sono Fabrizio Cannizzaro (partner di Join Group, società di consulenza manageriale), Gabriella Covino (co-responsabile del dipartimento di procedure concorsuali e ristrutturazioni di Gianni & Origoni), Maria Teresa Della Cortiglia (avvocato specializzato in procedure fallimentari), Riccardo Fratini (assegnista di ricerca in diritto del lavoro presso l'università Tor Vergata), Francesco Gallo (avvocato esperto in operazioni di ristrutturazione presso il dipartimento di Business Restructuring ed Insolvency dello studio Hogan Lovells), Alessandro Moriconi (avvocato specializzato in diritto amministrativo e gestione delle crisi d'impresa), Antonella Parisi (esperta in diritto del lavoro e diritto sindacale), Riccardo Ranalli (commercialista, già coordinatore della Commissione del consiglio nazionale dei commercialisti sulla riforma della crisi d'impresa), Gianpaolo Rossetti (Commercialista, revisore legale, si occupa di economia aziendale, organizzazione e gestione d'impresa), Tiziana Vallone (commercialista, consigliere di amministrazione di Intermonte holding Sim spa, partner di Gotha Advisory).

—C. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMPITI

Le singole vertenze
Nella riunione di insediamento degli esperti, che si è svolta ieri al ministero, sono stati preannunciato tre gruppi di lavoro. Il primo si occuperà di seguire i singoli tavoli di crisi.

Le policy
Il secondo gruppo lavorerà in modo particolare su policy e proposte normative, oltre che su interventi per attrarre investimenti esteri quindi aziende in grado di reindustrializzare imprese italiane in crisi. Interagirà presumibilmente con i 10 esperti nominati per la politica industriale con un distinto decreto firmato dal ministro Giorgetti.

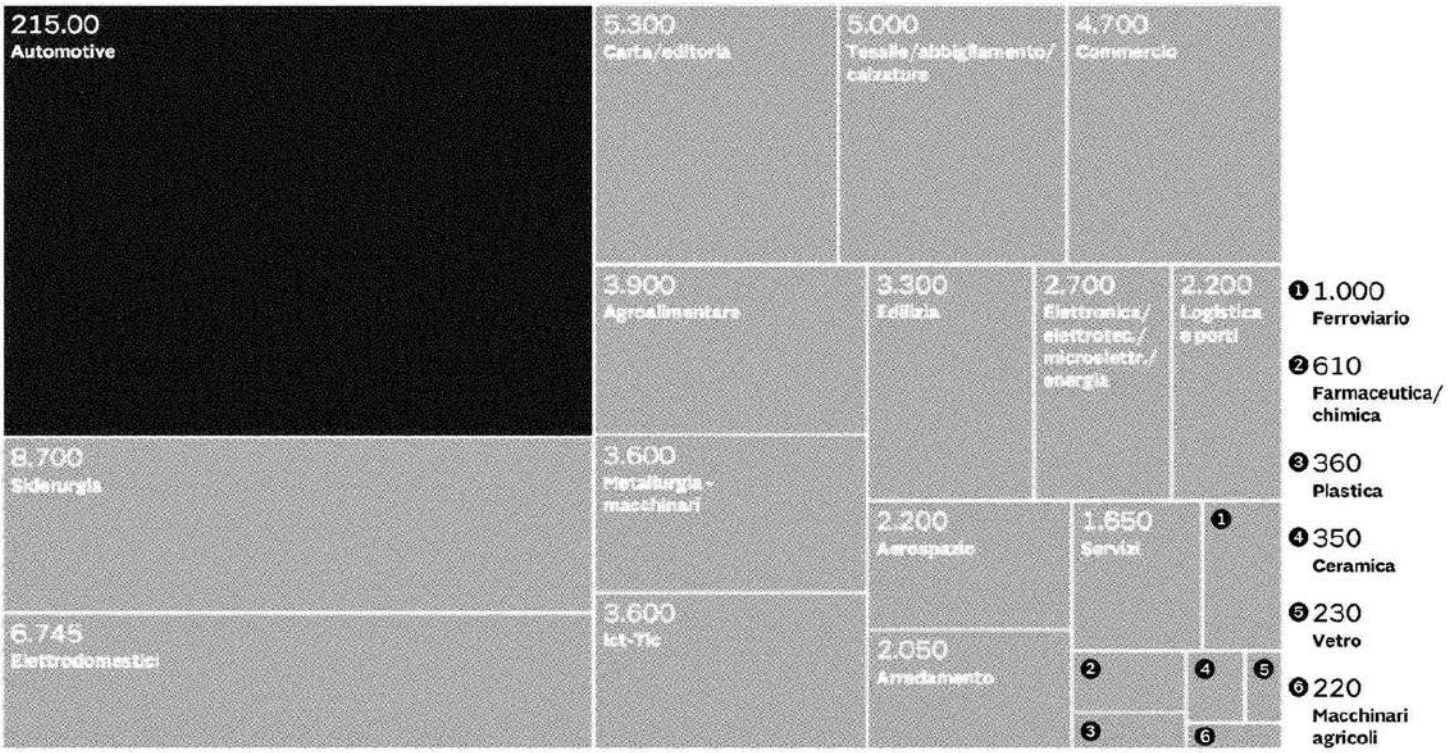
Amministrazioni straordinarie
Il terzo gruppo si occuperà nello specifico delle aziende in amministrazione straordinaria.

Crisi, ecco la mappa con 80mila lavoratori

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

La fotografia delle crisi

Lavoratori coinvolti nei tavoli Mise (crisi in corso e monitoraggi) per settore



Crisi, ecco la mappa con 80mila lavoratori

Peso:38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

NOTA CONGIUNTA A GIORGETTI

Schieramento trasversale dei sindaci contro l'ipotesi della SuperCamCom

PALERMO. «La Super Camera di Commercio che si vuole creare attraverso l'emendamento al Decreto "Sostegni Bis" rappresenta un conglomerato che nulla aggiunge alla necessità di fornire un supporto alle imprese presenti nei nostri territori. Unire le realtà territoriali di Ragusa e Siracusa con Caltanissetta, Agrigento e Trapani determinerebbe uno scompenso operativo destinato a creare danni alle attività produttive quando, invece, in questo momento, il nostro unico pensiero dovrebbe essere quello di sostenere le economie locali». È quanto affermano, in una nota congiunta, i sindaci dei territori interessati, vale a dire Peppe Cassì per Ragusa, Francesco Italia per Siracusa, Roberto Gambino per Caltanissetta, Francesco Micciché per Agrigento e Giacomo Tranchida per Trapani. Uno schieramento quindi trasversale, che va oltre le appartenenze politiche, spaziando i cinque sindaci dal M5S al Centrodestra .

Osservano i sindaci in una nota inviata al ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti e poi anche al presidente della Commissione Bilancio alla Camera, Fabio Melilli, ai componenti della stessa Commissione, al presidente della Regione Nello Musumeci, al presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, all'assessore regionale Attività Produttive, Girolamo Turano, al presidente di Unioncamere, Andrea Prete, al presidente di Unioncamere Sicilia, Giuseppe Pace: «Magari l'intento sarà stato assolutamente lodevole ma quello che è ne è venuto fuori è un mostro giuridico, oltre che operativo, che renderà impossibile la vita delle nostre imprese. Il sistema camerale siciliano si ritrova inerme, a subire una decisione adottata esclusivamente dalla politica, calata dall'alto senza alcun tipo di confronto con le imprese dei territori e le associazioni di categoria che le rappresentano. Mentre in precedenza l'aggregazione tra le Camere di Commercio era un atto voluto dalle forze economiche e produttive, adesso si trovano a prendere atto di un percorso delineato da soggetti terzi. Inutile rammentare quanto questa decisione di aggregare territori tra loro molto lontani sia senza fondamento, anche solo per la mancanza di infrastrutture adeguate che permettano di integrare diverse aree geografiche. Chiediamo, dunque, alla politica nazionale che ha creato questo groviglio inestricabile - prosegue la nota - di non dare seguito all'emendamento al Dl 152 attuazione Pnrr, presentato dall'on. Prestigiacomo , e di procedere lungo l'unica strada che, al momento, appare possibile, quella, cioè, del "ritorno al passato" ripristinando quindi gli accorpamenti tra Catania-Ragusa e Siracusa da un lato e Agrigento-Caltanissetta e Trapani dall'altro».

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.309 Diffusione: 9.252 Lettori: 60.000

EDITORIALE 4634

Mattarella, Gentiloni, Lagarde

Debito pubblico macigno sui giovani

Carlo Alberto Tregua

L'allegra finanza dei Governi italiani, approfittando (si fa per dire) del Covid-19, ha portato ad aumentare il mostruoso debito pubblico, che dovrà essere rimborsato nei decenni futuri da coloro che ancora vanno a scuola e all'università. A nulla valgono gli autorevoli moniti per imboccare, invece, la strada della sua riduzione, che non è proprio tale. Infatti, non è importante l'ammontare del debito pubblico in quanto tale, ma il suo rapporto in relazione alla ricchezza prodotta.

Ricordiamo che il Trattato europeo implica che l'indice fra debito e Pil non debba essere superiore al sessanta per cento. Oggi il debito italiano è del 156,3 per cento (secondo gli ultimi dati Eurostat) cioé molto più del doppio.

È ovvio che il Governo deve tentare di far aumentare il numeratore per far diminuire l'indice, perciò sta facendo ogni sforzo per far spendere tutte le risorse disponibili all'amministrazione centrale e a quelle regionali e locali, pur senza riuscirci, per incapacità della burocrazia.

***

Se da un canto vi è lo sforzo per far aumentare il numeratore della frazione, cioé il Pil, d'altro canto tale sforzo ci deve essere anche nel non fare aumentare il denominatore, cioé il debito in valore assoluto (2.706 miliardi di euro, dato Bankitalia al 30 settembre).

Perché ciò accada, è indispensabile chiudere il rubinetto dell'economia assistenziale, ovvero bloccare l'aumento delle uscite, che ormai sono diventate enormi e in parte non giustificate. Tutto il blabla circa l'assistenza sociale, quella ai poveri, ai malati e ai disabili è in parte una giustificazione ingiustificabile. Ci spieghiamo: tutto ciò che si fa per i cittadini bisognosi è doveroso, ma vi è uno sperpero di risorse per la disorganizzazione dei servizi.

Inoltre, va sottolineata l'altra disorganizzazione, quella della Pubblica amministrazione, la quale ha un coefficiente di rendimento estremamente basso, il che significa che produce pochi risultati in relazione alle risorse finanziarie e umane impiegate. Mancando il Pos (Piano organizzativo dei servizi), mancando gli obiettivi, mancando il cronoprogramma, mancando i controlli, la disfunzione della Pa è diventata cronica.

Continua a pagina 2

Mattarella, Gentiloni, Lagarde

Debito pubblico macigno sui giovani

Sul debito pubblico vi sono autorevoli moniti. Il primo è quello del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che con la sua saggezza, ma anche con la sua prudenza, non ha potuto fare a meno di stigmatizzare l'opportunità che la realizzazione completa ed efficiente del Pnrr deve far aumentare il Pil, ma anche ridurre il debito. Anche per dare seguito al suo monito, ci auguriamo che il Presidente voglia sacrificarsi per qualche anno come stella polare del sistema politico italiano, che è allo sbando.

Altro monito autorevole è venuto dalla Presidente della Bce, Christine Lagarde, la quale ha detto, da un

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA

canto, che i tassi bassi (vicini allo zero) saranno mantenuti ancora per un certo tempo (ma non ha assicurato che dureranno per tutto il 2022), con la conseguenza che è presumibile che già nel secondo semestre essi ricomincino a tornare alla normalità. Il che significherebbe un aumento degli interessi dei Buoni del Tesoro e quindi un aggravio delle uscite dello Stato.

* * *

Vi è di più. Lagarde ha detto anche che l'acquisto dei Titoli di Stato dei partner, soprattutto di quelli più indebitati - come Italia e Grecia - diminuirà, con la conseguenza che tali Stati saranno costretti a vendere sul mercato mondiale i loro titoli e così dovranno pagare interessi che si avvicineranno a quelli reali, cioé quattro, cinque, sei per cento, con un ulteriore aggravio per le uscite dello Stato.

Vi è un ultimo monito che viene dal commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, il quale, pur con le sue caute parole, ha espresso la grande preoccupazione della Commissione europea e cioé che il continuo aumento del debito pubblico dei vari Stati, fra cui quello italiano, debba essere contrastato fermandolo, in attesa che l'aumento del Pil faccia diminuire l'indice che, ricordiamo ancora una volta, dovrebbe tendere al sessanta per cento.

Il Trattato europeo al riguardo prescrive che la differenza debba essere ripianata in dieci anni. "Uomo avvisato ...".

(1)

Carlo Alberto Tregua
direttore@quotidianodisicilia.it
Twitter: @DirettoreQdS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 23.029 Diffusione: 16.654 Lettori: 105.000

AZIENDE E ATENEI INTERCONNESSI PUNTANO SU REALTÀ AUMENTATA E 3D

In Sicilia nasce la rete per le tecnologie 4.0

Investimento di 4 milioni di euro per il settore sanitario e i beni culturali

DI FILIPPO MERLI

Una rete regionale per le tecnologie avanzate. La prima nel suo genere in Sicilia. Il progetto, con un investimento di 4 milioni di euro, punta alla creazione di un'infrastruttura sostenibile per l'erogazione di servizi innovativi come la realtà aumentata e la visualizzazione in 3D. Un'organizzazione basata sull'industria 4.0 per supportare vari settori, dalla sanità ai beni culturali.

L'iniziativa, 3DLab-Sicilia, coinvolge Palermo, Catania e Troina (Enna). La presentazione è avvenuta all'inizio della settimana nell'aula magna del Dipartimento di agricoltura, alimentazione e ambiente dell'Università di Catania durante l'evento VR4Health-Applicazione delle tecnologie della realtà virtuale nell'ambito della salute.

«Il progetto 3DLab-Sicilia, finanziato dal Po Fesr Sicilia 2014-2020, ha l'obiettivo di rendere effettivi i benefici di tecnologie particolarmente innovative», ha spiegato il professore associato di Fisica sperimentale dell'ateneo catanese, **Roberto Barbera**. «Abbiamo illustrato alcuni casi e studi in corso che dimostrano l'utilità della realtà virtuale in campo sanitario, ma l'iniziativa è molto più ampia e articolata, e mira alla nascita di un'infrastruttura regionale di ricerca e innovazione sostenibile».

Le aziende in campo sono Iemest, l'Istituto euro-mediterraneo di scienza e tecnologia di Palermo, il Software engineering Italia di Catania e l'associazione Oasi Maria santissima di Troina. I soggetti saranno collegati in rete. E ospiteranno tre Vr Cave, sistemi complessi di hardware e software basati su un sistema di video per la realtà virtuale e aumentata e la visualizzazione 3D, oltre ad apparecchiature sofisticate e la possibilità di usufruire di servizi rientranti negli ambito della *Smart specialisation strategy* della Regione Sicilia.

Le nuove tecnologie serviranno per aiutare i pazienti affetti da gravi patologie come l'Alzheimer e i disturbi cognitivi, ma che riguardano anche altri settori, come i siti dell'Unesco. «Le metodologie della realtà virtuale coinvolgono beni culturali con la virtualizzazione di patrimoni Unesco e dei siti naturalistici siciliani in grado di consentire un turismo esperienziale ad alta immersività», ha proseguito Barbera.

«Nel 2020 l'impatto economico della realtà virtuale e aumentata si aggira intorno ai 26 miliardi, una cifra che fa ben comprendere l'importanza e la necessità di investire in tale direzione». Poi c'è il comparto sanitario. «La realtà virtuale può essere preziosa per diagnosi e terapia di diverse patologie», ha detto il presidente del corso di laurea in medicina e chirurgia, **Daniela Puzzo**. «Dobbiamo educare e formare i nostri studenti per le nuove frontiere e il futuro della medicina».

Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Le imprese dell'Isola fanno assunzioni: 68mila unità entro febbraio

Unioncamere: ma la difficoltà a coprire i posti vacanti sale al 31%, complice il Reddito di cittadinanza

PALERMO. La ripresa spinge all'ottimismo anche le imprese siciliane che, nonostante la difficoltà a reperire materie prime (sempre più costose) e alle prese con il caro-energia, hanno deciso di investire di più sul capitale umano. Cioè, tornano ad assumere. Il bollettino Excelsior di Unioncamere e Anpal rileva una propensione delle imprese siciliane ad avviare la ricerca di 18.610 unità di personale entro questo mese e di ben 68mila nel trimestre dicembre-febbraio. Facendo un confronto sul trimestre, si tratta di un aumento di 32.700 figure professionali rispetto a dicembre-febbraio 2020 e di 17.220 rispetto allo stesso periodo del 2019, cioè prima del Covid e ancora in fase di crisi congiunturale. Dunque, molto più dei livelli pre-pandemia, a conferma di una ritrovata fiducia. Che, però, rischia di scontrarsi con l'indisponibilità di molti soggetti a lavorare in quanto comodamente percettori di Reddito di cittadinanza e la mancanza di candidati qualificati e idonei per le mansioni richieste. La stessa rilevazione Excelsior calcola una difficoltà a coprire questi vuoti d'organico che sale fino al 30,8% rispetto al 24% dei precedenti bollettini. Non si spiega in altro modo la difficoltà a trovare nuovo personale, considerato che l'Anpal, nel suo ultimo rapporto, riferisce che in Sicilia i giovani "neet" (che non studiano, non lavorando e non seguono corsi di formazione) iscritti al programma Garanzia Giovani sono 180mila su un totale di un milione e 721mila, pari al 10% dell'intero Paese.

A livello nazionale l'andamento è simile. Salgono gli ingressi nel mondo del lavoro a dicembre, anche se le aziende restano a caccia di specialisti, lasciando scoperte 133mila posizioni. Secondo i dati di Unioncamere, nell'ultimo mese ci sono 354mila occupati, circa 52mila in più (+17,5%) rispetto allo stesso periodo del 2019, ma inferiori di 111mila unità rispetto a novembre (-23,9%), anche per il clima di incertezza derivante dagli sviluppi a livello internazionale della pandemia e delle tensioni sui prezzi dell'energia e delle materie prime. Secondo lo scenario delineato dal Bollettino del Sistema informativo Excelsior, buone notizie arrivano dall'inizio del prossimo anno: nel trimestre dicembre 2021-febbraio 2022 le imprese hanno in programma di assumere 1,4 milioni di lavoratori (+28% rispetto all'analogo trimestre 2019).

La domanda di lavoro è trainata prevalentemente dai contratti a tempo determinato, con 190mila unità, pari al 53,6% del totale delle entrate programmate, incidenza in crescita rispetto al 50,9% registrata a dicembre 2019. Seguono poi i contratti a tempo indeterminato con 75mila unità, valore di poco inferiore al dato di dicembre 2019 (pari a 76mila), i contratti di somministrazione (30mila, valore doppio rispetto a dicembre 2019), gli altri contratti alle dipendenze (24mila), i contratti di apprendistato (16mila), gli altri contratti alle dipendenze (11mila) e i contratti di collaborazione (7mila).

M. G.

Il paradosso. Eppure ci sono 180mila "neet' iscritti al programma Garanzia giovani»

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

RESTA CON NOI

Il presidente Mattarella apre l'anno accademico della Kore di Enna e anche qui come alla Scala di Milano, risuona l'auspicio di un bis. Lui glissa, loda la scienza e valorizza le aree interne della Sicilia

TIZIANA TAVELLA pagina 3

«Aree interne, valore aggiunto»

Mattarella alla Kore di Enna. Il presidente e la ministra Messa inaugurano l'anno accademico dell'ateneo. L'auspicio del rettore Puglisi per un secondo mandato: «Non ci abbandonare»

TIZIANA TAVELLA

ENNA. C'è il sapore rassicurante del riscatto possibile del Sud intero e delle aree interne della Sicilia in particolare nella giornata inaugurale del 17° anno accademico della Kore di Enna nel polo scientifico e tecnologico di contrada Santa Panasia, avvenuta alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e del Ministro dell'Università e della Ricerca, Maria Cristina Messa. Con loro anche il prof. Antonio Uricchio, Presidente Anvur, mentre la prolusione su "Dalla malattia alla salute globale"è stata affidata al prof. Bruno Gridelli dell'Università di Pittsburgh. «Vi invito ad adottare una visione di sistema e di filiera, indipendentemente dall'area di intervento - ha detto il ministro Messa rivolgendosi agli studenti - È questo il cambio di visione e di passo. Quanto finora detto, non vi relega a una mera funzione spettatoriale, ma richiede il vostro impegno e coinvolgimento. Senza di voi sarà difficile cambiare il corso delle cose. Vi invito a essere partecipi, a non essere indifferenti. Il Sud ha bisogno

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

che le vostre intelligenze e la vostra creatività non vengano né strozzate, né mortificate, tantomeno debbano migrare per trovare adeguato riconoscimento economico e sociale. Voi siete il Sud di domani e oggi siete chiamati a cambiarlo. Siate esigenti, siate vigili, siatene i protagonisti».

Un discorso di fiducia che si salda con le parole del presidente Mattarella accolto da un lungo applauso e dalla Fanfara del 12° Reggimento dei Carabinieri: «L'interno della Sicilia ha grandi prospettive e potenzialità e questo ateneo riveste, a questo riguardo, un ruolo importante significativo, decisivo, per realizzare il futuro del nostro Paese sulla base delle competenze e della cultura». Evidenziando il valore dell'ateneo ennese - presentato prima con le parole del presidente Cataldo Salerno che per primo immaginò l'università ad Enna e poi dal rettore Giovanni Puglisi - il presidente Mattarella ha evidenziato come l'ateneo sia «passato nella terza età, quella degli uomini», diventando nei fatti «un sogno realizzato e una sfida vinta».

L'università, come pilastro su cui costruire il futuro, perché il futuro stesso del Paese si fonda su competenza e cultura, torna più volte nel discorso del presidente Mattarella, che ieri ha compiuto l'ultima visita del settennato oramai prossimo al termine in un ateneo italiano: «Questo laboratorio di ingegneria sismica così all'avanguardia in cui ci troviamo, la nuova facoltà di Medicina, il progetto di un residence per gli studenti manifestano il ruolo di questo ateneo importante in questa zona interna della Sicilia». Competenze e cultura sono la risorsa del Paese anche nei momenti più difficili come quelli dell'emergenza sanitaria che ha consentito di superare problemi particolarmente gravi e drammatici. «La pandemia - ha sottolineato Mattarella - ha messo in crisi tutte le economie, ma è stata fronteggiata perché la comunità scientifica ha lavorato in modo integrato, dialogando senza confini». Durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico c'è stato anche un forte applauso per Patrick Zaki, liberato l'altro ieri in Egitto. A ricordarlo è stato un rappresentante degli studenti, egiziano come lui, Rimon Karamm, 22 anni, studente del primo anno del corso di laurea magistrale in Lingue per la comunicazione interculturale, componente del consiglio dei garanti dell'Università "Kore" di Enna, il più votato alle ultime elezioni studentesche, che dando voce a tutti i suoi colleghi dell'ateneo ennese, ha emozionato i presenti con la sua testimonianza di vita e di gratitudine immensa verso un destino che si fa amico. Rimon,nel 2013, a soli 14 anni ha sfidato il mare per approdare in Sicilia zCon me avevo una piccola foto di mio fratello e un bagaglio pieno di sogni da realizzare e la speranza alla fine di poter dire: mamma, papà, ce l'ho fatta». Lo studente nel suo discorso denso di orgoglio e forza ha ringraziato Mattarella per il suo operato ed espresso un desiderio: «Avere qui con noi il prossimo anno Patrick Zaki, privato della sua libertà». Un auspicio che Mattarella ha fatto suo.

Altri auspici li ha espressi il rettore Puglisi, amico personale del Capo dello Stato, in riferimento al mandato bis di Mattarella. «Rispettiamo la sua volontà - ha detto nel suo intervento in cui ha sottolineato il ruolo di un ateneo non statale, rivendicandone almeno pari dignità - ma sarebbe auspicabile un raddoppio del mandato, anzi dopo la Scala direi un bis». Un concetto sussurrato all'"amico" prima che al Presidente consegnandogli le chiavi della Kore: «Grazie professore, non ci abbandonare». ●

Il presidente Sergio Mattarella ieri a Enna per l'apertura dell'anno accademico della Kore; a fianco il rettore Puglisi con il capo dello Stato

Peso:1-24%,3-46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Bollette, sostegno e rateizzazione

I nuovi interventi. Aiuti mirati per le fasce più deboli e possibilità di dilazionare le scadenze dei pagamenti per le imprese. Arriva un salvagente anche per i navigator

CHIARA DE FELICE

ROMA. Aiuti mirati per le fasce più deboli e sostegni alle aziende, che potranno rateizzare il conto delle bollette con scadenze molto lunghe. Dopo la mossa tutta finanziaria per contrastare gli aumenti dei prezzi dell'energia, che porterà a 3,8 miliardi la dote complessiva stanziata dal Governo, sono in arrivo nuovi interventi, come anticipato dal ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Al lavoro sui dettagli c'è il Ministero della Transizione ecologica, che studia contributi per le fasce più deboli della popolazione, ed esamina la proposta del viceministro dello Sviluppo economico, Gilberto Pichetto (Fi), di un fondo statale di garanzia che consenta alle aziende di rateizzare le bollette per un periodo molto lungo.

Per salvare i navigator invece, "dimenticati" dalla manovra che non ne rinnovava il contratto facendo perdere il posto a 2.500 persone, è arrivato un emendamento dei relatori al dl Recovery. Le Regioni potranno quindi subentrare all'Anpal Servizi nei contratti con queste figure che accompagnano al lavoro i beneficiari del reddito di cittadinanza. I navigator, che sono in scadenza a fine anno dopo varie proroghe, potranno dunque continuare a lavorare fino al «completamento delle procedure di selezione e di assunzione del personale da destinare ai centri dell'impiego» ma comunque non oltre sei mesi.

Su tutti gli altri temi della manovra, dal Superbonus alla nuova rottamazione delle cartelle, la partita resta invece tutta aperta. Difficile giocarla con le poche risorse a disposizione del Parlamento, che ammontano a 600 milioni di euro. Per questo le forze di maggioranza vanno in pressing sul Governo, che apre alla possibilità di portare la "dote" a oltre 1 miliardo proprio grazie agli effetti dell'operazione contabile di anticipo delle spese al 2021. I fondi sono necessari, visto che le richieste dei partiti non diminuiscono. E solo il capitolo scuola assorbirebbe oltre 200 milioni. Forza Italia poi torna a chiedere il «rinvio selettivo delle cartelle esattoriali», a favore delle categorie maggiormente in difficoltà, considerato un tema «dirimente», il Movimento 5 Stelle insiste su "easy tax" e cashback fiscale, la Lega sulla proroga dell'esenzione del canone per i tavolini dei ristoranti all'aperto. Su quest'ultimo punto ci sarebbe anche un'apertura da parte del governo ad intervenire per coprire - in tutto o in parte è ancora da stabilire - la proroga di sei mesi di Tosap e Cosap, cioè tassa e canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche.

Al Senato proseguiranno anche nel fine settimana gli incontri del tavolo maggioranza-governo per arrivare ad un orientamento comune sui cinque dossier individuati, cioè sisma, scuola, Superbonus 110%, bollette e reddito di cittadinanza. Sembra ormai acclarata la convergenza fra i partiti sul bonus 110%, con il superamento del vincolo del tetto Isee per le villette. Sugli altri temi le riunioni per ora non sono state risolutive, così come «interlocutorio» è stato anche l'incontro con l'opposizione, fa sapere il senatore di Fratelli d'Italia, Nicola Calandrini, capogruppo nella commissione Bilancio, che al tavolo ha chiesto «riscontri dal ministero dell'Economia» su una super deduzione sul costo del lavoro per chi ha un'alta quantità di dipendenti rispetto al proprio fatturato.

I tempi per l'esame sono ormai strettissimi però e anche qualora entro Natale si arrivasse al solo via libera del Senato in prima lettura - come appare ormai più che probabile - le votazioni in commissione si potranno consumare in una manciata di giorni. Per questo i gruppi parlamentari sono al lavoro alla ricerca di una sintesi anche operativa con l'obiettivo di portare un'unica proposta di modifica su ciascun tema e velocizzare l'iter parlamentare.

Peso:27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Fse: la Regione ha impegnato 874 milioni, più del budget

PALERMO. Sono circa 874 milioni di euro le risorse impegnate nell'ambito della programmazione 2014-2020 del Programma operativo Fondo sociale europeo Sicilia, dei circa 820 milioni di euro complessivi (una parte degli impegni saranno trasferiti sul Poc, così come d'intesa con il Ministero per il Sud e la coesione territoriale) mentre le spese certificate hanno già raggiunto circa 442 milioni di euro (54% delle risorse).

Sono alcuni tra i dati emersi al Comitato di sorveglianza del Po Fse Sicilia 2014-2020, alla presenza dell'autorità europee, con Adelina Dos Reis e Paolo Montini della Commissione europea, delle autorità di gestione impegnate nell'attuazione del programma e del Partenariato economico e sociale.

Le operazioni finanziate distribuite nei 5 assi in cui si articola il programma sono oltre 20 mila. È l'asse 2 (Inclusione sociale e lotta alla povertà) quello che ha avuto il maggiore avanzamento, per cui le risorse spese sono 221 milioni circa a fronte di una dotazione dell'asse di 288 milioni di euro. Tra le azioni finanziate: spese sanitarie, percorsi per la formazione di assistenti familiari e per la formazione di persone con disabilità, l'implementazione di buoni servizio per la promozione dell'occupazione regolare, servizi di assistenza domiciliare integrata e di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti, operazioni per l'inserimento socio-lavorativo di soggetti in esecuzione penale e azioni per l'occupabilità di persone con disabilità, vulnerabili e a rischio di esclusione.

Al centro della riunione è stata la relazione sullo stato di avanzamento del Po Fse Sicilia 2014-2020, le stime sul raggiungimento dei target di spesa al 31 dicembre 2021, le previsioni di spesa fino al 2023 ma anche le nuove prospettive del prossimo ciclo di programmazione 2021-2027.

Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

L'insularità è un problema europeo

Armao (Comitato Regioni): «Anche in Ue stiamo studiando i costi di questo gap per i 17 milioni di abitanti delle 2mila isole. In Sicilia vale 6,5 miliardi l'anno, quanto il danno della pandemia»

CLAUDIA TORRISI

ROMA. Nell'Ue non esiste una strategia comune per l'insularità, ma sono 17 milioni gli abitanti che vivono nelle duemila isole che fanno parte dei Paesi aderenti. Da qui la necessità di garantire l'attuazione del terzo comma dell'articolo 174 del Tfue che prevede un occhio di riguardo alle regioni insulari, inevitabilmente sfavorite rispetto a quelle continentali. «Anche a livello comunitario stiamo facendo ciò che hanno fatto Sicilia, Sardegna e anche Corsica: tutte le grandi Isole europee avranno una quantificazione dell'insularità affinché si possa prospettare alla Commissione europea questo dato», ha affermato il presidente dell'intergruppo insularità del Comitato Europeo delle Regioni, Gaetano Armao, che ieri ha coordinato un'apposita conferenza sul tema alla Camera, a Roma, organizzata dalla Regione siciliana con il patrocinio della Conferenza delle regioni e delle province autonome, della Sardegna e della commissione Isole della Conferenza delle regioni periferiche marittime (Cprm).

«Chiediamo che programmi di assistenza tecnica specifici per le Isole promuovano un migliore accesso ai finanziamenti dell'Ue» e «insistiamo sul riconoscimento del ruolo chiave degli aiuti di Stato nell'affrontare le sfide che molte regioni insulari si trovano davanti», ha ribadito il presidente del Comitato europeo delle Regioni, Apostolos Tzitzikostas. Tzitzikostas ha ricordato che, dopo la Brexit, l'Italia ha ora la più grande popolazione insulare della Ue, avanzando a istituzioni nazionali e comunitarie la richiesta di avere «un occhio di riguardo» per le Isole. Armao ha ricordato i dati di un recente studio realizzato per conto della Regione. Il costo annuo derivante dall'insularità per la Sicilia è confermato a oltre 6 miliardi di euro e corrisponde a una sorta di tassa occulta pari a circa 1.200 euro per ogni siciliano. Questi costi equivalgono alla perdita di Pil determinata nel 2020 dal Covid-19, come se la Sicilia subisse ogni anno gli effetti economici di una pandemia.

Enzo Bianco, presidente del Consiglio nazionale Anci, ha posto l'accento sull'importanza di lavorare in sinergia: «Quando ci sono battaglie importanti bisogna essere uniti e difendere gli interessi del Paese ed è quello che la delegazione italiana ha dimostrato di saper fare nel Comitato delle Regioni dell'Ue. Le Isole sono una straordinaria opportunità per l'Italia. Le risorse del "Pnrr" vanno utilizzate per risolvere questioni strutturali, non di un momento o per ottenere consenso. La questione insulare è strategica. Per la Sicilia e la Sardegna si pone il problema della distanza dal continente che va risolto. Come Anci siamo pronti a impegnarci per una politica di attenzione su un tema così importante». ●

Gaetano Armao, vicepresidente della Regione e presidente dell'intergruppo Insularità del Comitato europeo delle Regioni

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

Export, la Sicilia è cresciuta più del resto d'Italia

Nei primi nove mesi dell'anno +26,2% a 7,3 miliardi, il valore di tutto il 2019

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Quest'anno l'export italiano da gennaio a settembre vale 376 miliardi e cresce del 20%. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, intervenendo ieri a Palermo, ha detto di prevedere che il 2021 si chiuderà con un valore di 500 miliardi, ma ha anche rilevato che il nostro Paese sia l'unico a crescere sui mercati esteri, mentre Francia e Germania crollano e Usa e Cina arrancano e si fanno anche la guerra commerciale. Colpi e scenari incerti, dunque, che potrebbero ricadere anche sulle nostre esportazioni, se non ci sarà, ha osservato Bonomi, una politica attenta alla competività delle imprese che si può realizzare, ha sottolineato il leader degli industriali, senza aggiungere incertezza politica a quella creata dall'impennata dei prezzi di materie prime ed energia, e incidendo sull'unica voce che può liberare risorse proprie degli imprenditori: il taglio della burocrazia e del costo del lavoro.

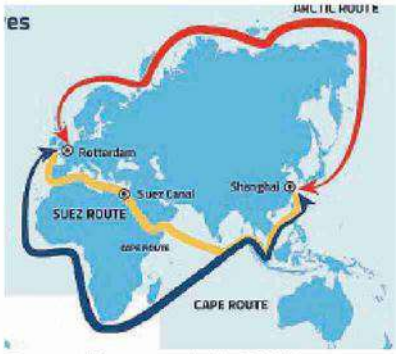
La Sicilia, nella fotografia scattata ieri dall'Istat sulle esportazioni delle Regioni, cresce più dell'Italia, al +26,2%, con un valore di quasi 7,3 miliardi di fatturato estero rispetto ai quasi 5,8 miliardi dei primi nove mesi del 2020. Dunque, in tre trimestri l'Isola ha recuperato il valore dell'intero 2019 e può sperare in un fine anno in segno positivo.

Quanto ai mercati di sbocco, la Sicilia è cresciuta del 19,5% nei Paesi dell'Ue a 27 e del 31,3% in quelli extra Ue. Il settore trainante, quello dei prodotti petroliferi raffinati, è cresciuto del 38,4%, i prodotti chimici del 10%, mentre i farmaceutici hanno perso l'11%. Il primato, +185%, spetta alla voce "altri prodotti", mentre l'incremento manifattutiero più vistoso va ai prodotti in metallo con +68,8%, seguiti dai tessili con +58,4%. Non mancano le perdite: -33,4% i minerali da cava, -27,8% il legno, -28,7% la carta, -13,4% i prodotti del trattamento dei rifiuti. I computer crescono al ritmo del 13%, l'agroalimentare si mantiene su un +5,6%, l'automotive sale del 31,7%.

A livello nazionale, invece, il dato sul terzo trimestre è in peggioramento rispetto alle precedenti rilevazioni sul secondo trimestre. Nel periodo marzo-giugno, se pure con intensità diverse, tutte le regioni godevano di una crescita delle esportazioni. Ora, al terzo trimestre sono solo le regioni del Nord ad avere una crescita congiunturale: Nord-Ovest (+4,6%) e il Nord-Est (+2%), mentre si riscontra un lieve calo per il Centro (-0,3%) e una flessione più ampia per il Sud e Isole (-1,1%). Più esaltante il confronto su base annua dei primi 9 mesi con una crescita sostenuta e diffusa su tutto il territorio, in particolare le Isole (+34,5%), intorno alla media nazionale per il Nord-Ovest (+21,7%) e il Nord-Est (+20,2%), relativamente più contenuto per il Centro (+17,3%) e il Sud (+10,2%).

L'economia italiana, se può contare su un Pil acquisito del 6,2% al terzo trimestre, mostra i primi segni di rallentamento in vista dei consumi di Natale. Il dato che allunga ombre sul boom è quello della produzione industriale di ottobre diffusi dall'Istat, ma sono poco esaltanti anche i dati diffusi sempre ieri da Bankitalia che stima un aumento delle sofferenze lorde del comparto bancario e un rallentamento di crediti e depositi di imprese e famiglie.

A ottobre la produzione industriale ha segnato un calo dello 0,6% rispetto a settembre, sempre positivo se lo si confronta con il valore della produzione industriale del febbraio 2020. Segni poco brillanti arrivano da Bankitalia che, sempre a ottobre, stima un aumento delle sofferenze lorde del comparto bancario a 46,1 miliardi di euro contro i 44,6 del mese precedente: le sofferenze delle società finanziarie sono lievemente cresciute a 28,8 miliardi, mentre quelle delle famiglie sono passate da 10,5 a 11,4 miliardi. ●



Cresce l'export della Sicilia

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
TRAPANI
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 22.070 Diffusione: 15.180 Lettori: 301.000

Dopo otto mesi di lavori, è arrivato finalmente il giorno dell'inaugurazione

Apre i battenti il terminal crociere e passeggeri del porto

Un'altra struttura ricettiva che va ad affiancare il Trapani Fast Ferry

Dopo otto mesi di lavori, ieri è stato inaugurato il Terminal crociere e passeggeri del porto di Trapani. Si tratta di un'altra struttura ricettiva che va ad affiancare il Trapani Fast Ferry Terminal. Valore di questo intervento, con gli altri lavori di manutenzione effettuati, 7 milioni di euro.

«Trapani diventa così la porta legale italiana dei traffici e dei collegamenti da e per l'Africa»,

ha detto Pasqualino Monti, Presidente AdSP del Mare di Sicilia occidentale. «Il porto della Sicilia occidentale ha ufficializzato questo suo ruolo, grazie allo sblocco e al completamento di lavori che erano al palo da anni e che hanno consentito allo scalo marittimo, ma anche alla città, di ridisegnare il suo affaccio a mare». Al taglio del nastro erano presenti, assieme al presidente dell'Autorità portuale del Mare di Sicilia occidentale, Pasqualino Monti, il sottosegretario di Stato al Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Giancarlo Cancelleri, il sindaco di Trapani Giacomo Tranchida. Per dare continuità al progetto del Terminal, ci sarà un intervento sulla banchina est del Molo Sanità con il consolidamento e l'adeguamento antisismico delle strutture che su quella banchina insistono e che, integrandosi con quello del Terminal crociere e passeggeri, produrrà la piena operatività del Molo Sanità, 8 milioni di euro e circa sette mesi di cantieri aperti. Ma non è l'unica opera che interesserà la zona portuale del capoluogo. Di prossimo inizio, e sicuramente la più importante riguarda il dragaggio, importo 67 milioni e mezzo; i lavori di completamento e adeguamento delle banchine settentrionali (importo1.480.000,00), l'efficientamento energetico e l'installazione di impianto di videosorveglianza in tutto l'ambito portuale. Tra le opere con progettazione in fase di definizione c'è la rimozione della diga Ronciglio e il dragaggio delle banchine molo Ronciglio, importo 28.500.000; il consolidamento e adeguamento antisismico del vecchio molo Ronciglio e banchina di Riva (importo 20 mln di euro); il nuovo ponte di collegamento con le banchine Ronciglio del porto, valore 8 mln di euro. Ma ci sono ancora altri progetti in itinere che riguardano tutta la zona portuale. «Con l'inaugurazione del Terminal – riprende Pasqualino Monti - va al suo posto un altro tassello del nostro piano industriale. Celebriamo, come sempre, la posa dell'ultima pietra, la fine di un cantiere il cui risultato è visibile, tangibile. Un altro risultato di cui andiamo fieri che alimenta un comprensibile entusiasmo». (*LASPA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terminal porto. Il momento del taglio del nastro

Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000
Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:2
Foglio:1/2

L'inaugurazione

Dopo diciotto mesi arriva il nuovo terminal per il porto di Trapani

I lavori sono costati sette milioni, l'Autorità portuale: "C'è una lista di opere ancora lunga"

di **Maria Emanuela Ingoglia**

TRAPANI – È stato per secoli il crocevia del mar Mediterraneo, al centro tra il canale di Suez e lo stretto di Gibilterra. Il porto di Trapani oggi rivive: le strutture a servizio dei passeggeri si rifanno il look con il taglio del nastro del Terminal crociere. Un restyling esterno e interno durato diciotto mesi di lavori, per un importo complessivo di 7 milioni di euro. Ciò nonostante oggi il porto di Trapani attende il dragaggio dei fondali, la riapertura dello storico Cantiere navale con il bacino di carenaggio (abbandonato da dieci anni), e il complessivo rilancio delle attività economiche legate al traffico marittimo turistico e commerciale.

Adesso la stazione marittima può contare su otto biglietterie, una sala di attesa con cento posti a sedere, bar ed edicola completamente nuovi, un'area esterna di pertinenza del Cruise Terminal con aiuole, palme, una zona centrale di accesso pedonale, zone laterali di accesso carrabile, una gradinata con il basolato in pietra di perlato di Sicilia e la rampa per l'accesso dei diversamente abili. Fin qui i lavori del Terminal che si aggiungono a quelli del "Trapani Fast Ferry Terminal", altra struttura ricettiva realizzata in otto mesi nel 2019. Ma l'Autorità portuale assicura che la lista dei lavori è ancora lunga.

A inaugurare il Terminal il presidente dell'Autorità portuale del Mare di Sicilia occidentale, Pasqualino Monti, il sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri, il sindaco di Trapani Giacomo Tranchida, l'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano e il comandante della Capitaneria di Porto Paolo Marzio. «Il porto della Sicilia occidentale – dice il presidente dell'Autorità portuale Pasqualino Monti – ha ufficializzato il ruolo strategico, grazie allo sblocco e al completamento di lavori che erano al palo da anni». Otto milioni di euro e sette mesi di cantieri aperti, almeno questa è la previsione, dovranno riguardare un intervento sulla banchina est del Molo Sanità con opere di consolidamento e adeguamento antisismico delle strutture.

Poi ci sarà il dragaggio per un importo di 67 milioni e mezzo. «La pulizia ed escavazione dei fondali – dice il sindaco Giacomo Tranchida – è fondamentale per consentire l'ingresso della navi da crociera e commerciali. Il futuro del porto di Trapani è legato al traffico marittimo che riuscirà a conquistare, ma è necessario fare sistema, per questo ho fatto la proposta all'Autorità portuale, a Msc Crociere e a Costa Crociere di entrare, in qualità di soci, nel Distretto turistico Sicilia Occidentale». «Il rilancio del porto di Trapani – dice l'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano – mi sta particolarmente a cuore, dopo avere allocato le Zes anche all'interno del porto di Trapani e nell'area retrostante, ex Asi, arrivano i primi benefici. Grazie alle Zes sono arrivati in Sicilia 110 milioni di euro, di cui il 20 per cento, pari a 17,8 milioni di euro, andranno al porto di Trapani per completare le banchine».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Pasqualino Monti

La foto Il nuovo Terminal crociere del porto di Trapani Un restyling esterno e interno durato diciotto mesi di lavori, per un importo complessivo di 7 milioni di euro

Peso:35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA
LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:39
Foglio:1/1

IL VOCABOLARIO

L'Italia ai tempi della pandemia in recessione demografica

MARIO GRASSO

DESTINO – I dizionari spiegano che destino può significare fatalistica immutabilità del corso degli avvenimenti futuri, il tanto contestato fatalismo. La parola deriva dal verbo destinare. Ed ecco una corona di locuzioni che celebrano il destino: Fare in modo che tutto proceda verso il proprio destino; Predire il destino; Era destino che avvenisse; Non si può sfuggire al destino e via su questa linea di locuzioni che in questo momento ci ricordano il titolo indimenticabile di un dei film della compianta regista più amata, non solo dagli italiani. Lina Wertmuller: "Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto"; con Mariangela Melato, Raffaella Pavone, Giancarlo Giannini e altri. Si sente dire che per ogni personalità che muore si scende di un gradino nella considerazione sociale sia da privati quando si tratta di amici, sia socialmente parlando, come per il caso dell'amatissima regista che ci ha lasciato giovedì scorso, a 93 anni. Ieri La Sicilia ha dedicato una commossa memoria alla grande regista innovatrice: "Rivoluzionaria gentile" come ricorda a tutti il titolo della commemorazione scritta da Giorgio Gosetti. Purtroppo non sono le parole a potere spiegare l'amore e l'impegno della geniale personalità della Wertmuller, regista di film che hanno lasciato il segno nella memoria di intere generazioni che ne piangono la scomparsa.

NASCITE – Sostantivo femminile filiazione del verbo nascere (latino= nasci) ha significato di venuta al mondo se riferito a individui. La sapienza antica ha legato una riflessione a questa parola: "Il numero delle nascite in un Paese denuncia lo stato di salute individuale, economica e di serenità di un popolo". Frase che calza per riflettere su quanto pubblicato dall'Istat circa la "recessione demografica" in Italia. Significativo che nel 2020 le nascite sono state inferiori a quelle registrate nel 1918, appena usciti dall'incubo della Prima guerra mondiale. Vede bene dunque la sapienza antica che allude al collegamento della scarsezza di nascite in presenza di guerre. E a farci caso, siamo in guerra da un anno e mezzo, a combattere contro la pandemia Covid 19 e quanto drammaticamente vi ruota attorno.

LIBERTÀ - La libertà (dal latino libertas) è il bene più caro all'umanità. Dante ne ha celebrato il profondo significato nel primo canto del Purgatorio. Vi sono diverse occasioni di libertà, fino a quella individuale che può dipendere da una sentenza giudiziaria. Specialmente se si tratta di una sentenza iniqua, come per il caso divenuto famoso in tutto il mondo del giovane Zaki l'egiziano, ricercatore nell'Università di Bologna, che dopo 22 mesi di carcerazione nella sua patria ha ottenuto dal tribunale del Cairo una libertà provvisoria fino al primo di febbraio, quando dovrà affrontare il pronunciamento giudiziario che potrebbe non riconoscere la sua innocenza e condannarlo ancora. Significativi i ringraziamenti all'Italia per la costante solidarietà ricevuta durante tutto il periodo della carcerazione.

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/1

La manovra

Caro bollette, aiuti alle fasce più deboli e alle imprese

Per i navigator proroga ma non oltre sei mesi
Nodo cartelle esattoriali

Pag. 3

Oltre un miliardo per le modifiche in Parlamento della manovra

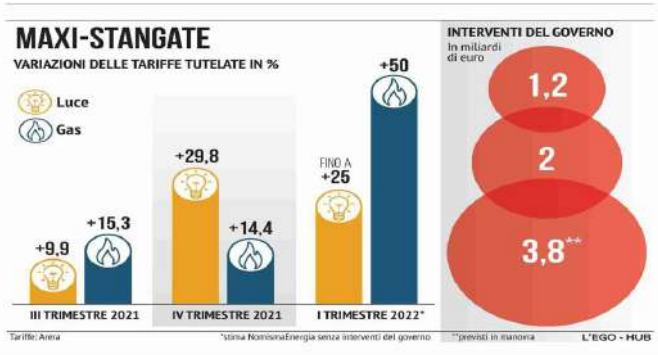
Bollette, aiuti alle fasce deboli e rateizzazione per le aziende

Salvi i navigator. Intesa sul Superbonus 110%

ROMA
Aiuti mirati per le fasce più deboli e sostegni alle aziende, che potranno rateizzare il conto delle bollette con scadenze molto lunghe. Dopo la mossa tutta finanziaria per contrastare gli aumenti dei prezzi dell'energia, che porterà a 3,8 miliardi la dote complessiva stanziata dal Governo, sono in arrivo nuovi interventi, come anticipato dal ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Al lavoro sui dettagli c'è il Ministero della Transizione ecologica, che studia contributi per le fasce più deboli della popolazione, ed esamina la proposta di un fondo statale di garanzia che consenta alle aziende di rateizzare le bollette per un periodo molto lungo.

Per salvare i navigator invece è arrivato un emendamento dei relatori al dl Recovery. Le Regioni potranno quindi subentrare all'Anpal Servizi nei contratti con queste figure che accompagnano al lavoro i beneficiari del reddito di cittadinanza. I navigator, che sono in scadenza a fine anno, potranno dunque continuare a lavorare fino al «completamento delle procedure di selezione e di assunzione del personale da destinare ai centri dell'impiego» ma comunque non oltre sei mesi.

Su tutti gli altri temi della manovra, dal Superbonus alla nuova rottamazione delle cartelle, la partita resta invece tutta aperta. Difficile giocarla con le poche risorse a disposizione del Parlamento, che ammontano a 600 milioni di euro. Per questo le forze di maggioranza vanno in pressing sul Governo, che apre alla possibilità di portare la "dote" a oltre un miliardo. E solo il capitolo scuola assorbirebbe oltre 200 milioni. Il Movimento 5 Stelle insiste su "easy tax" e cashback fiscale, la Lega sulla proroga dell'esenzione del canone per i tavolini dei ristoranti all'aperto. Sembra ormai acclarata la convergenza fra i partiti sul bonus 110%, con il superamento del vincolo del tetto Isee per le villette.



Peso:1-2%,2-22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
503-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:9
Foglio:1/1

Emergenza, bloccati i rinnovi dei contratti

Seus, le nomine paralizzate La Cgil: «Bisogna fare presto»

PALERMO
Ancora paralizzata la nomina del Consiglio di amministrazione di Seus, pubblica società di notevole importanza e parte integrante del sistema sanitario regionale di emergenza-urgenza. La Fp Cgil Sicilia - per sbloccare le sorti della società - ha richiesto un incontro urgente con Giuseppe Pagano, presidente del Collegio ed attuale referente per Seus, per definire e modificare alcuni aspetti della gestione ordinaria della società. Il segretario generale di Funzione pubblica Cgil Sicilia, Gaetano Agliozzo e il responsabile del Dipartimento Seus, Maurizio Comparetto, hanno anche chiesto al presidente della Regione, Nello Musumeci, e all'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, di intervenire nei riguardi dell'assemblea dei soci, affinché si giunga alla nomina entro il 2021. «L'attuale gestione ordinaria – affermano Gaetano Agliozzo e Maurizio Comparetto - non consente di sviluppare programmi futuri, né la definizione di preaccordi, assunti in sede di tavoli tecnici, legati alla sottoscrizione di un contratto integrativo decentrato. Condizione, questa, che ha ad oggi penalizzato sia giuridicamente che economicamente i lavoratori della Seus, a cui sono venuti meno importanti e significativi istituti contrattuali del salario accessorio. Oltre a tali aspetti, segnaliamo alcune "falle" dell'attuale gestione del personale, anche sotto il profilo organizzativo, che meritano importanti verifiche in quanto riteniamo che alcune scelte ed alcuni provvedimenti adottati, risultino, a nostro giudizio, poco consoni e coerenti anche rispetto delle normative di riferimento. Tutto ciò – concludono i vertici del sindacato - causa l'avvio di contenziosi che vorremmo assolutamente evitare nell'interesse di tutti».

Peso:8%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
503-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.309 Diffusione: 9.252 Lettori: 60.000

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:1,7
Foglio:1/3

Comuni siciliani, scarseggiano i laureati negli uffici servono tecnici e competenti

Dipendenti over 60 e con licenza media o superiore. Ecco perché mancano le professionalità

"Quant'è bella giovinezza, che si fugge tuttavia!". Parole sacrosante quelle del mecenate fiorentino Lorenzo de' Medici: nelle stanze dei tre Comuni metropolitani dell'Isola la giovinezza è fuggita da un bel pezzo.

A Palazzo delle Aquile e a Palazzo Zanca, quasi un terzo dei dipendenti ha più di 60 anni, mentre a Catania gli over 60 superano quota 40 per cento. Nulla a che vedere con le percentuali registrate da Comuni del Nord Italia di analoga popolazione: Genova, Verona e Padova, che battono senza mezzi termini le "gemelle" città siciliane.

Un altro indicatore utile a tracciare l'indentikit del personale presente all'interno degli Enti locali è quello relativo ai titoli di studio dei dipendenti delle sei città prese in esame. Anche su questo fronte le sorprese non mancano...

continua a pag. 7

Enti locali

L'identikit del personale nei Municipi isolani

Peso:1-24%,7-57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:1,7
Foglio:2/3

Negli uffici dei Comuni siciliani scarseggiano i laureati occorrono forze fresche, tecnici e nuove professionalità

Dipendenti over 60 e con licenza media o superiore: Palermo, Catania e Messina a confronto con Genova, Verona e Venezia

segue da pag. 1

Procediamo per gradi, partendo dal confronto sull'età dei dipendenti. Il capoluogo ligure – che tra gli Enti locali presi in esame per il confronto è quello che possiede la percentuale di ultrasessantenni più alta – si ferma al 18,6 per cento, distanziandosi da Palermo di 12,6 punti percentuali. Nella città di Romeo e Giulietta gli over 60 sono appena il 15 per cento (contro il 41,7 di Palazzo degli Elefanti), mentre a Padova a essere vicini all'età pensionabile è il 16 per cento dei dipendenti, ben al disotto quindi della percentuale registrata a Messina (29,5 per cento).

Di personale al di sotto dei 30 anni non vi è quasi traccia nei tre Comuni metropolitani siciliani: Messina "vanta" un solo dipendente under 30, mentre a Palermo e Catania non vi è neanche l'ombra di giovanissimi. Genova conta nel proprio organico il 4,2 per cento (216 unità su un totale di 4.968), mentre Verona e Padova ne annoverano rispettivamente 12 e 10: pochini ma sempre meglio di niente.

Gli ultimi dati disponibili nella sezione "Conto annuale del personale" dei siti ufficiali dei Comuni analizzati – relativi al 2020 per Genova e Palermo, fermi al 2019 per gli altri quattro Enti locali – restituiscono una fotografia sconfortante per gli Enti isolani, nei quali mediamente è un terzo degli uffici a essere popolato da personale avanti con l'età.

Un altro indicatore utile a tracciare l'identikit del personale è quello relativo ai titoli di studio dei dipendenti delle sei città prese in esame. Anche su questo fronte le sorprese non mancano: a Palermo la metà dei dipendenti ha conseguito la licenza media superiore (il diploma per intenderci) e il 15,5 per cento possiede una laurea o una specializzazione post-laurea ma a stupire – negativamente – è un altro dato. La quota di chi si è fermato alla scuola dell'obbligo supera addirittura il 35 per cento: un dipendente su tre in pratica non ha neanche il diploma e anche a Catania e a Messina le percentuali – seppur leggermente più basse – restano comunque lontane da quelle riportate dalle cugine settentrionali. A Palazzo degli Elefanti è un dipendente su quattro contro il 13 per cento scarso registrato a Verona, a Palazzo Zanca è uno su cinque, poco superiore al 18 per cento di Padova.

Attenzione: lungi da noi affermare che questa fetta di personale sia incapace, ma è chiaro che le capacità acquisite si basano esclusivamente sulla sola esperienza sul campo e non sono supportate da quel grado di conoscenza che solo gli studi consentono di avere. Del resto, a lanciare l'allarme sulla scarsa professionalità del personale comunale è stato recentemente anche il segretario generale dell'Anci Sicilia, Mario Emanuele Alvano, che intervistato in merito in più di un'occasione ha rilevato "l'inadeguatezza dell'apparato della Pubblica amministrazione locale, un'assenza di professionalità e di capacità nella gestione che si porta dietro di per sé l'incapacità di programmare e progettare e la difficoltà sul fronte del monitoraggio, della spesa e della rendicontazione".

Le responsabilità dell'attuale carenza di professionalità degli organici dei Comuni hanno un nome e un cognome: la politica clientelare che negli scorsi decenni ha riempito gli uffici pubblici di dipendenti senza specifiche competenze, lasciando gli uffici sguarniti di figure essenziali per il buon funzionamento della macchina burocratica.

Peso:1-24%,7-57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:1,7
Foglio:3/3

Di fronte all'enorme sfida che l'Italia sta affrontando – vale a dire spendere le risorse del Recovery fund e spenderle velocemente e bene – tale carenza rischia di far perdere alla Penisola un'occasione d'oro. Per superare il problema, l'Anci ha chiesto al Governo di destinare una parte delle risorse del Pnrr per l'assunzione di tecnici e professionisti per implementare le piante organiche, spesso sprovviste di figure competenti in materia fiscale o ingegneristica, per citare gli esempi più comuni. Gli Enti locali alla fine l'hanno spuntata: l'intesa per tra Governo e Anci è stata raggiunta nell'incontro che si è svolto a Palazzo Chigi lo scorso 3 dicembre.

Più risorse economiche, più spazi per le assunzioni, più semplificazioni: questi i punti dell'accordo che si tradurrà in un pacchetto di interventi normativi tesi a superare le criticità oggi esistenti e a soddisfare la domanda di rafforzamento della capacità amministrativa degli Enti locali e all'esigenza di assumere personale e professionalità tecniche qualificate, necessità emersa ancora più chiaramente in correlazione all'aumento agli impegni che il Paese ha assunto con il Pnrr.

Tra le misure previste nel pacchetto ci sono nuovi spazi assunzionali nei Comuni per contratti a tempo determinato, scavalcando così il vincolo della non superabilità della spesa sostenuta nel 2009. A ciò si aggiungono l'istituzione di un Fondo di 30 milioni per piccoli Comuni sotto i 5.000 abitanti, che, nonostante i nuovi spazi assunzionali resi disponibili, non abbiano risorse finanziarie utilizzabili e lo stanziamento di 67 milioni per assunzioni di professionisti e esperti da destinare a Comuni nel Mezzogiorno.

C'era davvero bisogno di altro personale? Nonostante le stanze dei Municipi siano abbondantemente popolate, la risposta è, ahinoi, sì. Perché se gli Enti locali non dispongono di personale adeguatamente preparato a "reggere" l'ordinario, è impensabile che esso possa gestire la pianificazione e la realizzazione di risorse straordinarie come quelle stabilite nel Pnrr. Ma anche su questo fronte sarà necessario vigilare, affinché si dia spazio a soggetti dotati di grande spessore professionale.

Testi e tabella di
Paola Giordano
A cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Palermo un dipendente su tre non ha nemmeno il diploma

Anche sul fronte anagrafico si scontano grosse carenze

La situazione. Anni e anni di politica clientelare hanno riempito le scrivanie di soggetti privi di reali professionalità. Anche per questo adesso i nodi stanno venendo al pettine

Emergenza Pnrr. I Comuni hanno adesso bisogno nuove e numerose professionalità, soprattutto per non perdere la grande occasione del Piano nazionale di ripresa e resilienza

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.309 Diffusione: 9.252 Lettori: 60.000

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:1,9
Foglio:1/2

PALERMO

Opere pubbliche

Piano triennale 2021/2023

Servizio a pagina 9

La linea A del tram reinserita tra le opere pubbliche del '21

La Giunta Orlando ha approvato il Piano triennale 2021/2023 e nell'elenco per l'anno in corso figura, insieme alle tratte B e C, il contestatissimo tracciato bocciato da Sala delle Lapidi

PALERMO - Il progetto della linea A del tram esce dalla porta e rientra dalla finestra. O almeno la Giunta Orlando ci prova.

L'Esecutivo cittadino ha approvato il Piano triennale delle opere pubbliche 2021/2023 e nell'elenco annuale 2021 rispunta, insieme alle linee B e C, il contestatissimo tracciato che dovrebbe passare anche da via Roma e da via Libertà. Costo complessivo delle tre linee: 254 milioni di euro.

Soltanto un paio di settimane fa la linea A era stata stralciata dal Piano triennale precedente, il 2020/2022, approvato dal Consiglio comunale dopo mesi di polemiche e rinvii. L'esclusione era stata sancita da un emendamento del gruppo Oso votato dal centrodestra con l'astensione del Movimento 5 Stelle. La decisione dell'Aula aveva mandato su tutte le furie il sindaco Leoluca Orlando e l'assessore alla Mobilità Giusto Catania. Il primo cittadino aveva parlato di "un atto di irresponsabilità politica che produce danni incalcolabili per la città e che l'Amministrazione comunale cercherà di limitare facendo valere l'evidente illegittimità di questa scelta amministrativa in ogni sede competente. Nessuno si illuda: questa opera si realizzerà e la prossima Amministrazione avrà il privilegio di inaugurarla".

Catania invece ha innescato una battaglia social andata avanti per giorni contro i fautori della bocciatura, accusati di aver inferto "una pugnalata alle spalle della città. La linea A (Stazione centrale-Stadio) rappresenta il nodo fondamentale per tutto il sistema. Senza questa tratta, di fatto, l'intera rete tramviaria di Palermo non è sostenibile dal punto di vista economico, ecologico e trasportistico. Non si possono collegare tra loro i depositi di Brancaccio e Borgo Nuovo. E non potranno essere collegati col centro città i quartieri di Bonagia, Sferracavallo, Mondello, Villaggio Santa Rosalia, Zen, Cep, la cittadella universitaria, il Policlinico, l'Ospedale Civico e la parte a monte della Circonvallazione".

E che Orlando non abbia alcuna intenzione di fare un passo indietro lo si evince dal perentorio atto di indirizzo inviato ad assessori e dirigenti e allegato alla delibera: "Considerata la rilevanza strategica - si legge - che ha da sempre assunto il sistema tram per questa Amministrazione e ritenuto doveroso espletare ogni e qualsivoglia azione che salvaguardi la progettualità già definita, nonché i finanziamenti già assegnati all'Amministrazione, si dà mandato agli uffici dell'area tecnica della Rigenerazione Urbana di prevedere, nel redigendo Piano, la realizzazione del sistema tram".

Al capo area della Pianificazione urbanistica il sindaco ha chiesto inoltre "di non sospendere le attività correlate alla progettualità del sistema tram per le quali è già sussistente un impegno di spesa, al fine di non produrre eventuali danni all'Ente, e valutare, anche con il segretario generale, atteso 'il concretissimo rischio di revoca dei finanziamenti da parte degli enti finanziatori', di attivare tutte le iniziative volte alla tutela dell'interesse erariale dell'Amministrazione comunale".

Tra gli interventi inseriti nell'elenco annuale ci sono anche il recupero del Baglio Mercadante (10,3 milioni), la collocazione temporanea dei loculi al cimitero dei Rotoli (0,8), la riforestazione di Monte Pellegrino (5), la riqualificazione del lungomare di Barcarello (4,1) e della costa dell'Addaura (0,9), i parcheggi di interscambio del tram Don Bosco (25,8), Francia (35,4), De Gasperi (40,8), Boiardo (19), Libertà (36,4), Ungheria (19,2) e Giulio Cesare (7,5). Tuttavia, non è affatto scontato che tutte le opere dell'elenco annuale vedranno la luce. Il Comune è in pre-dissesto e piazza Pretoria non è in grado di stanziare un solo euro per quei progetti che non

Peso:1-2%,9-39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

sono interamente finanziati con risorse extracomunali.

A mettere nero su bianco questo aspetto, nel suo parere "parzialmente favorevole", è stato il ragioniere generale Paolo Bohuslav Basile: "Alla luce della situazione in cui versa l'Ente – ha scritto - il parere di regolarità contabile può essere reso favorevolmente solo con riferimento agli interventi inseriti nell'elenco annuale 2021 finanziati con risorse extracomunali, non incidenti sotto alcun profilo sugli equilibri di bilancio, mentre per gli altri interventi richiedenti nel 2021 stanziamenti di bilancio con ricorso all'utilizzo di avanzo vincolato il parere non può essere reso favorevolmente poiché la disponibilità residua rispetto al limite stabilito dalla legge è inferiore rispetto all'intervento programmato".

Gaspare Ingargiola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.309 Diffusione: 9.252 Lettori: 60.000

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:1,10
Foglio:1/2

DALLE PROVINCE

CATANIA

Emergenza rifiuti

Tar sospende gara d'appalto

Servizio a pagina 10

Emergenza rifiuti, lotto Centro: Tar sospende la gara d'appalto

Il Tribunale amministrativo ha accolto la richiesta di sospensiva da parte di Progitec, una delle imprese interessate al bando settennale da oltre 160 mln di euro. Si allungano così i tempi per l'attesa svolta

CATANIA - Per il lotto Centro bisogna ancora attendere. Per vedere assegnata la parte di appalto settennale per la raccolta dei rifiuti, per la quale ha partecipato al bando un consorzio di imprese, bisognerà aspettare.

Sulla procedura negoziata per l'affidamento della parte della città più popolosa e non ancora aggiudicata, perde infatti un ricorso al Tar che, per il momento, ha sospeso la procedura che era terminata il 3 dicembre, scadenza del termine per la presentazione delle buste. E che si riunirà il prossimo 16 dicembre per analizzare il ricorso presentato dalla, Progitec, la ditta che ha contestato i tempi di pubblicazione del bando, del valore di oltre 160 milioni.

"Alla procedura negoziata ha partecipato soltanto un consorzio di imprese – afferma il presidente della Srr Catania città metropolitana, Francesco Laudani. Il giorno prima della scadenza, ci è stato notificato il ricorso da parte della Progitec e l'indomani è arrivata la sospensiva del Tar. Purtroppo - aggiunge - dovremo ancora aspettare per assegnare il lotto".

Bisognerà quindi attendere ancora per vedere in atto anche nel centro città la rivoluzione partita con l'avvio del nuovo appalto, il primo novembre scorso, e che sta dando risultati importanti nei due lotti partiti, Catania Nord e Catania Sud. Qui, come scrive il presidente del sesto municipio, Alfio Allegra, è già partita la distribuzione dei mastelli.

"Stiamo ottenendo buoni risultati - conferma il presidente della Società di regolamentazione rifiuti, Laudani - sia in relazione all'aumento della raccolta differenziata che in merito alla diminuzione dell'indifferenziato che va in discarica. Purtroppo - prosegue - con il fatto che a Catania insistono ancora i cassonetti, è possibile che il dato sia falsato".

Lo stop imposto dal Tar, dunque, prolungherà inevitabilmente questo stato di cose; un problema in una città come Catania che ancora vede percentuali molto basse di raccolta differenziata, e di fronte soprattutto al problema dell'esaurimento delle di-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

scariche e alla necessità di spedire i rifiuti all'estero. Sia l'assessore comunale alla Nettezza urbana, Andrea Barresi che il presidente della Srr Laudani si dicono fiduciosi dell'esito positivo del procedimento del Tar.

"Ci auguriamo che tutto vada per il meglio e che, una volta analizzata la ditta che ha partecipato alla procedura negoziata, si possa finalmente partire - sottolinea Francesco Laudani. Anche perché senza il lotto Centro non possiamo ottenere dati reali - conclude - sull'andamento del nuovo appalto negli altri due lotti assegnati".

Melania Tanteri

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Tra le banche in pista UniCredit, Intesa, Bnl Bnp Paribas e B.Etica

SOSTEGNO ALLE PMI

Il microcredito a sostegno della nascita di Pmi è entrato sempre più a far parte dei servizi offerti da soggetti pubblici e privati.

A erogare questa tipologia di finanziamento è un numero crescente di banche che si avvalgono anche di collaborazioni con realtà del terzo settore.

Intesa Sanpaolo, ad esempio, attraverso Finanziamento Microcredito Imprenditoriale, a oggi, ha erogato circa 3.500 finanziamenti, per un totale di quasi 78 milioni. Le richieste provengono soprattutto dal Sud e dalle Isole, che rappresentano il 70% dei finanziamenti totali. Le regioni più attive sono Campania, Sardegna, Sicilia e Calabria. I servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio sono prestati gratuitamente dall'associazione di volontariato senza scopo di lucro Vobis.

Il MicroCredito per UniCredit è finalizzato alla realizzazione dei progetti delle micro-imprese sociali, cuore di Social Impact Banking. Dal lancio del programma al 30 settembre, in Italia sono stati erogati 4.819 prestiti, per un importo complessivo di circa 98,6 milioni di euro, di cui oltre il 32% a micro imprenditrici. Trecentosette micro imprenditori sono stati sostenuti dalle parti sociali o da 166 volontari, il servizio infatti opera attraverso un ecosistema di attori in grado di rispondere alle diverse necessità dei clienti con percorsi di accompagnamento dedicati.

Da dieci anni, Bnl – gruppo Bnp Paribas è tra i soci di Permicro, primo intermediario dedicato al microcredito in Italia. Un legame che l'istituto ha costantemente sviluppato, attraverso attività sinergiche di sostegno finanziario, logistico e commerciale. Il microcredito produttivo, dicono da Bnl e da Permicro, registra soprattutto richieste da under 35, con una leggera prevalenza di uomini. L'importo medio richiesto è intorno ai 20 mila euro. I settori prevalenti sono il commercio, i servizi privati, la ristorazione e l'artigianato.

Tra i soci di Permicro, c'è anche Banca Etica, che vede tra i pilastri della sua attività il proposito di coniugare etica e operatività bancaria. Nel 2020 ha registrato circa 11 milioni di euro di crediti accordati per operazioni di microfinanza. In particolare, ha erogato in via diretta microcrediti per oltre 4 milioni di euro e credito a istituzioni di microfinanza per complessivi 7 milioni.

«Il microcredito è uno strumento di inclusione finanziaria che si fa inclusione sociale. – commenta Nazzareno Gabrielli, direttore di Banca Etica – Implica un lavoro di rete, a cui diamo sempre più vita grazie a convenzioni con realtà del terzo settore».

— **Da.Ru.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:1,8-9
Foglio:1/3

Fra contratti definitivi, stabilizzazioni e nuovi incarichi pluriennali, si mette in moto il maxi-piano nella regione

Sanità, è tempo di assunzioni

Via ai primi bandi al Garibaldi di Catania, ma occhi puntati soprattutto sul Civico di Palermo: sì alla copertura di oltre tremila posti in tre anni. Ecco tutte le figure previste

Pipitone e Geraci Pag. 8-

Il piano della Regione, si punta anche sulle stabilizzazioni

Sanità e Comuni, si apre il valzer delle assunzioni Via ai primi bandi

Si parte dal Garibaldi di Catania con 114 incarichi, avvisi pure per 70 funzionari e 60 assistenti sociali

Giacinto Pipitone
PALERMO

Da un lato ci sono 114 posti nella sanità etnea che viaggiano insieme alle prime stabilizzazioni e nuove assunzioni al Civico di Palermo. Dall'altro ecco il bando per 70 funzionari che aiuteranno il Comune di Catania a intercettare i fondi europei del Pnrr. Infine, spazio pure a 60 assistenti sociali, sempre alle falde dell'Etna. C'è una nuova accelerazione nel mettere sul tavolo occasioni di lavoro, in linea con quanto Musumeci e Razza hanno pianificato in vista dell'anno elettorale che si sta aprendo e che conduce al voto a Palermo e alla Regione.

E sono proprio gli uffici pubblici e la sanità le due leve su cui il governo sta agendo. Per spingere la spesa dei fondi europei è stato indetto la settimana scorsa un bando, già chiuso, che assegna 83 posti alla Regione. E altrettanti ne verranno messi a bandi entro fine anno per rafforzare gli assessorati.

I 70 funzionari a Catania

Ora fa lo stesso il Comune di Catania, guidato dal segretario regionale di Fratelli d'Italia Salvo Pogliese. Il bando pubblicato ieri mette in palio 70 posti con contratto a termine di 2 anni in categoria D, la più alta. Il tutto grazie a un finanziamento nazionale di 4,7 milioni totalmente a carico del Programma Operativo Città Metropolitane 2014-2020.

L'obiettivo del Comune di Catania è quello di reclutare giovani laureati (ma non solo) per rafforzare «gli ambiti della digitalizzazione, dell'efficientamento energetico, della mobilità, dell'inclusione sociale, dell'ambiente, delle infrastrutture e delle correlate attività di gestione». Le nuove assunzioni riguarderanno figure professionali nell'ambito tecnico quali architetti, ingegneri, agronomi, geologi, avvocati, esperti in gestione di progetti di inclusione sociale ed esperti in bilanci di pubbliche amministrazioni. Le competenze specifiche ricercate nell'area tecnica saranno cad, bim, composizione architettonica, strategie urbane, mobilità, idraulica e geotecnica, impianti tecnologici ed efficientamento energetico, riciclo, conversione e riuso dei rifiuti, digitalizzazione, architettura del verde e del paesaggio.

Gli assistenti sociali

Il secondo bando pubblicato ieri da Pogliese riguarda 60 assistenti sociali da assumere con contratto a termine: cinquanta saranno destinati al terri-

Peso:1-11%,8-33%,9-4%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
503-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

torio comunale di Catania, otto a Misterbianco e due Motta Sant'Anastasia. Anche in questo caso il Comune sta sfruttando fondi ministeriali.

Sanità etnea, 114 posti

Molto più articolato il capitolo di assunzioni che riguarda la sanità. Primo atto di un'ondata di bandi che Razza ha pianificato con i manager di Asp e ospedali e che andrà a regime quando tutte le nuove piante organiche saranno ratificate dalla giunta: procedura in corso in queste settimane. Intanto si parte con l'ospedale Garibaldi di Catania che ha pubblicato 4 bandi per 114 posti complessivi. Il primo assegna 10 posti da collaboratore professionale sanitario-ostetrica, il secondo è destinato a selezionare 19 collaboratori professionali sanitari tecnici di radiologia medica, il terzo apre le porte a 20 infermieri pediatrici. Sono tutti concorsi per titoli ed esami e il via alla presentazione delle domande scatterà solo dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale nazionale.

Il concorso più ricco, sempre al Garibaldi, è quello che mette in palio 65 posti: in particolare l'ospedale assegna 11 incarichi in cardiologia, 5 in chirurgia generale, in chirurgia toracica, 2 in ematologia, 4 in malattia dell'apparato respiratorio, 2 in medicina nucleare, in medicina trasfusionale, 2 in neurochirurgia, 8 in ortopedia, 1 in otorinolaringoiatria, 6 in pediatria, 9 in radiodiagnostica, 1 in urologia, 2 in anatomia patologica, 1 in dermatologia, 5 in endocrinologia.

I bandi del Civico di Palermo

Ma anche la sanità palermitana si sta muovendo. In particolare il Civico, che ha iniziato le stabilizzazioni degli storici medici precari la cui assunzione non è legata alla pandemia. Il bando pubblicato dal manager dell'ospedale, Roberto Colletti, mette in palio poco più di una decina di posti e possono farsi avanti quanti hanno avuto almeno 3 anni di contratto negli ultimi 8. È il segnale, questo bando, che le stabilizzazioni annunciate da Razza nei mesi scorsi stanno iniziando anche se si tratta di procedure molto lunghe.

Allo stesso modo il manager Colletti sta iniziando a riorganizzare i reparti per la normale ripresa dell'attività post Covid e in questo senso sono stati banditi altri due concorsi per stilare graduatorie di medici a cui attingere, inizialmente con contratti a termine, per coprire i vuoti e sostituire i titolari impegnati in reparti Covid. I primi due bandi sono indirizzati a medici per i reparti di Infettivologia, Infettivologia pediatrica e ginecologia. «Sono i primi di una lunga serie di bandi simili» ha precisato ieri Colletti. I termini per farsi avanti sono strettissimi e i testi sono consultabili sul sito del Civico.

Precari Covid, Uil preoccupata

La sanità è in fermento. Anche e soprattutto per il futuro degli 8.649 medici, infermieri e amministrativi assunti per contrastare il Covid. Ieri Razza ha annunciato la proroga per altri sei mesi dei contratti in attesa che a Roma si determinino le regole per le stabilizzazioni. I sindacati sono soddisfatti a metà. E dopo Fials e Nursind anche la Uil Fpl, con Antonio Dolce, chiede maggiori garanzie per questo personale: «Serve una nuova pianta organica che definisca la medicina del territorio del futuro. Tenendo conto soprattutto del personale medico già reclutato per fare fronte all'emergenza sanitaria. Bene proroghe e nuovi contratti ma vogliamo saperne di più. I dubbi riguardano i medici non specialisti e i cui contratti sono ormai prossimi alla scadenza. Ma anche gli amministrativi e gli operatori socio sanitari che sino ad oggi hanno svolto un ruolo cardine, informatizzando i dati che prima erano solo su carta e supportando i medici nelle vaccinazioni domiciliari».

Il nodo dei precari
C'è preoccupazione da parte dei sindacati per il futuro degli 8 mila contratti in scadenza

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Sanità. È alto il numero di medici e infermieri impegnati nei reparti di Terapia intensiva per la pandemia

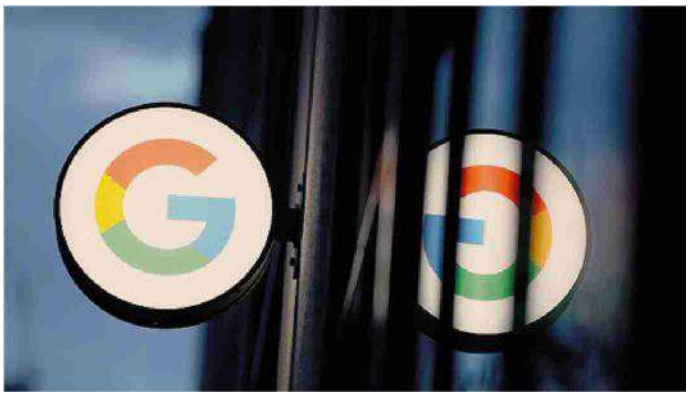
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Google, Facebook e Amazon

LA PUBBLICITÀ MONDIALE PER METÀ ALLE BIG TECH

di **Andrea Biondi**

Il mercato mondiale della pubblicità nel 2021 vale 763,2 miliardi di dollari, secondo GroupM. La metà della torta globale dell'Adv, escludendo la Cina, finisce a Google, Facebook e Amazon: Big Tech che controllano l'80-90% del mercato digitale mondiale. —*a pagina 2*



A Google, Facebook e Amazon metà di tutta la pubblicità mondiale

Assi pigliatutto. Secondo GroupM il 50% della torta degli investimenti è in mano ai big three, che controllano l'80-90% del mercato digitale

Andrea Biondi

Alphabet, la società madre di Google, si è lanciata in un'operazione con la quale, attraverso l'intelligenza artificiale, punta a sviluppare strumenti in grado di scoprire nuovi farmaci. Per farlo ha fondato una nuova azienda: "Isomorphic Laboratories".

Un segno di potenza, del volersi spingere sempre più in là, confidando su spalle fortissime. In alcuni casi l'esibizione di forza sta portando a scontri "di sistema": la multa da oltre 1 miliardo dell'Antitrust italiano ad Amazon (si veda *Il Sole 24 Ore* di ieri) e contestata dalla stessa società che ha parlato di sanzioni e obblighi «ingiustificati e sproporzionati» annunciando ricorso, rappresenta un caso emblematico.

Intanto quello che sta accadendo nel mercato pubblicitario sa di barriere venute giù con una facilità che con il tempo appare sempre più disarmante. Il Wall Street Journal l'ha ribattezzato "triopolio". Sono loro – Google, Facebook e Amazon – a dare le carte sul mercato mondiale della pubblicità. E nel 2021 sono arrivati a detenere più del 50% della quota mondiale della pubblicità su tutti i mezzi, escludendo la Cina. Vale a dire che di tutta la torta degli investimenti pubblicitari – quindi non si parla solo di digitale – Alphabet (Google), Meta (Facebook) e Amazon hanno preso e portato dalla propria parte più della metà a livello mondiale. E fra 2019 e 2021 quella quota è salita di 10 punti percentuali.

I numeri sono contenuti all'interno delle ultime previsioni ("Global end-of-year forecast") di GroupM, media investment company del gruppo Wpp, società di investimento media ai vertici nel mondo attraverso, fra i vari, le agenzie media globali Mindshare, MediaCom, Wavemaker.

E a giudicare dal trend l'avanzata degli assi pigliatutto non sembra incontrare ostacoli. Lo rende palese anche l'esperienza, con i media "tradizionali" che stanno combattendo con le unghie e con i denti una battaglia che nessuno si sognerebbe di non de-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

finire impari. «Escludendo la Cina, dove le quote di pubblicità digitale sono particolarmente elevate, la pubblicità digitale globale rappresenta il 58,7% di tutta la pubblicità nel 2021» si legge nello studio diffuso da GroupM a inizio settimana. Su questo versante «Alphabet, Meta e Amazon rappresentano tra l'80-90% del totale globale». Tuttavia, «guardando alla pubblicità totale al di fuori della Cina in tutte le sue forme, le tre società rappresentano oltre il 50% nel 2021».

Dato «importante, ma in fondo atteso perché questi tre soggetti sono entrati in tutte le scelte di comunicazione degli investitori pubblicitari», spiega Federica Setti, Chief Research Officer di GroupM Italia. La loro forza? La pervasività del mezzo web, i dati, ma anche «il concentrarsi sulle Pmi, quelle che noi a livello globale chiamiamo small medium business».

Chiaro che con questi numeri l'interrogativo di base sta nel capire se si tratti di minaccia o opportunità di allargare il mercato. Più la prima, evidentemente, visto che il mercato aggiuntivo non sembra lenire per i media tradizionali le ferite lasciate da quanto si sposta verso i «Gfa». Per Setti di GroupM si tratta anche però di una sfida: «Questi player stanno imponendo un nuovo modo di comunicare che spinge tutti noi a pensare in una logica differente di costruzione del contenuto. Il che vuol dire anche che i mezzi tradizionali possono avere gli strumenti per giocare la loro partita con le loro estensioni digitali».

Per chi opera nel digitale a dominare sono invece le preoccupazioni. «C'è un'intera industry – spiega Alfonso Mariniello consigliere Iab (associazione di categoria delle imprese che si occupano di digital marketing) – che si trova a operare nel restante 20% del mercato e vede erodersi in maniera inarrestabile la quota di revenue sulla quale puntare. Lo diciamo da tempo: sarà frutto della bravura di Facebook, Google e Amazon, ma anche di posizioni dominanti in filiere integrate al loro interno che rendono difficile, se non impossibile, una competizione *fair*».

Sul tema della posizione sul mercato pubblicitario e dell'utilizzo dei dati la Ue si è mossa nei mesi scorsi aprendo indagini sia su Google, sia su Facebook. Si vedrà. Dal canto suo lo studio GroupM segnala un mercato pubblicitario in crescita del 22,5% nel 2021 (esclusi investimenti politici Usa) e del +9,7% nel 2022. Complessivamente nel 2026 il mercato è atteso superare i mille miliardi di dollari (763,2 nel 2021) con un digitale che arriverà a pesare il 71,9 per cento. Per Google, Facebook e Amazon tutto oro che luccica. Del resto senza andare troppo indietro, o spingersi troppo in avanti, basta guardare agli ultimi dati comunicati dalle tre società quotate a Wall Street. Nel terzo trimestre dell'anno i ricavi di Google Advertising sono saliti del 43,2% a 53,1 miliardi di dollari (dai 37,1 di un anno prima). Quanto a Facebook, la crescita è stata del 33% da 21,2 a 28,3 miliardi di dollari. Per Amazon l'incremento è stato del 49% a 8,1 miliardi di dollari. In un solo trimestre il gruppo fondato da Jeff Bezos, e guidato ora dal ceo Andy Jassy, ha raccolto una cifra pari agli investimenti pubblicitari di tutto un anno sul mercato italiano.

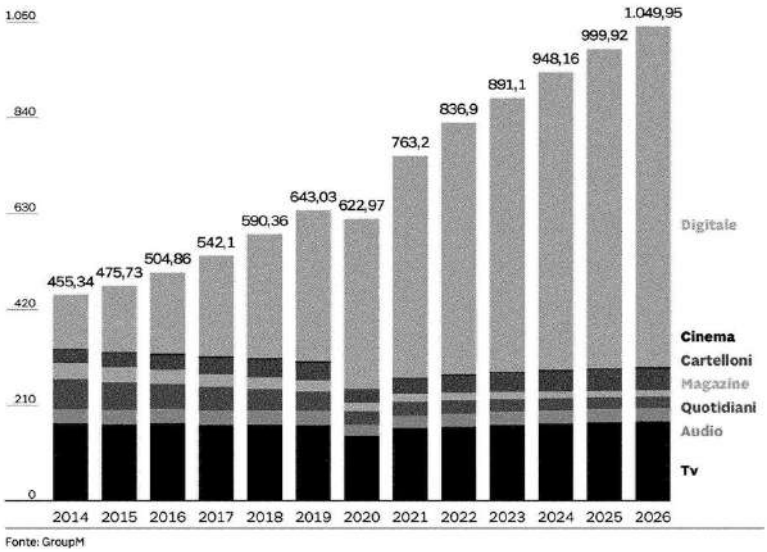
© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.000 miliardi

GLI INVESTIMENTI
Si stima che nel 2026 gli investimenti pubblicitari supereranno a livello globale i mille miliardi di dollari: nel 2021 sono a circa 760 miliardi

La mappa globale della pubblicità

Dati in miliardi di dollari



Fonte: GroupM

PAROLA CHIAVE

#Gfa

Acronimo di Google, Facebook e Amazon: le tre società controllano, prese nel loro insieme, la metà degli investimenti pubblicitari a livello mondiale, escludendo la Cina. Una quota salita di ben dieci punti percentuali fra 2019 e 2021. Le stesse «big three» controllano una quota fra l'80 e il 90% dell'advertising digitale.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Piano da 7,2 miliardi per formazione e politiche attive

Nuove competenze

Un decreto Lavoro-Mef definisce i tre pilastri del programma nazionale

Pronto il maxi piano del governo su formazione e politiche attive, che tra fondi Pnrr e risorse nazionali potrà contare su una dote complessiva di 7,2 miliardi. L'obiettivo è coinvolgere tutti: dai giovani, con il decollo del sistema duale (600 milioni) ai disoccupati-cassintegrati (programma Gol da 4,9 miliardi), fino ai lavoratori in servizio attraverso il Fondo nuove competenze, rifinanziato fino a 1,7 miliardi. **Pogliotti e Tucci** —*a pag. 6*

Formazione e politiche attive, pronto il Piano da 7,2 miliardi

Nuove competenze. In arrivo il decreto che prevede interventi per disoccupati e cassintegrati, aggiornamento professionale per i lavoratori, sistema duale scuola lavoro per i giovani (600 milioni)

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Arriva il maxi piano del governo su formazione e politiche attive, che tra fondi comunitari del Pnrr e risorse nazionali potrà contare nel complesso su una dote di 7,2 miliardi di euro. L'obiettivo è coinvolgere tutti, dai giovani, con il decollo del sistema duale (600 milioni) ai disoccupati-cassintegrati (programma Gol da 4,9 miliardi tra Recovery Plan e React-Eu), fino ad arrivare ai lavoratori in servizio attraverso il Fondo nuove competenze, rifinanziato fino a 1,7 miliardi (1 miliardo da React Eu e 700 milioni dal decreto fiscale).

È pronto il decreto interministeriale (Lavoro-Mef) che fissa le tre gambe del Piano nazionale nuove competenze, la cornice che, innestandosi nel rilancio delle politiche attive, ha l'obiettivo di aggredire ritardi e nodi storici nel rapporto tra formazione e lavoro. Il testo è stato firmato dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che ieri lo ha trasmesso al collega dell'Economia, Daniele Franco, come previsto dal Pnrr che ha fissato la scadenza del 31 dicembre per l'adozione del decreto nell'ambito delle politiche attive del lavoro e degli interventi sulla formazione.

Gli obiettivi, sulla carta, sono ambiziosi: arrivare ad almeno 800mila lavoratori, nell'ambito dei 3 milioni complessivamente presi in carico da Gol, coinvolti in attività di formazione, di cui 300mila per il rafforzamento delle competenze digitali (più del 55% degli individui di età compresa tra i 16 e i 74 anni è privo di competenze digitali di base rispetto a una media Ue del 44%). Si tratta di coinvolgere anche gli oltre 2,1 milioni di giovani che non studiano, non si formano e non lavorano (Neet), numero cresciuto con la pandemia. Senza considerare come, in base a dati del governo, oltre metà della popolazione adulta italiana in età lavorativa è potenzialmente bisognosa di riqualificazione (tra il 53 e il 59% dei 25-64enni). Sono circa 13 milioni gli adulti con un basso livello di istruzione (pari al 39% dei 25-64enni).

Sono tre, come detto, i programmi guida inseriti nel Piano nazionale nuove competenze: il piano Garanzia occupabilità dei lavoratori (Gol), che prevede cinque diversi percorsi di atti-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

vazione (in base al diverso grado di occupabilità) e si rivolge a disoccupati, cassintegrati, percettori del reddito di cittadinanza, persone svantaggiate con percorsi di aggiornamento o riqualificazione. La seconda gamba è il Sistema duale per i giovani tra i 15 e i 25 anni, con l'obiettivo di avere, entro il 2025, almeno 135mila ragazzi in più impegnati in percorsi che coniugano lezioni in aula e formazione direttamente "on the job", valorizzando anche strumenti come l'apprendistato; oggi quello di primo e di terzo livello - gli unici due a contenuto formativo - interessano poche centinaia di giovani, soprattutto nella provincia autonoma di Bolzano. Terzo, il Fondo nuove competenze rivolto ai lavoratori delle imprese che hanno stipulato accordi collettivi di rimodulazione dell'orario di lavoro, in risposta alle innovazioni di processo, prodotto o di organizzazione. Le ore impiegate dai dipendenti per formarsi sono a carico del Fondo.

Sono diversi gli strumenti da mettere in campo: i percorsi di aggiornamento, caratterizzati da interventi di breve durata, volti a fronteggiare i fabbisogni di nuove competenze, in particolare derivanti dalle transizioni digitali ed ecologiche e/o dagli effetti della pandemia. Di norma, hanno una durata fino a 150 ore, a cui possono aggiungersi eventuali ulteriori ore di alternanza/tirocinio/formazione interna. Ci sono poi i percorsi di riqualificazione professionale, di durata più ampia (oltre 150 ore e fino a 600 ore). Si potranno prevedere moduli integrativi di potenziamento delle competenze di base che si caratterizzano come formazione di breve durata, erogabile in funzione del fabbisogno individuale per rafforzare le competenze di base con particolare riguardo a quelle digitali, alfabetiche, matematiche e finanziarie e multilinguistiche (fino a 60 ore).

«Aggiungiamo un altro tassello allo scenario di riforma inaugurato con Gol - commenta il commissario di Anpal, Raffaele Tangorra - Da un lato fissiamo criteri generali sulla formazione professionale nell'ottica della personalizzazione, dell'accessibilità, della spendibilità dell'offerta formativa; dall'altro definiamo più compiutamente le caratteristiche che le attività formative di aggiornamento e riqualificazione devono assumere per i beneficiari di Gol».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strategia del governo

1
PROGRAMMI GUIDA
Piano in tre mosse
Il Piano nuove competenze punta a riorganizzare la formazione di lavoratori in transizione e disoccupati, con il rafforzamento del sistema della formazione professionale e la definizione di livelli essenziali delle attività di upskilling e reskilling. Sono tre programmi guida inseriti nel piano: il programma Gol, il sistema duale, il Fondo nuove competenze

2
OCCUPABILITÀ
Cinque percorsi ad hoc
Il programma Gol (Garanzia occupabilità dei lavoratori)i è finanziato con 4,9 miliardi tra risorse del Recovery Fund e del programma React Eu: prevede cinque diversi percorsi di attivazione (in base al profilo di occupabilità dei destinatari delle misure) e si rivolge a disoccupati, cassintegrati, percettori del reddito di cittadinanza, persone svantaggiate

3
COMPETENZE
Formazione per i lavoratori
Il Fondo nuove competenze è rivolto ai lavoratori delle imprese che hanno stipulato accordi collettivi di rimodulazione dell'orario di lavoro, in risposta alle innovazioni di processo, prodotto o di organizzazione. Le ore impiegate dai dipendenti per formarsi sono a carico del Fondo rifinanziato con 1 miliardo dal piano React Eu e con 700 milioni del Dl Fiscale

4
SCUOLA-LAVORO
Sistema duale
Decolla il sistema di formazione duale per i giovani tra i 15 e i 25 anni, con l'obiettivo di avere, entro il 2025, almeno 135mila ragazzi in più impegnati in percorsi che coniugano lezioni in aula e formazione direttamente "on the job", valorizzando anche strumenti come l'apprendistato: oggi quelli di primo e terzo livello sono poco utilizzati

4,9 miliardi

IL PROGRAMMA GOL
Le risorse assegnate al piano Garanzia occupabilità dei lavoratori finanziato dal Recovery plan e dal programma React Eu

POLITICHE ATTIVE
Il decreto interministeriale sul Piano nuove competenze è stato firmato dal ministro del Lavoro Andrea Orlando che lo ha trasmesso ieri al Mef

L'obiettivo è arrivare ad almeno 800mila lavoratori coinvolti nella formazione sui 3 milioni presi incarico da Gol

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

DECRETO PNRR

Alla Camera spunta il salva navigator (per sei mesi)

Gianni Trovati —*a pag. 6*

Alla Camera il salva navigator (per sei mesi)

Decreto Pnrr

A carico delle Regioni i 2.850 professionisti del reddito di cittadinanza

Gianni Trovati
ROMA

Nei correttivi al decreto sul Pnrr all'esame della commissione Bilancio della Camera spunta un salvagente di sei mesi per i navigator. Al termine dei loro contratti con l'Anpal, che scadono a fine anno, i 2.850 professionisti dell'orientamento che avrebbero dovuto avere un ruolo chiave nel collocamento al lavoro dei titolari del reddito di cittadinanza potranno essere imbarcati dalle Regioni, ma al massimo per sei mesi. Per finanziare la proroga, gli enti territoriali potranno utilizzare la quota non spesa dei 304 milioni all'anno assegnati dal decreto sul reddito di cittadinanza (il Dl 4 del 2019) per assumere 4.600 persone da destinare ai centri per l'impiego.

La soluzione tampone, tutta giocata nel recinto stretto che la pubblica amministrazione dedica alle politiche attive del lavoro, arriva nel gruppo di emendamenti al decreto Pnrr 152/2021 che i relatori (Roberto Pella di Fi e Gian Pietro Moro del Pd) hanno depositato ieri in commissione, dove i voti entreranno nel vivo lunedì.

Nei nuovi correttivi c'è poi la traduzione in norma dell'accordo raggiunto la scorsa settimana fra il governo e i sindaci per le assunzioni extra di tecnici a tempo determinato necessari all'attuazione dei progetti Pnrr. La soluzione, spinta dal ministro per la Pa Renato Brunetta e dalla viceministra all'Economia Laura Castelli con Pella che è anche vicepresidente dell'Anci, aggiunge un tassello alle possibilità assunzionali degli enti calcolate in base al rapporto fra spesa di personale ed entrate stabili. Ogni Comune impegnato negli interventi del Piano potrà dedicare a questi nuovi ingressi una percentuale della media delle entrate registrate negli ultimi tre consuntivi. Il parametro scende al crescere del Comune, e va dallo 0,25% per Roma (unico Comune sopra il milione e mezzo di abitanti) al 3,5% previsto per gli enti dove i residenti sono meno di mille. Questi criteri dovrebbero produrre fino a 15mila contratti per circa 600 milioni di euro: finanziati dai Comuni, con la certificazione dei revisori sul «rispetto pluriennale degli equilibri di bilancio». Per gli enti fino a 5mila abitanti arriva però l'aiuto statale, con un fondo da 30 milioni all'anno dal 2022 al 2026. Il meccanismo è aperto anche ai Comuni in deficit strutturale, predissesto o dissesto che però dovranno chiedere il via libera alla Commissione per la stabilità finanziaria del Viminale. I contratti evitano il tetto che impedisce di superare la spesa 2009 per i dipendenti a termine e il limite triennale, perché la loro durata dipenderà dai progetti.

Nell'iniziativa per il rafforzamento della capacità amministrativa locale entra poi una prima replica dei «mille esperti», di cui ieri la Funzione pubblica ha inviato alle Regioni gli elenchi dei candidati (sono 61.666 in tutto). Un fondo da 67 milioni pescati dal Pon Governance finanzierà infatti una serie di contratti di collaborazione, per 36 mesi al massimo, che l'agenzia per la Coesione potrà firmare con «professionisti e personale in possesso di alta specializzazione» da destinare ai Comuni del Sud.

Completa, per ora, il quadro un capitolo giustizia con incentivi e iniziative di formazione per i giudici delegati nelle procedure concorsuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fino a 15mila assunzioni a tempo determinato nei Comuni e nuova tornata di professionisti per gli enti del Sud

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Correttivo a tempo. Le regioni potranno subentrare per sei mesi ad Anpal servizi nei contratti con i navigator

Peso:1-1%,6-20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA MAPPA DELLE CRISI

Quasi 80mila lavoratori coinvolti nelle vertenze gestite dal Mise

Carmine Fotina —*a pag. 7*

Crisi, ecco la mappa con 80mila lavoratori

Le vertenze al Mise. Giorgetti avvia i lavori degli esperti per riorganizzare le trattative: «Useremo il nuovo Fondo per la transizione industriale»

I tavoli. Istruttoria per aggiornare il numero: potrebbero essere oltre 90 Il ministro: «Pronta soluzione condivisa sulle norme per le delocalizzazioni»

Carmine Fotina
ROMA

Ci sono quasi 80mila lavoratori coinvolti solo nei tavoli gestiti dal ministero dello Sviluppo economico. Senza contare cioè le crisi gestite su base regionale e quelle, ormai arrivate a livelli irrecuperabili, in capo al ministero del Lavoro. Su questa mappa da ieri hanno iniziato a lavorare i dieci esperti esterni incaricati dal ministro dello Sviluppo economico (Mise) Giancarlo Giorgetti con un decreto firmato in attuazione di una norma del decreto rilancio del maggio 2020.

Giorgetti ha incontrato i consulenti al ministero, insieme al viceministro con delega alle crisi Alessandra Todde e al nuovo responsabile dell'unità di gestione delle vertenze, Luca Annibaletti. «Gli esperti avranno il compito di lavorare sulle singole crisi ma anche di proporre misure e strumenti che dovranno andare a integrare quelli che sono già stati messi in campo» dice il ministro al Sole 24 Ore. C'è il Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività di impresa, varato durante la gestione Patuanelli, e ci sono le norme volute da Giorgetti: la decontribuzione triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori provenienti da aziende per le quali è attivo un tavolo di crisi al Mise e il nuovo Fondo per la transizione industriale. «Proprio questo Fondo sarà uno strumento prezioso nella gestione delle crisi - dice Giorgetti - lo abbiamo inserito nel disegno di legge di bilancio, con una dotazione al momento di 150 milioni annui e servirà ad adeguare il sistema produttivo alle politiche di contrasto ai cambiamenti climatici. Dobbiamo essere realistici: le crisi potranno aumentare proprio per gli obiettivi di transizione ecologica oltre che digitale che ci impone anche la Ue».

La gestione delle crisi è da tempo il punto più critico dell'attività del Mise. Dopo essere stata coordinata per diversi anni da Giampietro Castano, esperto di lungo corso nel confronto con i sindacati, era stata affidata dal ministro Luigi Di Maio all'ex deputato M5S Giorgio Sorial. Uscito di scena Sorial, è stata la viceministra Todde a tenere le fila dei tavoli. Prima dell'estate Giorgetti ha nominato di nuovo un tecnico, Annibaletti, a capo della struttura di crisi, supportandolo ora con i 10 esperti. Annibaletti ha già iniziato a convocare alcuni tavoli, dove rappresenta il Mise. Uno dei primi problemi è mettere ordine nei numeri, aggiornando la stima di 88 casi fornita dalla viceministra Todde. Il numero potrebbe essere più alto, tra 90 e 100, e l'istruttoria dovrà chiarire questo aspetto. Una prima ricognizione, tra casi aperti (una sessantina) e casi in fase di monitoraggio (una trentina), sulla base dei verbali del ministero, segnala comunque oltre 80mila lavoratori coinvolti solo nei dossier gestiti a livello Mise. Oltre 21mila nell'automotive, con la componentistica in forte sofferenza (tra gli altri Baomark, Bekaert, Gkn, Bosch, Blutec), quasi 8.700 nella siderurgia (ad esempio Ast, Comital, Jsw Piombino e senza contare l'ex Ilva che lunedì vedrà al Mise un tavolo azienda-sindacati in vista del nuovo piano industriale). Quasi 6.700 i lavoratori del comparto elettrodomestici, compresi quelli della Wanbao Acc e quelli della Whirlpool che cerca ancora la strada della reindustrializzazione. E ancora: 5mila nel tessile-calzature (Forall, Brioni e Ittierre alcuni esempi), 4.700 nel commercio (tra gli altri Conad-Auchan, Dico, Distribuzione Cambria), 4mila nell'agroalimentare (come Acque Minerali, Alimentitaliani, Ferrarini), 3.600 nell'Ict-telecomunicazioni (come Italtel, Finix, Flextronics, Selta, Semitec, Sirti). Per la ex Embraco si va al licenziamento collettivo, la Pernigotti sembrava rilanciata ma torna nel cono d'ombra della crisi. Soluzione positiva, invece, per la multinazionale Elica. Sta iniziando a funzionare poi il Fondo per la prosecuzione dell'attività d'impresa che vede il coinvolgimento di Invitalia come partner di minoranza accanto ai privati (nei dossier Corneliani, Sicamb, Canepa, Slim, Fusina, Walcor, Salp e si profila Jabil).

La trasparenza è a ogni modo un elemento da migliorare. Giorgetti ha firmato una direttiva per monitorare ogni sei mesi il numero dei casi e definire con chiarezza che cosa significa «chiusura di un tavolo». «Abbiamo fissato una definizione chiara di un tavolo di crisi gestito a livello Mise. Non bisogna dimenticare - dice il ministro della Lega - che ci sono talvolta pressioni perché una vertenza aperta a livello regionale sia trasferita al Mise, anche se potrebbe essere più produttivo condurla a livello locale. In altri casi ci può essere una spinta politica a tenere un'ultima fiammella accesa al ministero, ma poi il caso in realtà è già arrivato a una situazione tale da richiedere solo l'intervento del ministero del Lavoro», cioè per la gestione degli ammortizzatori sociali.

E ora torna in campo, seppure ridimensionato rispetto alle versioni ini-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ziali, anche un intervento per regolamentare il comportamento delle aziende in fase di chiusura, per delocalizzazione all'estero o per semplice cessazione dell'attività in Italia. Giorgetti rivela che si è ormai arrivati a una soluzione di compromesso con Palazzo Chigi e ministero del Lavoro. Dovrebbe trattarsi di un emendamento (c'è anche l'ipotesi, seppure difficile, della legge di bilancio) con un mix di disincentivi a fughe senza comunicazioni regolate e incentivi al mantenimento dei siti e alla formazione dei dipendenti in uscita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TRASFORMAZIONI «GREEN»
«Il nuovo Fondo per la transizione industriale - dice Giorgetti - sarà uno strumento centrale anche per la risoluzione delle crisi aziendali».

TAVOLO GKN IL 15 DICEMBRE
È stato convocato al ministero dello Sviluppo economico per il 15 dicembre (alle 16) un nuovo incontro sulla vertenza Gkn di Campi Bisenzio (Firenze)

I COMPARTI
Automotive, siderurgia e elettrodomestici i settori più colpiti tra le crisi aperte e quelle in fase di monitoraggio

IL CENSIMENTO
La nuova struttura del Mise dovrà rendere più trasparente il conteggio dei dossier che restano aperti

STRUMENTI GIÀ PREVISTI

Fondo di salvaguardia
Durante il governo Conte II è stato lanciato il Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività di impresa, che consente allo Stato, attraverso Invitalia, di accompagnare investitori privati nei processi di reindustrializzazione.

Decontribuzione
Nel disegno di legge di bilancio sono entrate due norme proposte da Giorgetti. La prima è la decontribuzione totale per 3 anni, entro 6mila euro annui, l'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori provenienti da aziende per le quali è attivo un tavolo di crisi al Mise. La struttura operativa al Mise, e affidata a Luca Annibaletti, potrà proporre l'utilizzo di questo strumento nel negoziato per la risoluzione delle singole vertenze.

Transizione industriale
Nel Ddl di bilancio è previsto anche il nuovo Fondo per la transizione industriale, con una dotazione al momento di 150 milioni annui, per sostenere le imprese chiamate a adeguare il sistema produttivo alle politiche di contrasto ai cambiamenti climatici. Lo strumento verrà utilizzato anche per la gestione di singoli tavoli di crisi.

Siderurgia. È tra i settori più colpiti tra le crisi aperte e quelle in fase si monitoraggio

Crisi, ecco la mappa con 80mila lavoratori

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

TRANSIZIONE GREEN

Stop entro il 2035 alla vendita di auto diesel e a benzina, dal 2040 ai furgoni

Passo avanti nel taglio delle emissioni inquinanti, in linea con le indicazioni Ue che chiede di ridurre i gas serra del 55% entro il 2030: il governo ha deciso lo stop alle auto nuove con motore a combustione interna entro il 2035, mentre per i furgoni e i veicoli da trasporto leggeri l'uscita dai motori più inquinanti dovrà avvenire entro il 2040. —*a pagina 15*

Auto, stop al motore termico entro il 2035

Cite

Il Governo ha definito i tempi di sostituzione dei veicoli a combustione

MILANO

Il governo ha deciso: stop alle automobili nuove con motore a combustione interna entro il 2035, mentre per i furgoni e i veicoli da trasporto commerciale leggeri l'uscita dai motori più inquinanti dovrà avvenire entro il 2040. È la determinazione a cui si è arrivati ieri al termine della quarta riunione del Comitato interministeriale per la Transizione ecologica (Cite). Un passo verso il taglio delle emissioni inquinanti nel percorso delle politiche nazionali contro il riscaldamento globale e il cambiamento climatico in linea con le indicazioni dell'Unione europea che chiede di tagliare i gas serra del 55% entro il 2030.

L'Italia così segue quanto già fatto da diversi Paesi europei, Spagna, Francia e molti altri, che hanno hanno definito una data limite al 2030, 2035, 2040 dopo la quale non sarà più possibile commercializzare mezzi a combustione interna anche se parziale. I ministri della Transizione ecologica Roberto Cingolani, delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili Enrico Giovannini e dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti nel corso della riunione «hanno definito le tempistiche di sostituzione dei veicoli con motore a combustione interna», dice una nota.

I tre ministri che hanno lavorato sul dossier mobilità hanno valutato che «per quanto riguarda i costruttori di nicchia, misure specifiche potranno essere eventualmente valutate con la Commissione europea all'interno delle regole comunitarie». Un riferimento che potrebbe essere letto come una salvaguardia per il distretto dell'auto attorno a Modena e Bologna che caratterizza le auto di grossa cilindrata come Ferrari e Lamborghini.

Il ministro dello Sviluppo Giorgetti ha detto che «la scelta di andare verso l'auto elettrica ha sicuramente una conseguenza, già stimata e precisata: oltre la metà della manodopera che attualmente lavora nella filiera dell' automotive, nel motore a combustione, non lavorerà più in quel settore. Questo è un discorso che è giusto porre, senza fare del terrorismo industriale, però c'è, perché la transizione ambientale non è soltanto rosa e fiori».

Giorgetti ha quindi osservato che «bisogna cambiare anche il tipo di cultura con cui affrontiamo questi temi. Formazione continua vuol dire che, durante la propria vita, bisogna anche immaginare di cambiare lavoro. Non esiste più il posto a tempo indeterminato, fisso, esattamente in un luogo per fare quel tipo di lavoro. Esisteranno lavori che, in qualche modo, devono anche seguire le trasformazioni in corso».

L'obiettivo è di agire su vari fronti, regolamentari ed industriali, pur di ridurre i gas nocivi del 55% entro il 2030. Tra le misure spicca quella relativa alle automobili: dal 2035 in poi non potranno più essere venduti veicoli che emettono Co2. La rivoluzione ecologica non sarà priva di costi sociali e di rischi economici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CAMIONCINI
Per i furgoni e i veicoli da trasporto commerciale leggeri il limite è il 2040

Imprese & Territori

Peso:1-3%,15-14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Il rincaro delle materie prime minaccia la filiera

I nodi della transizione
I timori delle imprese

«Non ci si può rallegrare perché si vende moltissimo ora. Domani rischiamo di non esserci più. Abbiamo il più bel prodotto al mondo, ma se perdiamo competitività sui mercati internazionali qui chiudiamo, perché dipendiamo dall'estero per l'85% dei nostri ricavi. Con i costi dell'energia quintuplicati non muoiono certo le grandi multinazionali che delocalizzano e stanno già disinvestendo in Italia e Spagna per aprire fabbriche in Turchia, muore la produzione locale, il lavoro locale. E la cosa che mi preoccupa di più è che mi danno tutti ragione, anche i sindacati sono dalla mia parte, ma nulla si muove».

Il presidente di Confindustria Ceramica, Giovanni Savorani, di fronte ai risultati record del 2021 non ha una parola di compiacimento, anzi. Non basta la crescita a doppia cifra del mercato, anche rispetto alla situazione pre-pandemica, a rasserenare lo sguardo. Non basta la nuova concessione autostradale all'Autobrennero per l'A22 arrivata tre settimane fa, che sblocca importanti investimenti infrastrutturali fermi da decenni come la Cispadana, la bretella Campogalliano-Sassuolo e la terza corsia dell'A22 da Campogalliano a Verona, a gettar luce sul futuro. Così come non basta l'accordo di filiera che ha dato il via quest'anno al primo Its della Ceramica in Emilia-Romagna e a una ritrovata intesa con istituzioni, università e centri ricerca per riavvicinare i giovani alle fabbriche di piastrelle e garantire alle imprese il surplus di produttività di cui avrebbero bisogno, di fronte a uno scenario di costi fuori controllo, dal gas ai container, dal cartone ai pallet.

«Come si fa a stare in piedi con un incremento del costo del gas che corrisponde ad un quinto del fatturato? - si chiede Savorani -. Gli oneri per la transizione green decisa dall'Ue avranno il solo risultato di tagliarci fuori dal mercato a vantaggio di produttori che non solo non sopportano costi per le emissioni di CO_2, ma rispondono all'impennata del costo del metano (il combustibile più pulito oggi a disposizione) aumentando l'uso del carbone». La soluzione c'è – aggiunge il presidente - ed è tirare fuori le riserve strategiche di gas metano in pianura padana per reagire all'emergenza e poi riattivare i pozzi in Adriatico per accompagnare la transizione energetica, «perché siamo seduti su 30 miliardi di mc di gas, ma ad utilizzarli sono solo i Paesi sull'altra sponda».

Dal canto loro i costruttori di tecnologie per la ceramica - altro distretto emiliano leader al mondo al pari delle piastrelle - raccolgono i risultati di un 2021 straordinario, con fatturati in crescita del 45% e il ritorno al record storico di ricavi di oltre 2,1 miliardi di euro e spingono l'acceleratore su investimenti in tecnologie pulite. «I forni alimentati con miscele di idrogeno verde sono già disponibili, ora stiamo lavorando su macchine completamente a idrogeno, i costi sono però ancora alti», dichiara il presidente di Acimac, Paolo Mongardi. E non nasconde le difficoltà che le imprese meccaniche hanno a rifornirsi di componentistica, con linee produttive intasate e tempi di consegna degli impianti slittati in avanti di tre mesi.

«La nostra filiera è legata a doppio nodo alla produzione di Sassuolo – commenta Pierluigi Ghirelli, presidente di Federchimica Ceramicolor, nicchia di 16 colorifici ceramici per oltre 1.500 addetti e 350 milioni di euro di fatturato in Italia – e se da un lato ci rispecchiamo nell'ottimo andamento del mercato, con crescite a due cifre anche rispetto al 2019 (+12,7% nei primi nove mesi del 2021, ndr) dall'altro lato condividiamo le tensioni sul futuro. Siamo in una tempesta perfetta: zirconio, alluminio, terre rare sono introvabili e c'è una ricorsa all'accaparramento che fa schizzare i prezzi e crollare la qualità. Il problema è l'imprevedibilità dello scenario e noi imprenditori viviamo un senso di impotenza».

«Come Regione – afferma l'assessore alle Attività produttive, Vincenzo Colla – possiamo solo fare lobby in Europa sui temi dei costi energetici e della logistica internazionale, zavorre che penalizzano le nostre catene del valore ben prima che arrivassero Covid e lockdown. Mentre stiamo accelerando gli investimenti su tutta l'infrastrutturazione del territorio, sia digitale sia fisica, dal porto di Ravenna (con i cantieri per l'approfondimento dei fondali), allo sviluppo retrostante degli interporti (con l'approvazione delle Zone logistiche semplificate) fino alla Cispadana, dove oltre all'impegno dell'Autobrennero ci sono altri 200 milioni di euro stanziati dal Governo».

—I.Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Food 24

Vino
Enoturismo e cibo spingono le cantine

Giorgio dell'Orefice —*a pag. 22*

Enoturismo e cibo saranno i punti di forza delle cantine

Vision2030. Un documento elaborato dai big del vino indica le priorità e le strategie per essere sempre più protagonisti nel prossimo decennio

Giorgio dell'Orefice

La pandemia porta consiglio. Almeno al mondo del vino italiano. Un nutrito e articolato gruppo di imprenditori e manager di alcune tra le principali cantine italiane (da Bertani e Frescobaldi, da Terra Moretti e Ferrari Spumanti comprese importanti cooperative) insieme con consulenti e giuristi del vino si è riunito in un gruppo di lavoro per analizzare potenzialità e punti di debolezza del settore e tratteggiarne le traiettorie di sviluppo future. Il lavoro si è articolato in sei distinti tavoli su identità e posizionamento, enoturismo, merger & acquisition, potenziale produttivo e gestione dell'offerta, comunicazione e formazione oltre a due appendici su digitalizzazione e sostenibilità. Ne è scaturito un documento ricco di spunti e indicazioni che sarà presentato nei dettagli il prossimo 15 dicembre alla Fiera di Verona.

«Innanzitutto – spiega il Ceo di Bertani Domains, Ettore Nicoletto, tra i promotori del think tank Vision2030 – con questo progetto non formuliamo alcuna richiesta alle istituzioni come qualcuno si è affrettato a dire. Il nostro obiettivo è far sentire la voce delle imprese e dei soggetti che quotidianamente sono a contatto con il mercato. Su quali sono le nostre priorità per il futuro del vino italiano. Se poi le istituzioni ci vorranno seguire, il nostro è un gruppo di lavoro aperto. In tutti i modi noi faremo la nostra parte anche da soli».

Ne è scaturito un *positioning paper* denso di proposte significative anche se alcuni pilastri forse rivestono un ruolo strategico maggiore di altri. «Punto di partenza di tutto – spiega Nicoletto – è l'identità e il posizionamento. Cosa vuole essere il vino italiano. Come vuole proporsi ai mercati. Abbiamo provato a individuare un messaggio univoco di immediata comprensione per il consumatore internazionale. In particolare, per quelli di paesi lontani che non conoscono l'Italia e le grandi differenze dei nostri territori».

Un nodo davvero complesso che però al comitato Vision2030 ritengono di aver sciolto. «Il vino italiano deve puntare sulla propria capacità di abbinamento al cibo – aggiunge Nicoletto –. È il miglior valorizzatore possibile dell'esperienza gastronomica. Un messaggio-ombrello che ci differenzia dai competitor e non fa torto a nessuno. Anzi all'interno di questo messaggio univoco da anteporre alle oltre 500 Doc e ai mille territori, ognuno poi promuoverà la propria diversità, caratteristiche e modalità di consumo: gli spumanti da aperitivo, i vini da pesce o quelli da dessert».

Altro grande pilastro per lo sviluppo futuro è quello che è già stato un driver della crescita recente: l'enoturismo. «Il turismo del vino deve ora compiere un salto di qualità – aggiunge Nicoletto -. Riveste un

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ruolo troppo importante per essere lasciato all'improvvisazione. È infatti una leva di vendita, persino di export (con gli stranieri che acquistano e si fanno spedire a casa le bottiglie), ma al tempo stesso anche strumento di comunicazione. Il salto di qualità verrà dalla digitalizzazione che offre l'opportunità di profilare i winelover in base alle proprie preferenze differenziando chi desidera il trekking nei vigneti da chi vuole un confronto con l'enologo su fermentazioni e barrique, chi vuole informazioni di mercato da chi invece preferisce solo acquistare il vino. Creando così percorsi personalizzati ed evitando di accomunare tutti in un'unica esperienza che talvolta alcuni trovano confusionaria e decidono di non ripetere».

Come accennato, il dossier Vision2030 affronta tanti temi come il ruolo dei consorzi di tutela, le politiche di gestione dell'offerta, ma pone anche alcuni interrogativi di politica vitivinicola come le varietà sulle quali investire in futuro. Il Vermentino, ad esempio, potrebbe essere sperimentato anche altrove rispetto all'area tirrenica (Sardegna, costa toscana e Liguria) che ne è attualmente il bacino di elezione.

E infine il tema della formazione. Un tema affrontato in una modalità inedita e cioè non solo come qualcosa che attiene esclusivamente alle giovani generazioni (per le quali vanno predisposti percorsi di avvicinamento al settore più semplici e flessibili) ma anche per chi già opera in azienda o per chi ne è addirittura proprietario.

«Bisogna investire in strumenti flessibili per i giovani – ha aggiunto il coordinatore del tavolo e ad del gruppo Terra Moretti, Massimo Tuzzi – e su una banca dati nazionale per stage e tirocini. Ma non solo. Occorre formare anche i quadri che spesso mostrano un deficit di managerialità fino ad arrivare al tema al tema della 'formazione della proprietà'. Anche chi controlla la cantina deve aprirsi a forme di governance che favoriscano l'arrivo dall'esterno di soggetti portatori di competenze e visioni diverse. Laddove è successo si è tramutato in un elemento di crescita per l'intera azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALTO DI QUALITÀ
Con più digitalizzazione e meno improvvisazione sarà possibile profilare i winelover in base alle proprie preferenze

I TARGET
Differenziare chi vuole il trekking nei vigneti da chi cerca un confronto con l'enologo su fermentazioni e barrique

GLI ITALIANI NELLA «BEST BARS»
Sono tre gli italiani nella World's 50 Best Bars: il romano Drink Kong e i milanesi 1930 e Camparino in Galleria. Al primo posto il Connaught Bar di Londra (con l'italiano Perrone)

CARNE DI CONIGLIO IN CRISI
Secondo un report Ismea la produzione italiana di carne di coniglio è diminuita di un terzo in 10 anni e l'import si è dimezzato
www.ilsole24ore.com/sez/food

Strategie. I risultati del think tank Vision2030 saranno presentati il 15 dicembre alla Fiera di Verona

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Agevolazioni
Al debutto la compensazione dei crediti d'imposta per la super Ace

Luca Gaiani
—*a pag. 30*

Super Ace, il credito d'imposta è pronto per la compensazione

Agevolazioni

Il codice tributo è 6955 ma bisogna attendere l'ok delle Entrate per l'utilizzo

Individuati anche i codici per canone conversione Dta e bonus sponsor allo sport

Luca Gaiani

Tutto pronto per la compensazione del credito di imposta derivante dalla trasformazione della super Ace. Con la risoluzione 70/E diffusa ieri, l'agenzia delle Entrate ha approvato il codice tributo 6955 da esporre in F24. Per avviare la compensazione occorre comunque attendere il nulla osta delle Entrate alla domanda telematica di attribuzione del credito.

Individuato anche il codice tributo per pagare il canone riguardante la conversione delle Dta (imposte attive differite) in caso di operazioni straordinarie e quello per il tax credit sulle sponsorizzazioni sportive.

Le società che hanno maturato nel corso del 2021 deduzioni da super Ace (articolo 19 del Dl 73/21) possono, dal 20 novembre scorso, comunicare all'agenzia delle Entrate la conversione in credito di imposta.

L'Agenzia ha tempo 30 giorni per convalidare (ovvero negare) la richiesta e, successivamente a tale nulla osta, il credito può essere compensato in F24 (senza limitazioni di importo).

Per chi ha trasmesso la comunicazione già nei primi giorni di apertura del canale telematico si avvicina il momento di utilizzo del credito per saldare, ad esempio, i debiti in scadenza il 16 dicembre o il 27 dicembre 2021, previa verifica nel cassetto fiscale della spettanza del credito.

Conseguentemente, l'Agenzia, con la risoluzion«e 70/E di ieri, ha approvato il codice tributo 6955 da esporre con anno 2021.

In alternativa alla trasformazione in tax credit, la deduzione da super Ace potrà essere ordinariamente esposta nella dichiarazione dei redditi da presentare nel 2022.

L'Agenzia ha inoltre stabilito che, per versare il canone richiesto a chi ha trasformato Dta in crediti di imposta a seguito di operazioni straordinarie (comma 241 della legge 178/20), va utilizzato il precedente codice 2900.

Si utilizzerà invece il nuovo codice tributo 6954 per compensare in F24 il credito di imposta per investimenti pubblicitari a favore di società e associazioni sportive di cui all'articolo 81 del Dl 104/20.

L'importo compensabile non può eccedere quello riconosciuto dal Dipartimento dello sport pena lo scarto del modello F24.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TELEFISCO 2022

Giovedì 27 gennaio
Telefisco rilancia la sfida dei chiarimenti sulle novità fiscali del 2022. La data da segnare in agenda per l'edizione numero 31 del convegno de L'Esperto risponde è giovedì 27 gennaio 2022: la manifestazione si svolgerà dalle 9 alle 18. Sarà possibile scegliere tra le tre formule: Base, Advanced, Plus. Tutti i dettagli nel minisito dedicato: www.ilsole24ore.com/telefisco

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ESONERO CONTRIBUTIVO
Il 31 dicembre non è termine decadenziale per la fruizione dell'esonero contributivo in favore dei settori turismo, commercio, cultura e stabilimenti termali introdotto dall'articolo 43 del Dl 73/2021. Il messaggio Inps 4420/2021 afferma che le istruzioni per la compilazione delle dichiarazioni contributive saranno fornite in futuro.

TELEFISCO TRIPLICA
Tre formule diverse per seguire i lavori, in diretta o in differita

Peso:1-1%,30-18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

BANCHE/1 Per il segretario generale della Fabi è fondamentale che torni la fiducia dei cittadini. Innovazione e aggregazioni bancarie cambieranno il settore, ma nessun rischio che si perda il contatto con territorio e cliente

Sileoni: l'Italia riparta

di **Emerick De Narda**

Occupazione, aggregazioni, Europa, digitale e smart working. Sono questi i temi principali al centro del 126° Consiglio Nazionale e dell'11esima Conferenza d'Organizzazione che la Federazione autonoma bancari italiani (Fabi) terrà dal 13 al 17 dicembre. «You'll never walk alone», ovvero «Non camminerete mai da soli», è il titolo del doppio evento, che si svolgerà a Palazzo del Ghiaccio a Milano. All'appuntamento parteciperanno i vertici dell'Abi, di Federcasse, dei rappresentati delle altre organizzazioni sindacali, di tutti i membri della segreteria nazionale. Così come gli amministratori delegati dei principali gruppi bancari: Carlo Messina (Intesa Sanpaolo), Andrea Orcel (Unicredit), Carlo Cimbri (Unipol), Piero Montani (Bper), Guido Bastianini (Monte dei Paschi di Siena), Giuseppe Castagna (Banco Bpm), Giampiero Maioli (Crédit Agricole Italia), Bernardo Mattarella (Mediocredito Centrale), Giampiero Bergami (Banca Popolare di Bari). Oltre, ovviamente, al segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, che ha parlato in un'intervista a *ClassCnbc* del doppio appuntamento, dei rischi delle aggregazioni bancarie e della necessità di far ripartire l'economia italiana tutti insieme.

Domanda. Può darci qualche dettaglio sull'evento?

Risposta. Dopo due anni, torniamo ad organizzare i nostri grandi eventi. Saranno cinque giorni intensi, ricchi di spunti e riflessioni grazie ai confronti con i rappresentanti dell'Abi e di Federcasse e con i vertici dei grandi gruppi bancari per il futuro del settore. Parleremo di occupazione, aggregazioni, Europa, digitale e smart working. Ma andremo a fondo su tutto quello che riguarda il futuro del settore bancario italiano: pressioni commerciali, vigilanza della Bce e dell'Eba, tutele che toccano direttamente sia la clientela sia chi lavora in banca, relazioni sindacali, progetto della banca del Mezzogiorno, credito cooperativo. Torneremo anche sul nostro recente rinnovo del contratto nazionale, che interessa circa 300 mila persone.

D. Può spiegarci il titolo dell'appuntamento «You'll never walk alone»?

R. È un titolo molto rappresentativo della nostra politica, cioè non lasciare mai sola la categoria. Abbiamo di fronte un periodo complesso perché, come discuteremo, il settore nei prossimi mesi cambierà radicalmente pelle. Visto il momento strategico, abbiamo invitato tutti i protagonisti del comparto. Siamo certi che, dopo il Consiglio Nazionale e e la Conferenza d'Organizzazione, avremo le idee molto più chiare. E l'organizzazione sindacale che io rappresento non vuole essere spettatore, ma protagonista del cambiamento.

D. Si parla tanto di digitalizzazione e fintech del settore bancario. Come cambierà il mondo della banca nel prossimo futuro?

R. Ci saranno due momenti fondamentali. Uno di transizione, che stiamo iniziando a vivere, e un altro di vero cambiamento. Le banche stanno mettendo a fuoco un modello, avendo bene in mente, a livello anche numerico, quanti sono i clienti che continuano ad andare in banca e quanti non ci vanno più. Da questo presupposto partirà il cambiamento organizzativo del modello di agenzia, di filiale e dell'intera banca. Rientra in questo contesto inevitabilmente il tema delle aggregazioni perché il cambiamento agirà su due fronti: da una parte, le innovazioni tecnologiche, che incideranno sul modello interno di banca, dall'altra, le aggregazioni, che nei prossimi mesi e al massimo due anni toccheranno ancora di più il settore. Non dimentichiamo che l'ultima parola spetta sempre alla Bce, che su questo argomento ha le idee ben chiare, e io aggiungerei purtroppo, sulla semplificazione numerica del settore bancario in Italia. Tradotto: la riduzione dei gruppi oggi presenti.

D. Solitamente aggregazione fa sempre rima poi con esuberi. Cosa fa la Fabi per proteggere i suoi assistiti?

R. Noi abbiamo imposto ormai da anni il concetto fondamentale che non ci sono licenziamenti. Ricordo che nel resto d'Europa i licenziamenti sono stati purtroppo moltissimi, quasi oltre 400 mila negli ultimi anni. Da noi non è stato mai licenziato nessun lavoratore e lavoratrice per crisi. Abbiamo sempre puntato, e ci siamo riusciti, alle cosiddette uscite morbide, cioè prepensionamenti e pensionamenti volontari. Inoltre, abbiamo fatto passare il concetto insieme alle altre organizzazioni sindacali che ogni due lavoratori che se ne vanno volontariamente in prepensionamento o in pensionamento ne deve entrare uno. Vero, i numeri della categoria si sono abbassati, ma è altrettanto vero che il 50% delle uscite è stato reintegrato con nuove assunzioni, riuscendo in un periodo di crisi a garantire nuova e sana occupazione. Si tratta di un argomento, tra l'altro, che riguarda i giovani, cosa per noi fondamentale.

La dieta del mattone

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

D. Non c'è il rischio con queste aggregazioni, volute dalla Bce, che si perda un po' il contatto del territorio?

R. All'interno dell'Abi, come previsto dal suo statuto, le banche piccole e medie contano come i grandi gruppi nel momento in cui si vota su scelte che l'associazione compie. Finché ci sarà questo bilanciamento tra grandi gruppi bancari, che si stanno trasformando e che guardano anche all'Europa con più attenzione, e piccole e medie banche, che operano correttamente in territori economicamente sani (e non tutti in Italia purtroppo si possono definire tali) e sono ben gestite, è chiaro che per queste ultime ci sarà sempre spazio.

D. Con aggregazioni in poli più grandi non c'è il rischio che si perda la conoscenza del cliente, che era una caratteristica delle banche medio-piccole?

R. Anche i grandi gruppi conoscono il cliente. Per esempio, Intesa Sanpaolo ha al suo interno Banca dei Territori, che non è altro che un presidio molto forte, quotidiano e radicato sui vari territori dove è presente. D'altronde, è cambiato lo stesso concetto di banca locale. Anche le banche di dimensioni medio-piccole stanno cambiando e si stanno rapportando con il territorio diversamente rispetto a qualche anno fa. Il punto fondamentale, secondo me, non è la differenza fra piccola e media banca e grande gruppo, entrambi presenti sul territorio, bensì la necessità che l'economia italiana riparta. E chiaro che alle condizioni attuali tutte le banche soffriranno perché c'è molta strada da fare. Non è un caso che le filiali tradizionali si stanno trasformando in punti di vendita di prodotti finanziari di ogni genere. La trasformazione c'è stata e sta avvenendo perché fino a qualche tempo fa dare credito produceva in un contesto economico in crisi sofferenze bancarie, con il conseguente impatto sui territori per recuperare quei prestiti. C'è bisogno che i cittadini riacquistino fiducia verso il sistema e i consumi riprendano, che la classe politica sia adeguata e il governo sia gestito bene, come sta facendo Draghi. (riproduzione riservata)

(testo curato da Roberto Italia)

La dieta del mattone

Peso:14-42%,15-19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000

Ambiente L'impegno del governo

Stop alle auto a motore termico entro il 2035

di **Rita Querzè**

Solo auto elettriche o a idrogeno dal 2035. Lo ha deciso il Comitato interministeriale per la transizione ecologica nell'ambito del piano che dovrà portare alla svolta green.

a pagina **23**

Auto, la svolta verde Dal 2035 l'Italia ferma i motori a combustione

Stop all'immatricolazione. «Solo elettrico o idrogeno»

MILANO Il governo italiano fa propria la linea dell'Unione Europea: dal 2035 stop alle immatricolazioni di auto con motore endotermico, siano esse a benzina, diesel o ibride. La decisione è stata formalizzata durante una riunione del Cite, il Comitato interministeriale per la transizione ecologica, di cui fanno parte i ministri delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile Enrico Giovannini, dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti e della Transizione ecologica Roberto Cingolani.

Il governo Draghi si allinea così allo stop al motore endotermico dal 2035 proposto dalla Commissione Ue prima della ratifica da parte del Parlamento europeo. D'altra parte, precisano fonti vicine al ministero della Transizione ecologica, anche il Parlamento italiano dovrà discutere e decidere se fare propria questa linea. I tempi del passaggio parlamentare, però, sono tutti da definire.

La decisione è destinata a fare discutere. Anche nella maggioranza di governo. Nei mesi scorsi il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha auspicato una frenata nella corsa verso l'elettrico. Ora fonti vicine al ministro confermano tutti i suoi dubbi («La transizione non è tutta rose e fiori — ha detto d'altra parte proprio ieri Giorgetti all'assemblea della Cna —, oltre la metà della manodopera che lavora nella filiera dell'automotive non lavorerà più in quel settore»). Ma il titolare del Mise non arriva a mettere in discussione la dead line del 2035 concordata all'interno del Cite.

Nel dettaglio, lo stop alle immatricolazioni di auto con motore a combustione interna dovrà avvenire entro il 2035, entro il 2040 per i furgoni e i veicoli da trasporto commerciale leggeri. «In tale percorso occorre mettere in campo tutte le soluzioni funzionali alla decarbonizzazione dei trasporti in una logica di "neutralità tecnologica" — precisa una nota del Mite — valorizzando, pertanto, non solo i veicoli elettrici ma anche le potenzialità dell'idrogeno, nonché riconoscendo, per la transizione, il ruolo imprescindibile dei biocarburanti, in cui l'Italia sta costruendo una filiera domestica all'avanguardia». Il concetto di «neutralità tecnologica» si manifesta nella determinazione del governo a sostenere gli investimenti non solo nell'elettrico ma anche nell'idrogeno e nei biocarburanti. Ingenti risorse sono stanziate nel Pnrr. Resta il fatto che Anfia, l'associazione della filiera dell'industria automobilistica, stima in 60 mila i posti a rischio nel settore della componentistica del motore endotermico entro il 2035, di questi circa 5 mila già oggi. Non esistono invece stime o previsioni sui posti che potrebbero essere creati nell'automotive di nuova generazione.

La Confindustria italiana, insieme con i colleghi di Francia e Germania, ha preso posi-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

zione per chiedere tempi più lunghi per la gestione della transizione. Mentre le associazioni d'impresa cercano di guadagnare tempo, però, i marchi che si sono costruiti la reputazione sul vecchio motore endotermico, stanno giocando il tutto per tutto per restare in campo in una transizione che avrà vincitori e vinti. Al Cop26 sei case hanno firmato l'impegno al 100% di immatricolazioni verdi dal 2040: Ford, General Motors, Daimler Mercedes-Benz, Byd, e Jaguar Land Rover. Mentre la svedese Volvo passerà totalmente all'elettrico già dal 2030. Per quanto riguarda i Paesi hanno firmato Canada, Cile, Danimarca, India, Polonia, Svezia, Turchia e Regno Unito. La Germania, primo produttore europeo di auto, manca all'appello. Ma anche in terra tedesca il dado è tratto: nel suo piano quinquennale Volkswagen ha reso noto l'altro ieri che gli investimenti sull'auto elettrica e digitale ammonteranno a 89 miliardi di euro.

A spingere le case dell'auto ad accelerare il cambiamento è il crollo delle immatricolazioni: -24% in Italia a novembre, -67% in Europa nei primi nove mesi dell'anno. Ma non è questo l'unico segnale eloquente che arriva dal mercato: oggi l'auto più venduta in Europa è la nuova Tesla Model 3.

Rita Querzè

La parola

CITE

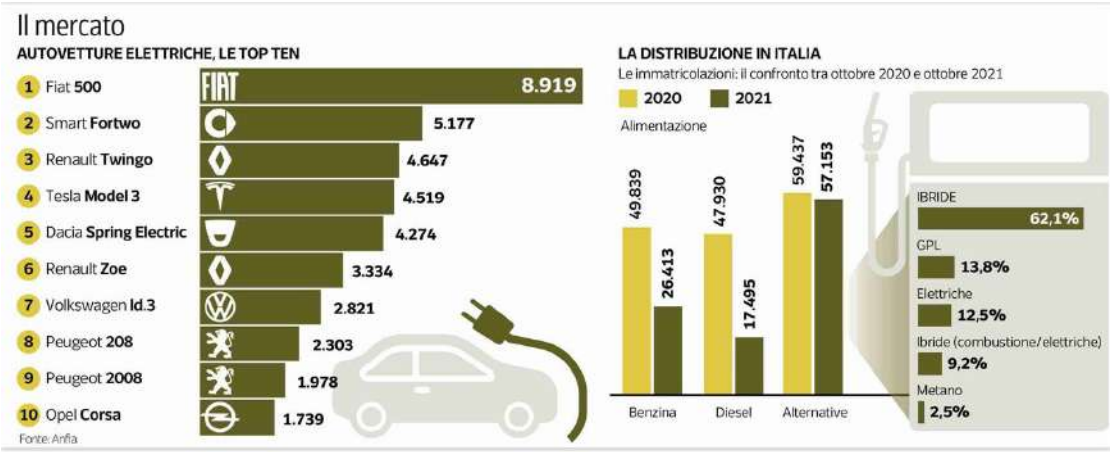
È la sigla del Comitato interministeriale per la transizione ecologica. Nasce con il compito di coordinare le politiche nazionali per tale transizione e la relativa programmazione. È presieduto dal presidente del Consiglio ed è composto dai ministri di questi dicasteri: Transizione ecologica, Economia, Sviluppo economico, Infrastrutture e mobilità sostenibili, Lavoro, Politiche agricole

La vicenda

- L'Italia non produrrà più motori termici entro il 2035. Lo ha deciso il Cite, il comitato interministeriale per la transizione ecologica nell'ambito della decarbonizzazione
- I veicoli «a combustione interna» dovranno quindi essere sostituiti per quella scadenza da quelli mossi da motori elettrici o a idrogeno

Sul web
Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti dall'Italia e dal mondo sul nostro sito *www.corriere.it*

Il mercato



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:POLITICA

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000

Rassegna del: 11/12/21
Edizione del:11/12/21
Estratto da pag.:1,7
Foglio:1/2

Stato di emergenza, Draghi prende tempo e valuta una legge ad hoc

Il retroscena

Emergenza, la partita Quirinale dietro al pressing sulla proroga

Il Pd e Fi la chiedono, ma Draghi deciderà solo alla fine. Avrebbe l'effetto di congelare lo status quo, a cominciare dalla sua permanenza a Palazzo Chigi

di **Tommaso Ciriaco**

ROMA – Venti giorni per decidere se prorogare lo stato d'emergenza. Lo chiede il Pd, pubblicamente. Spingono per rinnovarlo Forza Italia e diversi governatori. Uno snodo fondamentale, per Mario Draghi. Un passaggio delicato che arriverà solo a ridosso del 31 dicembre. E che può condizionare la partita per il Colle. Perché è evidente fin dalla formula – "stato d'emergenza", appunto – che una condizione eccezionale rischia di congelare anche gli equilibri istituzionali. A partire dalla permanenza dell'attuale presidente del Consiglio a Palazzo Chigi.

È uno scenario che forse il premier preferirebbe evitare, o quantomeno valutare con maggiore libertà di azione. Di certo, è invece la tesi prevalente al Nazareno e in ampi settori berlusconiani.

Tutto, in effetti, sembra eccezionale in queste ore. Oltre 72 mila casi in Francia, dove la curva del virus impressiona. Ventimila positivi in Italia e 118 morti. Una delle ipotesi, ufficiosa e da valutare nelle prossime due settimane, è di estendere il Super Green Pass anche ad altri ambienti – come il trasporto pubblico locale, treni e aerei – limitando l'accesso solo ai vaccinati. Ma è soprattutto l'Rt ad allarmare. Da quattro settimane balla attorno alla soglia di 1,20. Se non si raffredda subito, si rischiano più di trentamila casi per Natale. Ecco, in questo quadro si inserisce la decisione sullo stato d'emergenza, che scade a fine anno e potrebbe condizionare le manovre per il Colle. «Può essere ragionevole prorogarlo – spiega il sottosegretario alla Salute Andrea Costa – perché ci permette di affrontare la pandemia con una struttura commissariale».

A dire il vero, esiste un'alternativa. È stata già vagliata ai vertici dell'esecutivo. Se non si dovesse stabilire il rinnovo, si procederà con una legge ad hoc che permetta di tenere in piedi la struttura commissariale del generale Figliuolo e quella del Cts. Non saranno smantellate, insomma. Non è proponibile, visto il pesante contesto internazionale.

Che lo stato d'emergenza sia questione delicata anche in vista del Quirinale lo si intuisce proprio dall'atteggiamento di Draghi. Il premier si è mantenuto cauto sul rinnovo, anche pubblicamente. Lo ha fatto perché reputa logico decidere solo a ridosso della fine dell'anno, con i dati più aggiornati. Ma è chiaro che pesano anche valutazioni di ordine politico. come dimostra l'opzione di una legge ad hoc che permetta di evitare – almeno formalmente – la condizione di "emergenza".

Potrebbe comunque non bastare. La tesi di Palazzo Chigi prima dell'avvento dell'Omicron era chiara: la situazione sta tornando normale, la principale missione per la quale è nato l'esecutivo di unità nazionale è realizzata. Si tratta della precondizione – assieme alla messa in sicurezza delle risorse del Recovery – per favorire eventualmente l'elezione di Draghi al Quirinale. Il problema è che le performance dell'esecutivo sul fronte del contrasto al virus – riconosciute anche ieri dall'Ecdc come le migliori del continente – rischiano comunque di non essere sufficienti. Non, almeno, se il contagio non dovesse rallentare.

In questo varco si inserisce il Pd. Il Nazareno, per bocca di Francesco Boccia, spinge per lo stato d'emergenza. «Lo dico con chiarezza: il Partito democratico è per la proroga – sostiene il membro della segreteria dem – perché siamo in piena emergenza. Speriamo che non ci siano leader e ministri contrari». Si riferisce alla Lega, ostile al rinnovo.

Non sono parole scelte a caso. Enrico Letta preferirebbe continuare

Peso:1-3%,7-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

la legislatura con Draghi al governo. O meglio: il segretario non si metterebbe di traverso rispetto a una sua elezione al Colle, se questa fosse accompagnata da un patto di unità nazionale anche per l'esecutivo. Ma conosce bene la fragilità dell'operazione. Il rischio è che il Pd venga chiamato alla responsabilità per evitare le elezioni e resti incastrato nel sostegno a un altro governo – magari guidato da Daniele Franco o Marta Cartabia – mentre Salvini si sfila in tempi rapidi e conduce una campagna sovranista lunga un anno.

Non è un caso, forse, che durante la cena di Natale organizzata due sere fa dalla Lega, il leader abbia confidato ad alcuni parlamentari di essere disposto a votare Draghi per il Colle. Forse proprio per liberarsi dal peso del governo. Un'ipotesi, però, che certo non piacerà a Silvio Berlusconi, convinto della necessità di mantenere Draghi a Palazzo Chigi.

Il premier Mario Draghi, 74 anni, è presidente del Consiglio dal 13 febbraio 2021

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring